



**La pace è una sfida con se stessi, con le paure, le diffidenze. La pace è liberarsi di queste paure e anche riconoscere le ragioni, e non solo l'esistenza, degli altri. Ma la pace è anche liberarsi dall'ossessione della propria forza.** Abraham Bet Yehoshua, 2007

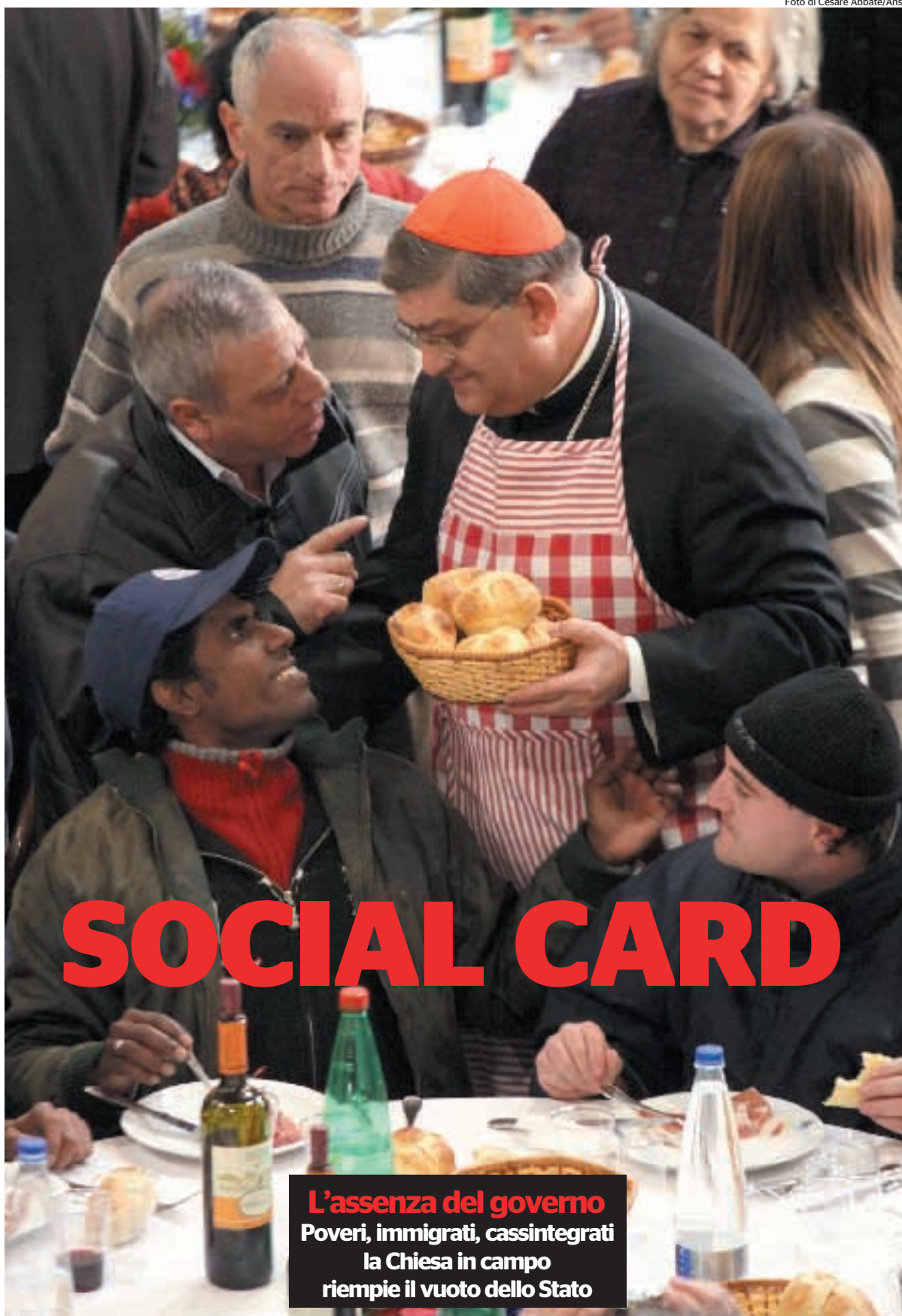


Foto di Cesare Abbate/Ansa

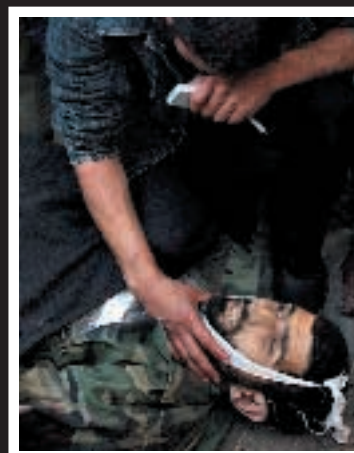
## SOCIAL CARD

**L'assenza del governo  
Poveri, immigrati, cassintegrati  
la Chiesa in campo  
riempie il vuoto dello Stato**

Il cardinale di Napoli, Crescenzio Sepe, serve i bisognosi al pranzo di Natale

→ ALLE PAGINE 8-10

## Israele bombarda Gaza: oltre 200 morti



**Hamas dice: vendetta**  
Medio Oriente di nuovo  
in fiamme. Appello dal tutto  
il mondo: fermatevi

→ ALLE PAGINE 4-6

Anche il tuo *Sogno*  
saprà trasformare  
in **Realtà**  
parlo al Roberto Carlini  
Tel. 06.8549911  
info@immocream.it  
[www.immocream.it](http://www.immocream.it)  
**immocream**  
Il tuo sogno, la nostra realtà

Immocream è un marchio registrato di ImmoCream S.p.A. - Via...  
Sede Legale: Roma - Via... 2

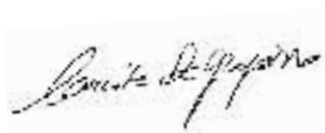


63222

500230 715624  
9 773917 012001



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>



## Filo rosso

# La rosetta del cardinale

La Chiesa supplente di un governo assente. La foto di prima pagina - il cardinale Sepe con grembiule che distribuisce pane alla mensa dei poveri - non sarebbe che un abituale gesto di carità cristiana, massimamente frequente a Natale. Beati gli ultimi, si sa. Senonché nel frattempo la "social card" (i quaranta euro al mese destinati da Tremonti agli indigenti) è risultata essere solo un inutile pezzo di plastica per centomila persone: è stata loro consegnata ma non è mai stata attivata dall'Inps, con conseguenti momenti di tremenda pubblica mortificazione dei pensionati in fila alla cassa col panettone in mano. "Credito non disponibile". Va da sé che del fatto non sia stata data notizia dai tg impegnati a illustrare il menù del cenone di queste fantastiche niente affatto austere feste.

**Sui grandi quotidiani** d'informazione qualcosa si trova, invece. Il Corriere della Sera per esempio dedica al fatto la sesta delle nove lettere nella pagina della Posta, la 37. Il signor Cristiano Martorella informa che "un terzo delle social card consegnate non è stato caricato" e che "non c'è stata nessuna comunicazione per chi ha avuto la carta ma non l'erogazione del denaro". Sono le centomila persone di cui sopra. Questo giornale ha dedicato loro la copertina e il primo piano del giorno di vigilia. Sarebbe una notizia, ci pare, ma si vede che come accade all'Inps

anche nelle redazioni i criteri di selezione subiscono un restringimento al momento di essere attivati. Chi si attiva, in assenza di altri soggetti titolari dell'obbligo o del diritto, è la chiesa. Il cardinale Tettamanzi annuncia la costituzione di un fondo famiglia-lavoro per chi ha perso o sta per perdere l'occupazione: dote iniziale un milione di euro. Federica Fantozi racconta di analoghe molteplici iniziative di soccorso da parte delle Diocesi di tutta Italia. Per giunta in segno di protesta molti parroci non hanno messo il bambinello nel presepe: è un mondo che non accoglie, hanno detto. Non accoglie gli immigrati in continuo approdo, non accoglie chi si ricovera in baracche che poi bruciano. Don Mazzi scrive per noi che è un'ottima cosa il fondo Tettamanzi, però si rischia "il clientelismo di chi offre e l'obbligo di riconoscenza di chi riceve". È vero, ma d'altra parte è sempre così anche nella politica, negli appalti e negli affari come le molte inchieste in corso dimostrano. C'è qualcosa di profondamente corrotto e tollerato nel sistema. Furio Colombo parla nell'analisi di "collasso povertà" dall'America all'Italia. L'unica social card che qui da noi davvero funziona sempre, per il momento, è la rosetta del cardinale. Il mondo laico osserva e non cessa di chiedersi se non ci sia per caso un modo altrettanto efficace ma non curiale, un modo che valga per tutti.

**Marco Bucciattini** nel dossier di oggi torna a Messina cento anni dopo il terremoto e trova ancora lì, intatte, le baracche dove trovarono alloggio gli sfollati un secolo fa. Cinquantamila metri quadri mai abbattuti in cui vivono gli abusivi. Nel 1990 vennero assegnati 500 miliardi per il risarcimento e la ricostruzione. Sono in larghissima parte spariti. Messina è ancora oggi una città devastata e non dal terremoto. Cent'anni di inettitudine.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

### Lampedusa, altri sbarchi scontro tra Maroni e Frattini



PAG. 26-29 ■ INCHIESTA

### Messina, 100 anni fa il sisma e ancora si abita nelle baracche



PAG. 31 ■ ECONOMIA

### Redditi, l'allarme della Cgil «Retribuzioni ferme nel 2008»



PAG. 18 ■ ITALIA  
**Cappellacci sfiderà Soru in Sardegna**

PAG. 22-23 ■ ESTERI  
**Centomila in Pakistan per Benazir**

PAG. 36-37 ■ CULTURE  
**Scontro di civiltà, addio a Huntington**

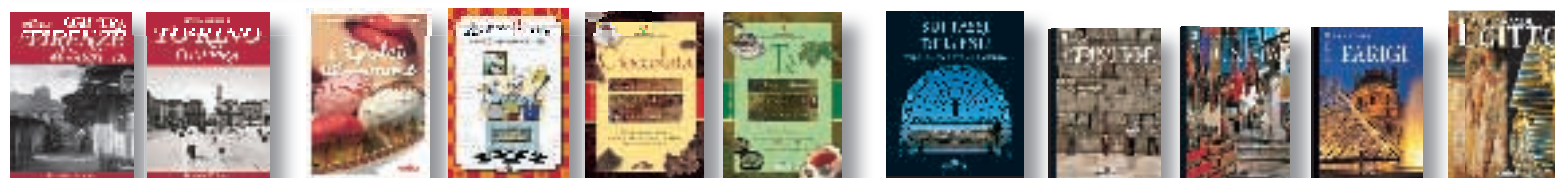
PAG. 38-43 ■ WEEKEND  
**I libri, i dischi e i video da non perdere**

PAG. 47 ■ SPORT  
**Londra, Gascoigne sparisce nel nulla**

CASA EDITRICE BONECHI

STRENNE 2008 IN LIBRERIA

BB  
BONECHI



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

### I figli degli altri

Il Giornale berluscomico dedica mezza dozzina di pagine al giorno allo sciagurato figlio di Di Pietro, beccato a raccomandare amici a un dirigente dei Lavori pubblici poi trasferito dal padre. «Tutti gli intralazzi del clan Di Pietro», «Fatti avanti Tonino», «Viaggio nell'Italia dei Disvalori», «Di Pietro sapeva dei maneggi del figlio», «L'ex pm ammette: mio figlio scorretto», «Intralazzi, la finta pulizia di Di Pietro», «Per l'ex pm tutto è lecito», «Di Pietro finto giustiziere», «L'ultima capriola di Tonino». Nel luglio 2004 si venne a sapere che Marina e Piersilvio Berlusconi erano indagati a Milano col padre non per qualche raccomandazione, ma per ricettazione e riciclaggio nell'inchiesta sulla compravendita di diritti cinematografici in America tramite società off-shore

(poi la loro posizione fu archiviata). Il Tg1 di Miminon non diede neppure la notizia. Mario Cervi, sul Giornale, implorò i giudici di lasciar perdere i due pargoli: «Ci si rivolga al Cavaliere. Marina e Piersilvio, dirigenti di fresca data e fresca età, non c'entrano, direbbe chiunque». I figli non s'indagano e basta. Anche se sono presidente della Mondadori e vicepresidente di Mediaset. «Oltretutto», osservò Il Giornale, «la faccenda di cui si discute - l'acquisto di diritti cinematografici, pensate un po'! - non è di quelle che evocano il codice penale, semmai le contrattazioni aziendali». Ecco: il falso in bilancio, la frode fiscale, la ricettazione e il riciclaggio contestati nel fascicolo Mediaset non sono reati, ma «contrattazioni aziendali». Non per tutti, però. Dipende dal cognome. ♦

VALERIA GIGLIOLI

ficro@unita.it

### 5 risposte da **Raffaello Longo**

Presidente Ist. Lama Tzong Khapa di Pomaia



#### 1 ■ Il monastero bruciato

A Pomaia (Pisa) sono in corso le perizie, c'è stata una riunione per dividere i compiti. La comunità, colpita al cuore, si è rimboccata le maniche. Dopo tanta solidarietà siamo più motivati.

#### 2 ■ Le cose da fare

La struttura dovrà essere puntellata, bisognerà smantellare il tetto e togliere i calcinacci: servono nullaosta e Dia per la ricostruzione.

#### 3 ■ I danni

Sono andate perse cose in cui c'era dentro il cuore: il tempio, i libri. Della sala è rimasto solo qualche pezzo di carta e statue bruciate.

#### 4 ■ La solidarietà

Tra le molte telefonate ne sono arrivate anche dal mondo cattolico. Ci stiamo organizzando per ricevere gli aiuti. È arrivata una delegazione da una comunità che fa capo ad un'altra tradizione buddista, che ci ha portato un'offerta e i cuscini per la meditazione.

#### 5 ■ L'appello

Chiediamo aiuto per ricostruire subito, rimettendo a norma. Chissà se qualcuno vorrà fare da sponsor, magari pezzo per pezzo.

#### 6 ■ Per chi vuole aiutare

Il riferimento è Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno, filiale di Rosignano Marittimo,  
IBAN IT21A062002510000000000048.

**'Emme'**  
il supplemento  
satirico de  
l'Unità



**Ogni lunedì gratis**

## La Striscia identikit dell'inferno

Nel 2007 Hamas ne ha preso il totale controllo. Da allora Israele ha chiuso i suoi confini per isolare gli integralisti, riducendo le forniture di carburante e limitando la circolazione delle persone.

Lunga 45 chilometri e larga 10, nella Striscia vivono 1,5 milioni di palestinesi. Ha una delle maggiori densità di popolazione al mondo e uno dei più alti tassi di crescita demografica. La maggior parte degli abitanti vive con meno di due dollari al giorno e la disoccupazione supera il 50%.



Una bambina palestinese ferita



Il fumo della macerie

→ **Vasta offensiva missilistica** 225 morti, tra questi molti civili e bambini. Più di 700 i feriti

→ **Operazione «Piombo fuso»** Il ministro della Difesa Barak: «Questo non è che l'inizio»

# Gaza, raid israeliano fa strage Hamas invoca la terza Intifada

**Orrore e morte a Gaza. Paura in Israele. Scatta l'offensiva di Tsahal nella Striscia. I morti palestinesi sono almeno 225, oltre 700 i feriti. Hamas invoca la terza Intifada. Un razzo uccide una donna israeliana.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Gaza, ore 11:30 (le 10:30 in Italia). Si scatena l'inferno. Ha inizio l'offensiva militare israeliana. Nome in codice «Piombo fuso». Un attacco fulmineo che in pochi minuti ha provocato decine e decine di morti a Gaza City e in tutta la Striscia. È la rapidità impressionante del primo raid israeliano l'immagine ricorrente che emerge dalle testimonianze di chi ha vissuto ieri l'attacco israeliano. Pochi minuti con i quali, mez-

z'ora prima di mezzogiorno, una sessantina di aerei f-16 ed elicotteri Apache con la Stella di Davide hanno dato il via all'operazione «Piombo fuso». In serata - stando a fonti mediche a Gaza City - i morti erano almeno 225 morti - ma alcune fonti israeliane hanno parlato addirittura di 300 - e oltre 700 i feriti, di cui 120 gravissimi. È il giorno più sanguinoso nei 60 anni del conflitto israelo-palestinese.

### ORRORE E VITTIME

Obiettivo dei missili israeliani decine di installazioni e uffici dell'amministrazione di Hamas ed in particolare il quartier generale della polizia di Gaza City dove si stava svolgendo la cerimonia per la consegna dei diplomi alle reclute. È stato proprio lì che si è avuto il maggior numero di vittime, lì che giacciono a terra decine di

corpi con ancora indosso le uniformi. Tra questi anche quello di Tawfiq Jaber, capo della polizia di Hamas. Subito dopo il primo attacco è

**L'appello di Abu Mazen**  
Il leader dell'Anp chiede al mondo di fermare «la carneficina in atto»

cominciata la corsa delle ambulanze, ma anche di tanti veicoli privati, verso gli ospedali che hanno subito mostrato di non poter reggere ad un'emergenza di tali proporzioni. All'ospedale Shifa, il più grande di tutta la Striscia, decine di persone ferite sono rimaste stese sul pavimento a lungo in attesa che qualcuno si potesse occupare di loro. Davanti agli ospedali si è subito radunata tanta

gente che cercava notizie dei propri cari: «Sto correndo all'ospedale per sapere se mio fratello è vivo o morto - racconta Mohammed Odda piangendo - Era andato alla polizia e non abbiamo più avuto sue notizie». Pressanti dagli ospedali sono giunti gli inviti a donare sangue. Anche davanti alle scuole, da dove tanti bambini sono scappati in preda al panico al momento dell'attacco, si sono ammassate decine di genitori in cerca di notizie, mentre nel cielo di Gaza City si levavano almeno dieci colonne di fumo denso. A Tel Aviv il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak dice: «Non permetteremo ai terroristi di colpire i nostri cittadini. È giunta l'ora di combattere...Questo non è che l'inizio». «Non voglio illudere nessuno - aggiunge il ministro - non sarà una cosa facile e nemmeno breve». L'offensiva potrebbe comporta-

### La Casa Bianca

chiede a Israele di evitare vittime tra i civili e scarica su Hamas il peso della rottura della tregua.



### La Russia

fa appello a Gerusalemme perché fermi i raid e a Hamas di interrompere il lancio di razzi Qassam.



### La Francia

invoca la cessazione di tutte le violenze, dei raid israeliani e dei lanci di missili da parte di Hamas.





Foto di Suhaib Salem/Reuter



**Palestinesi** aiutano un uomo ferito

Foto di Khalil Hamra/Ap



**I corpi** di sette agenti di sicurezza

re operazioni di terra, riferisce un alto funzionario di Tshal. L'operazione «richiederà tempo. Non siamo desiderosi di combattere ma non ci tiremo indietro», conferma in serata il premier israeliano, Ehud Olmert.

**RAZZI SU ISRAELE**

La rappresaglia di Hamas non si fa attendere. Decine di razzi piovono dalla Striscia verso il Sud di Israele, dove è scattato lo stato di allerta. Uno dei Qassam centra una casa nella cittadina di Netivot, uccidendo una donna israeliana. «Hamas non si arrenderà a Israele. Noi non lasceremo la nostra terra, non alzeremo bandiere bianche e non ci inginocchieremo se non di fronte a Dio», proclama il leader di Hamas nella Striscia, Haniyeh. In seguito all'attacco israeliano, gli fa eco Barhum, portavoce del movimento islamico, sarà fatto tutto il possibile per riprendere gli attentati suicidi in Israele. In visita a Riad, il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen) lancia un appello alla comunità internazionale perché fermi «la vigliacca aggressione» israeliana e «i massacri nella Striscia». La notte non ferma i raid aerei israeliani. La mattanza di Gaza non ha fine. E da Damasco il leader politico di Hamas, Khaled Meshaal, invoca una «terza Intifada». ♦

## Il parroco: questo non è un bombardamento ma un massacro

**Una voce dall'inferno di Gaza. Una testimonianza drammatica di un «massacro in corso». A parlare è Padre Musallam. «Sento il clamore delle bombe, le sirene delle ambulanze, il pianto delle donne che cercano i loro figli...».**

La sua è una testimonianza drammatica che giunge dall'inferno di Gaza: «Quello in corso a Gaza è un massacro, non è un bombardamento. È un crimine di guerra e ancora una volta nessuno lo dice», racconta padre Manuel Musallam, parroco della Santa Famiglia, l'unico prelado cristiano presente a Gaza City. Con voce affranta il sacerdote prosegue: «Io sto bene, la chiesa è intatta, ma la scuola delle suore del Rosario è distante solo pochi metri da un edificio centrato da uno dei razzi sparati dagli israeliani. La deflagrazione ha

fatto esplodere tutte le finestre delle aule, ancora piene di alunni. Alcuni bambini hanno riportato lievi ferite a causa dei vetri. Subito dopo si sono barricati nei locali del Convento con le suore, finché non sono arrivati i genitori a riportarli a casa». Mentre si continuano a contare le vittime, con l'ultimo bilancio che riferisce di 206 morti e 400 feriti, proseguono i bombardamenti israeliani, anche se con minore intensità. «Stanno continuando a colpire. Di quando in quando si sente un'altra esplosione qui a Gaza. Ma abbiamo notizie anche di bombardamenti in ogni angolo della Striscia - continua Padre Musallam - temiamo che il numero dei morti sia destinato a salire, perché molti cadaveri non sono stati ancora riconosciuti e altri potrebbero trovarsi sotto le macerie degli edifici distrutti».

Il religioso contesta le notizie di un'operazione mirata contro le strutture legate ad Hamas e ai gruppi responsabili dei lanci di razzi Qassam in territorio israeliano. «Nei bombardamenti è morto anche uno dei miei migliori amici, il capo della polizia di Gaza (Tawfiq Jabber, ndr). Cosa c'entra la polizia con Hamas? I poliziotti sono cittadini comuni che lavorano. È vero, a Gaza comanda Hamas e in qualche modo la polizia deve rispondere a loro, ma i poliziotti non hanno niente a che fare con la politica e men che mai sono «terroristi». Sono solo persone comuni che lavorano», aggiunge padre Musallam. «È certo che ci sia-

**VATICANO: ODDIO CRESCERÀ**

**Il raid avrà pessime conseguenze per il portavoce vaticano, padre Lombardi. «Certamente sarà un colpo per Hamas. Ma a causa delle vittime innocenti l'odio crescerà ancora».**

no vittime civili. In una zona così densamente popolata come Gaza è impossibile colpire un bersaglio senza colpire anche altri» denuncia da Gaza Adnan Abu Hasna, responsabile della comunicazione dell'Agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi (Unrwa). ♦

**IL LINK**

**CENTRO ITALIANO PER IL MEDIO ORIENTE**  
www.cipmo.org

**L'Unione Europea**

Javier Solana, responsabile per la politica estera della Ue, fa appello a un immediato cessate-il-fuoco.



**La Lega Araba**

Amr Mussa, segretario generale, ha annunciato che è stata convocata una riunione straordinaria.



**Le Nazioni Unite**

Ban-Ki-Moon chiede la tregua e rinnova l'appello perché entrino a Gaza le forniture umanitarie.



Foto di Sandro Campardo/Ansa



Yasser Abed Rabbo, primo consigliere politico di Abu Mazen

## Intervista a Yasser Abed Rabbo

## «A Olmert dico: Hamas si sconfigge politicamente»

**Il consigliere politico di Abu Mazen:**  
«La campagna elettorale israeliana rischia di essere giocata sulla pelle dei palestinesi»

Israele «deve interrompere immediatamente e senza condizioni la sua aggressione contro la Striscia di Gaza». A chiederlo è Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp, primo consigliere politico del presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Al telefono con l'Unità, Rabbo - promotore con l'ex leader del Meretz (sinistra sionista israeliana) Yossi Sarid dell'"Iniziativa di Ginevra", il piano di pace elaborato da politici, militari, intellettuali israeliani e palestinesi - non nasconde rabbia e pessimismo: «In una realtà densamente popolata come è la Striscia di Gaza - rimarca - non esistono "operazioni chirurgiche" né "bombe intelligenti". Tra le vittime anche molti civili. E la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente. Quella di ieri può essere l'inizio di un'operazione in grande scala contro la Striscia di Gaza».

**Gaza è sotto attacco. I morti e i feriti si contano a centinaia.**

«Un bilancio che è destinato a crescere ulteriormente. Perché se la comunità internazionale non interviene subito e con decisione, Israele proseguirà nella sua aggressione sanguinosa contro la Striscia di Gaza».

**Israele ribatte che l'offensiva è mirata a distruggere le infrastrutture di Hamas e a colpire miliziani e dirigenti.** «Ma Israele crede davvero che seminando morte e distruzione a Gaza, finirà per sconfiggere Hamas? Già

in passato (Israele) ha imboccato questa strada, eliminando i capi di Hamas, ma così facendo a rafforzato il campo estremista. La verità è che le bombe alimentano rabbia, dolore, e desiderio di vendetta. Hamas può e deve essere sconfitto politicamente. Non esistono scorciatoie militari. Ciò che sta avvenendo a Gaza non è un'azione di ritorsione da parte di Israele, è un crimine di guerra. E come tale va denunciato».

**Insisto: Israele afferma che i raid aerei sono la risposta al continuo lancio di razzi Qassam contro Sderot, Ashqelon, le città e i kibbutz del Negev.**

«L'Autorità palestinese ha sempre condannato il lancio dei razzi Qassam, come qualunque azione che metta a rischio la vita di civili, siano essi palestinesi o israeliani, ma sfido chiunque a non rilevare l'assoluta, enorme, intollerabile sproporzione tra l'operazione in atto a Gaza e la motivazione che l'avrebbe ispirata. Le vittime a Gaza sono già centinaia, tra morti e feriti, molti sono civili, e tra essi donne e bambini. E a questa tragedia si aggiungono le punizioni collettive inflitte alla popolazione. Lo ripeto: Hamas stava pagando il prezzo del suo fallimento politico; gli ultimi sondaggi lo danno in forte difficoltà. Ora ci ha pensato Israele a risollevarne le sorti».

**Tutti i leader politici di Israele avevano rimarcato l'ineluttabilità dell'azione militare a Gaza.**

«Questo coro unanime deve far riflettere. E preoccupare. Israele andrà al voto il 10 febbraio. La campagna elettorale è di fatto già aperta. C'è il rischio che essa venga fatta sulla pelle dei palestinesi. E questa purtroppo non è una metafora».

**Hamas ha minacciato la ripresa degli attacchi suicidi in Israele.**

«Raid, kamikaze... Solo una forte iniziativa politica internazionale può cercare di spezzare questa spirale di violenza. E il primo atto è la fine dell'aggressione contro la Striscia. Rilanciare seriamente il negoziato, togliendo l'assedio a Gaza; porre fine

**La risposta ai razzi**

«C'è una intollerabile

sproporzione

tra l'operazione in atto

a Gaza e la motivazione

che l'avrebbe ispirata»

alla colonizzazione della Cisgiordania. Così Hamas verrebbe messo in difficoltà, perché si realizzerebbe un'alternativa di pace concreta e praticabile. Ma ci vuole più coraggio a imboccare questa strada che ordinare attacchi a ripetizione».

U.D.G.

## L'ILLUSIONE DELLA FORZA DELLE ARMI

**STRATEGIA  
PERDENTE**

Umberto  
De  
Giovannangeli



**T**roppo spesso nella martoriata Terrasanta la forza delle armi ha mascherato, male, una debolezza politica. L'attacco a

Gaza ne è una tragica conferma. Israele rivendica il diritto-dovere alla difesa dai continui lanci di razzi Qassam contro le sue città frontaliere. Ma la dimensione dell'operazione in corso nella Striscia, la sua pervasività, dicono che l'obiettivo strategico è un altro: è la resa dei conti finale con Hamas. Non è la prima volta che Israele prova a intraprendere la via militare per dare soluzione, la sua soluzione, a un problema che era, resta e resterà politico: come isolare e sconfiggere realmente l'estremismo palestinese. La scorciatoia militare non ha funzionato in passato e non funzionerà oggi. Perché Hamas - che pure ha sottovalutato la portata della reazione israeliana - è qualcosa di ben più complesso di uno dei tanti gruppuscoli jihadisti. Hamas è un movimento islamico-nazionale fortemente radicato nella società palestinese. Piaccia o no, Hamas ha vinto le prime, e finora uniche, elezioni libere nei Territori. È un movimento radicato in ogni ambito della società palestinese. La prova di forza militare decisa da Israele - che non mette però in conto la rioccupazione della Striscia di Gaza - finirà per indebolire ulteriormente la già traballante leadership moderata di Mahmud Abbas (Abu Mazen). Perché sotto il fuoco e nel sangue, a rafforzarsi finiscono sempre quelli che nel fuoco e nel sangue trovano ragion d'essere, ingrossando le proprie fila di nuovi «shahid» (martiri) già pronti a prendere il posto dei loro fratelli uccisi. Sotto l'attacco di Israele, di fronte alla tragedia di Gaza, chiunque in campo palestinese provi a invocare il dialogo finisce per passare come un colluso col nemico. Una cosa è certa, infine: per Barack Obama, il conflitto israelo-palestinese sarà il primo banco di prova della sua presidenza. Una prova esplosiva. ♦

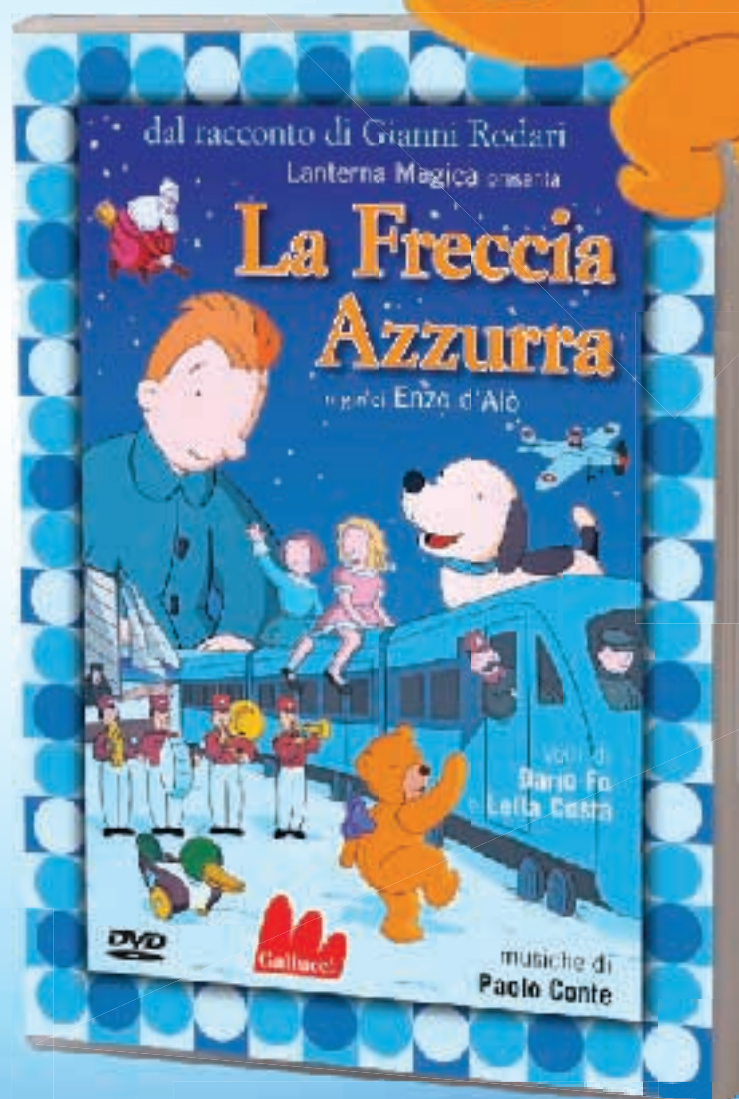
Un grande classico per tutta la famiglia.

Dal capolavoro di Gianni Rodari

# La Freccia Azzurra

Regia di Enzo d'Alò

*Il **31 dicembre** è in edicola  
allegato a l'Unità  
il più bel film d'animazione  
con le voci di **Dario Fo**  
e **Lella Costa**  
e la splendida colonna sonora  
di **Paolo Conte***



In allegato  
a l'Unità il DVD  
"La freccia azzurra"  
**a 7,90 €**  
in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



Puoi acquistare questo DVD anche  
chiamando il servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Auguri da

**l'Unità**

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Il Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe mentre serve ai tavoli durante il pranzo per i poveri alla curia arcivescovile.

# Dal fondo famiglia al lavoro: la Chiesa sostituisce il governo

L'assegno di Tettamanzi, il pranzo per i poveri nelle diocesi: mentre la social card umilia i più bisognosi i vertici ecclesiastici scelgono di guardare in faccia la crisi

## Il dossier

**FEDERICA FANTOZZI**

 ROMA  
ffantozzi@unita.it

Investimenti anziché consumi, responsabilità e non potere, solidarietà piuttosto che egoismo, sobrietà al posto del consumismo. È il senso delle omelie natalizie ma anche la ricetta economica con cui la Chiesa si dispone ad affrontare una crisi che l'anno prossimo mostrerà il volto più brutto e che, se le cupe previsioni di 1 milione di posti di lavoro a rischio fossero confermate, potrebbe cambiare il sistema sociale. A dimostrare che non sono solo parole è stato, un minuto dopo la mezzanotte di Natale, il cardinale Dionigi Tettamanzi. Dal pulpito del Duomo, affacciato sulla statua del Bambinello deposta in una mangiatoia di cuscini, il vescovo di Milano ha annunciato la costituzione diocesana di un «fondo famiglia-lavoro» con la dote di partenza di un milione di euro. Destinatari «chi ha perso, sta perdendo o perderà nei prossimi mesi l'occupazione». Soldi provenienti dall'otto per mille, dalle offerte dei fedeli e dai «risparmi personali» del cardinale. Destinati ad aumentare se, come auspicano i promotori del fondo, banchieri e finanziari, aziende e sponsor privati, rimpingueranno la cassa via via che si svuota.

**Istantaneo** il plauso del presidente della Cei Bagnasco: «Una grande iniziativa che esprime la vicinanza della Chiesa ai più bisognosi». A scendere in campo, ad «agire», a decidere di «non stare a guardare», stavolta dunque non sono preti di frontiera ma i vertici ecclesiastici. Le gerarchie vaticane staccano un assegno certo sostenibile per le loro finanze eppure cospicuo e soprattutto significativo. Un gesto concreto, l'inizio di un percorso, che offre diverse chiavi di lettura.

Da un lato, la Chiesa si è resa conto di non poter dare adito ad alcuna impressione, di questi tempi, di predicare bene e razzolare male. Ha compreso l'impossibilità di invitare i credenti alla generosità senza un incremento di solidarietà rispetto alle consuete attività. Ha colto le controindicazioni di concentrare gli sforzi dottrinali nell'ostacolare l'ingresso in Italia della pillola abortiva e il varo di una legge non restrittiva sul testa-

**Tettamanzi (Milano)**

Un «fondo famiglia-lavoro» da un milione di euro per chi ha perso o perderà il lavoro nei prossimi mesi.


**Sepe (Napoli)**

Pranzo di Natale per 250 poveri nel Palazzo dell'Arcivescovo di Napoli che serve ai tavoli.


**Paglia (Terni)**

Ha messo idealmente sull'altare i 7 operai morti nel rogo della Thyssen e gli altri morti sul lavoro.





mento biologico quando queste battaglie hanno incidenza limitata sulla quotidianità delle persone rispetto alla preoccupazione di arrivare a fine mese. Ha toccato con mano le difficoltà di organizzare veglie di preghiera affinché a Eluana Englaro non venga staccato il sondino quando in ognuno regna la paura del futuro. Anche in questo contesto vanno guardate le foto del cardinale Sepe che, in grembiule d'ordinanza, serve scamorze e rosette al pranzo per i poveri offerto nel Salone di Rappresentanza del Palazzo Arcivescovile di Napoli. Fin qui però le ragioni della mossa ecclesiastica sono intrinseche alla sua natura.

**Ma c'è un corollario** alla necessità della Chiesa di muoversi in prima persona e sui grandi numeri: l'incapacità del governo di far fronte alla crisi in modo rapido, efficace e credibile. Un'inerzia che, nel lungo periodo, rischia di provocare danni strutturali al tessuto sociale. E che costringe le Diocesi a un ruolo di supplenza non tanto del potere politico quanto dell'azione governativa.

L'elenco delle défaillances dell'ese-

**Il premier consumista**  
Nelle parrocchie inviti a solidarietà e sobrietà altro che miracoli

**La rete dell'accoglienza**  
Dalle Acli alla Caritas: si prepara un inverno di emergenza

cutivo infatti è lungo: la reclamizzata social card è stata usata appena da un sesto degli aventi diritto. Migliaia di persone che secondo Palazzo Chigi hanno i requisiti non li hanno per l'Inps e si ritrovano alla cassa del supermercato con la tessera scarica e la vergogna dipinta in faccia. Non ci sono i soldi per detassare le tredicesime. Il bonus famiglie arriverà (forse) a febbraio. Irrisorie le misure a favore dei precari contenute in Finanziaria. Sicché la platea di potenziali beneficiari dell'«assegno Tettamanzi» è amplissima: co. co. pro, atipici, precari non rinnovati, immigrati, disoccupati, pensionati sotto il minimo di sussistenza. Con la speranza (fondata) che la rete di parrocchie, Acli e centri di accoglienza funzioni me-

**Maramotti**



glio di quella statale.

Di economia si è occupato in termini pratici anche il cardinale di Torino Severino Poletto chiedendo al governo finanziamenti per il settore automobilistico come negli Usa: «Ho lavorato dietro le quinte - ha confessato Poletto - Ho incontrato sindacati, istituzioni, fondazioni bancarie. Ho chiesto più attenzione ai poveri». Il vescovo di Prato Simoni ha dedicato una preghiera per il lavoro nel distretto tessile pratese «attraversato da profonda crisi» ammonendo «chi avesse grandi capitali e li tenesse fermi anziché investirli per creare ricchezza da condividere con tutti» che «commetterebbe grave peccato».

**Nell'omelia** di Tettamanzi non è sfuggita la critica più radicale al consumismo come filosofia di vita: serve «una santa sobrietà, segno di giustizia prima che di virtù». L'arcivescovo di Firenze Betori ha detto: «Questa crisi, nata dall'idolatria del denaro, ci richiama all'essenzialità. Non sono contro il consumo ma è voluttuario o di condivisione». Nessuno ha citato Berlusconi, ma quanto sopra appare il contrario dei consigli del premier per uscire dalla crisi, del suo parco ville con vulcano artificiale a eruzione telecomandata, dello shopping compulsivo in via dei Coronari, dei gingilli d'oro distribuiti qua e là, dell'elicottero con lui in tuta da Superman volteggiante su Arcore per il Natale dei nipotini, del suo rammarico che il gran numero di cassintegrati impossibilitati a fare acquisti non potrà contribuire al rilancio dell'economia italiana. ❖

**Il parroco: «Niente Gesù nel presepe: non sapete aiutare gli immigrati»**

Quattro giorni fa, la notte di Natale, la statuetta di Gesù Bambino è stata posta come da tradizione in tutti i presepi. Ma in quello di una chiesa di Bergamo il parroco si è rifiutato di metterlo, perchè la gente «non è pronta». Fa discutere la scelta di monsignor Attilio Bianchi, parroco della chiesa di Santa Lucia, il Tempio votivo di Bergamo. Il sacerdote, che durante le omelie domenicali invita i fedeli a curarsi dei poveri e degli emarginati, ha deciso di comportarsi di conseguenza. E durante la Messa di Mezzanotte ha proclamato: «Questa notte non è Natale. Non siete pronti. Se non sapete accogliere lo straniero, il diverso, non potete accogliere il Bambin Gesù. Perciò Gesù non nasce». E non ha fatto porre nel presepe della chiesa la statuetta (già pronta) del Bambinello. A chi ha chiesto spiegazioni ha poi detto che il presepe era basato sul racconto di Ezio del Favero «Al chiaro delle stelle», in cui Gesù Bambino esce dalla culla per andare da un bimbo povero che non osava stargli vicino: «Il messaggio che abbiamo voluto dare è proprio questo: Gesù non ha paura di avvicinarsi agli emarginati, agli ultimi. È ora che chi si dice cattolico metta in pratica gli insegnamenti di Cristo». ❖

**UN GESTO CHE LASCIA IL SEGNO**

**C'È CHIESA E CHIESA**

**Enzo Mazzi**  
COMUNITÀ DELL'ISOLOTTO



Il gesto del card. Tettamanzi, è di quelli che lasciano il segno. Per la sua forza simbolica e perché marca una differenza. Ha i suoi limiti. Diciamoli subito. È chiara la mancanza di laicità. L'8 per mille a cui attinge il fondo di solidarietà è frutto di un compromesso spurio che calpesta fondamentali principi di autonomia, libertà e dignità dello stato e delle chiese. Utilizzarlo per scopi nobili è una specie di riduzione del danno. Meglio sarebbe rinunciare al privilegio. Altrettanto evidente è la carenza di diritto. «Ogni individuo ha diritto... alla protezione contro la disoccupazione», recita l'art. 23 della Dichiarazione universale dei diritti. Qui invece siamo alla discrezionalità del privato: pericolosa per chi la offre che rischia il clientelismo e per chi la riceve che deve riconoscenza.

Resta però la forza simbolica del gesto. Il quale s'inserisce nella grande tradizione di solidarietà e mutualità dalla quale è nato il movimento dei lavoratori. E resta il solco che traccia rispetto al carattere caritativo assistenziale della «normale» pastorale sociale ecclesiastica. Mi sembra di poter rilevare un altro elemento di valore. Il gesto di Tettamanzi, così fuori dal coro, incoraggia il pluralismo nella Chiesa. È un sostegno ad esempio ai 5 preti fiorentini, fra cui chi scrive, che di recente hanno manifestato solidarietà verso Eluana e la scelta del padre considerata scelta di vita. Normalmente - scrivono - «si identifica la Chiesa col Papa e i Vescovi, dimenticando che il popolo cristiano è una realtà composita. Noi affermiamo che nella Chiesa, a tutti i livelli, c'è una legittima pluralità di opinione. È una grande ricchezza che sia così». ❖

**Simoni (Prato)**

Una preghiera per il lavoro nel distretto tessile pratese attraversato da «una grave e profonda crisi».



**Poletto (Torino)**

La richiesta al governo di finanziamenti per il settore dell'auto: «Ho incontrato sindacati e istituzioni».



**Betori (Firenze)**

«Questa crisi è nata da un'idolatria del denaro e ci richiama a maggiore essenzialità».



→ **Tornato a Castelfusano** dove moglie e figlio sono morti bruciati→ **Ora dice:** «Vivevo come Tarzan, ma almeno nessuno mi infastidiva»

## «Mai più in baracca» Dopo il rogo la vita di Cristinel è in macerie

Foto di Cecilia Fabiano/Eidon



Cristinel Verbuncu e la foto della sua bimba morta nel rogo di Castel Fusano.

«Una volta fatti i funerali posso anche morire» dice l'uomo che vuole restare in Italia. Nei giorni precedenti la tragedia cercava una casa per la famiglia. La moglie, morta col figlio, gli aveva fatto un'improvvisata.

GIOIA SALVATORI

gsalvatori@unita.it

«Io adesso voglio solo seppellire mia moglie e mio figlio poi posso anche morire. Solo una cosa è certa: mai più vivrò in una baracca, meglio la strada». Mai più in uno di quei tuguri dove la morte arriva in un secondo per strapparti con le fiamme moglie 32enne e figlio di tre anni. È l'unica certezza di Cristinel Verbuncu, 40 anni, originario

di Craiova, rumeno di etnia rom, manovale. In uno dei tuguri della pineta di Castel Fusano di Roma Cristinel ha perso, la mattina di Santo Stefano, moglie e figlio. Morti bruciati, per le fiamme scaturite da un fuoco rimediato. «Ho pagato un tributo enorme all'Italia per quattro anni di lavoro. Ora non non voglio niente. Solo restare qua dove loro sono morti e dove li seppellirò. Poi basta, posso morire anch'io». Cristinel, abbigliamento sportivo, gli occhi lucidi, una fede tatuata sull'anulare sinistro, vuole restare dove aveva sognato di vivere con la moglie Dorina, infermiera di radiologia. Sua madre, l'unico congiunto che gli resta, vive in Spagna e Cristinel in Romania non ha parenti. C'è solo sua suocera che «c'è l'ha a morte» con lui, raccon-

ta l'uomo, «Dopo la morte della figlia». E poi c'è il razzismo contro i rom, che in Romania non è meno che in Italia e che forse si è messo di mezzo anche tra Cristinel e la suocera: rom lui non lei. Cristinel ci tiene a sottolineare che però lui ha vissuto sempre in casa, che il nonne e anche lui erano gendarmi. «Poi ci hanno tolto le case che ci aveva dato il regime, siamo andati in affitto, si faceva fatica, sono venuto in Italia». Un lavoro regolare in un'impresa che ha commesse importanti. Poi la crisi dell'edilizia si mette di mezzo e da agosto non ci sono più né casa né stipendio. Per Cristinel arriva la vita in baracca. Vita da animale: «Hai visto Tarzan? Ecco, così era in pineta. Però se ti facevi i fatti tuoi nessuno ti dava fastidio». Drammi per cui anche il cardinale Agostino Vallini, a nome della diocesi di Roma, ha chiesto integrazione: «Servono interven-

### Manovale e rom Con la crisi dell'edilizia ha perso la casa a Ostia Ed è andato in pineta

ti che, salvaguardando la legalità, abbiano come obiettivo la promozione della dignità umana».

Cristinel ieri è tornato vicino alla pineta. Entrare non si può, ci sono i sigilli anche se i Carabinieri non hanno dubbi sulla fatalità della tragedia. Poi è stata la volta del consolato, della burocrazia, dell'organizzazione di un funerale che non si sa quando ci sarà. Nelle pause sigarette, psicofarmaci e caffè, niente cibo da due giorni. racconta l'uomo che non mangia da due giorni. Poi c'è il problema della casa: fino a lunedì Cristinel è alloggiato in un camping. Poi chissà. «Non rimarrà in strada» assicura il municipio. Si vedrà.

Cristinel una casa la cercava nei giorni della tragedia «nulla a meno di 400 ero per una stanza, 600 per due, come potevo?». Poi Dorina, la moglie, gli fa una sorpresa: lo chiama il 23: è già in Italia, venuta per Natale: «Ero contentissimo: l'ho aspettata 5 ore al piazzale del treno di Ostia. Lei mi diceva sempre: "quand'è che mi porti in Italia", io le rispondevo di aspettare condizioni migliori. Non abbiamo fatto in tempo». ♦

IL LINK

LA PUBBLICAZIONE DELL'OPERA NOMADI  
<http://romanolil.splinder.com/>

## QUANTO VALGONO DUE RUMENI

LA POLEMICA

Pietro Spataro  
VICEDIRETTORE

Dorina aveva 32 anni e voleva solo una vita normale. Cristinel aveva tre anni e mezzo e sognava piccoli sogni da bambino. Poco più di trentacinque anni in due. Quanto valgono due vite così, bruciate in un mattino di gelo dentro una baracca di Roma a migliaia di chilometri da casa? Sembra proprio poco.

E' quello che abbiamo pensato ieri sfogliando i giornali. Quasi tutti i giornali, persino quelli "di sinistra" come il *Manifesto* che ha riservato a questa tragedia solo una notiziola a una colonna. Scarsi cenni su tutte le prime pagine. Per il resto però siamo stati informati in modo dettagliato sul tailleur che caratterizzerà il "woman power" dei prossimi mesi (*Corriere della Sera*), sull'anno d'oro dei saldi che sta per cominciare (*Giornale*), sulla rivincita dell'uomo villosa (*Stampa*), sui rimedi al gelo dell'inverno (*Repubblica*). La palma d'oro va però, a pari merito, a *Liberio* che alla notizia ha dedicato cinque righe a pagina 19 e alla *Padania* che ha chiesto, ovviamente, il pugno di ferro contro i rom.

Perché tutto questo? Perché la morte di due rumeni - una madre e un bambino - nei giorni di Natale vale così poco? Forse perché dà disturbo. Forse perché, come dice il premier, non bisogna trasmettere ansia. E forse perché non si ha il coraggio di guardare in faccia un mondo ingiusto nel quale ci sono troppi poveri cristi che vivono in baracca, muoiono bruciati o cadono dalle impalcature nei cantieri fuorilegge per pochi spiccioli al giorno.

Sì, forse perché nessuno, in fondo, si fa quella semplice domanda che non un rivoluzionario di professione ma il vescovo di Milano Dionigi Tettamanzi si è fatto proprio il giorno di Natale: «Può dirsi etica un'economia che non mette al centro l'uomo ma il profitto da perseguire a ogni costo?».

[pspataro@unita.it](mailto:pspataro@unita.it)



*il nostro olio lo potete guardare in faccia*

**PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE**  
*passione, regole e tradizione toscana*



*produttori d'olio in Toscana*

# Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP  
da agricoltura integrata.  
Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte  
dai 224 agricoltori aderenti al progetto*

*Grazie al lavoro scrupoloso e attento  
in tutte le fasi di produzione,  
i nostri olivicoltori ottengono un olio extravergine  
di altissima qualità, nel rispetto dell'ambiente  
e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)  
e Lamporecchio (PT)  
aperti dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30*

*Ampia scelta di ceste e confezioni natalizie.*

*Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143  
[www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)*



*produzione limitata*

Storie di magistrati e di calciatori, storie di avvocati e di cantanti,  
storie di studenti e di mafiosi, storie di comunisti e di attrici,  
storie di rivoluzioni e di sfruttamento, storie di stragi e di potenti...



Vogliamo raccontarvi tante Storie

EDITORE  
**Melampo**

[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

## L'ANALISI

**N**EW YORK- Dall'America certe cose si capiscono meglio perché le voci sono chiare, i comportamenti non sono ambigui, i giornali e le televisioni non sono parte del gioco. Si capisce meglio soprattutto la povertà. Con quale povertà ci stiamo confrontando, quale collasso stiamo narrando in tutto il mondo industriale avanzato, se il tonfo di alcune grandi banche ha fatto per ora solo poche vittime e non ha (non ha ancora) gettato sul lastrico milioni di nuovi poveri?

Nello stesso giorno trovo lo stesso titolo su giornali italiani e giornali americani. Dall'Italia: «Famiglie sempre più povere. Un milione senza soldi per mangiare» (la Repubblica, 22 dicembre); dall'America: «Il 34 per cento dei newyorchesi deve scegliere tra mangiare e vestirsi» (New York Post, 23 dicembre). Basta un istante per capire che in questo momento, in questo Natale, il vero fenomeno è che il grande riflettore dei media e i grandi misuratori statistici si sono finalmente spostati sui poveri. Che c'erano già e che non si vedevano nell'alone abbagliante delle nuove ricchezze.

Si discuteva di nuove regole, sui costi dei dipendenti, meno protezione, più mobilità, sulla necessità di rimuovere ogni impedimento al totem della crescita. E sempre si indicava un unico ostacolo: le pretese irrealistiche e esose del lavoro. In tanti, esperti e giuslavoristi, ti dicevano che si lavora troppo poco per troppa paga, che l'età della pensione era sempre sbagliata, te la descrivevano, di volta in volta, come impedimento al lavoro dei più giovani (bisogna liberare spazi di ingresso e andare in pensione presto) e mancanza di adeguato sostegno alla futura previdenza (bisogna che gli anziani restino il più a lungo possibile, uomini e donne, nel posto di lavoro per poter versare ancora contributi). Intanto i più giovani non vengono più assunti e si sono moltiplicati «snellimenti» e «alleggerimenti», «per far decollare le imprese», attraverso l'espedito di prepensionare in gran numero dipendenti e dirigenti appena cinquantenni per poi gettare la colpa dell'età giovane - e dunque parassitaria - dei pensionati sulle spalle dei sindacati «conservatori».

\*\*\*

Il giorno dopo la scoperta delle dimensioni immense dello scandalo Madoff ero all'aeroporto Kennedy di New York, in attesa dei bagagli. Mi sono trovato accanto il pilota dell'Alitalia che ci aveva portato da



Distribuzione del pranzo di natale a Decatur



**Furio Colombo**  
furiocolombo@unita.it

# I POVERI E IL PROSSIMO NATALE

Dall'America basta poco per capire  
che il vero fenomeno oggi sono i più deboli  
quelli che c'erano già ma non si vedevano

Roma e di cui avevo ammirato la manovra impeccabile, in un vento furioso, al momento dell'atterraggio. Volevo dirgli «bravo» e «grazie». Ma lui, un uomo sì e no cinquantenne, ha tagliato corto i complimenti: «Ultimo volo», ha annunciato, «la Cai non ci ha fatto nessuna offerta, l'Alitalia è finita». Anche adesso, mentre piovono avvisi di garanzia per bancarotta su decine di ex dirigenti dell'Alitalia, resta la persuasione che questa gente non si accontenta e «crede di vivere ancora nel passato».

Eppure il passato era un mondo che funzionava in modo decente prima di Madoff, prima del fallimento clamoroso di Lehman Brothers. In decine di libri, convegni e discorsi politici, quella finanza veniva presentata come il «mondo globale», con la sua modernità e «il coraggio di diventare ricchi» (cito da un famoso testo del Nobel Milton Friedman, guru dei conservatori di Chicago). Chi si ostinava a difendere il lavoro, dunque le imprese, dunque l'economia reale, veniva chiamato (c'è chi lo fa ancora) «conservatore». «Rivoluzione» era correre avanti con gli arricchiti, celebrandoli come i nuovi eroi, gli «stakhanov» dei bonus milionari, mentre la grande truffa veniva realizzata e celebrata ogni giorno. Ciò che sta accadendo, per ora, è lo spostamento dei riflettori. Ci fanno vedere la massa dei poveri che c'erano prima ai margini e dietro e sotto l'immenso benessere di cui esclusivamente si parlava. I milioni di italiani senza quarta e senza terza settimana c'erano già prima del tonfo clamoroso delle Borse e delle Banche. Il 34 per cento dei newyorchesi che ogni mese devono scegliere tra vestirsi e mangiare, vengono prima di Madoff, aspettavano nel buio, ignorati da politici, economisti e stampa.

Obama - e i governi realisti e civili che sceglieranno di ispirarsi a questa America - dovranno cominciare da qui, dai poveri di prima, sepolti sotto le cronache della ricchezza e tagliati fuori dai politici ed economisti «innovatori», che vedevano il mondo a partire dalla libertà senza regole e senza limiti. Il mondo fallito dei nuovi eroi della finanza. Poi ci sarà da affrontare la grande colata di lava che minaccia la sopravvivenza di milioni di persone nel mondo agiato e l'abbandono del mondo povero sarà un compito immenso, dall'esito incerto ma che avviene a occhi aperti sulle vere e tragiche condizioni del pianeta. Il prossimo Natale sapremo di che cosa stiamo parlando.❖



L'incendio dell'altra notte a Lampedusa nel cimitero delle barche, la piattaforma dove vengono stoccati i natanti utilizzati dagli immigrati provenienti dal Nordafrica

- **Ancora sbarchi, caos al Cpt** 1500 migranti stipati nel centro, solamente un ponte aereo  
 → **Il Viminale a Frattini: muoviti con Gheddafi** Ma il trattato con Tripoli non è stato ratificato

# Lampedusa al collasso Maroni contro la Libia

Situazione di emergenza sull'isola siciliana, barconi carichi di disperati in arrivo continuo. Il governo nordafricano: disponibili ad avviare pattugliamenti congiunti, ma solo da gennaio.

Otto sbarchi uno dietro l'altro, dal giorno di Natale. Ieri 299 persone hanno preso terra a Lampedusa e dieci a Marettimo, nelle Egadi. Gli occupanti di barcone di 14 metri, con trecento persone a bordo, hanno contattato la Guardia Costiera avvertendo che si dirigono verso Lampedusa. «Li stiamo seguendo da stamani - racconta il comandante Francesco Galipò della Direzione marittima di Palermo - ci hanno contattato via telefo-

no chiamando addirittura il numero diretto della sala operativa». In totale negli ultimi giorni sono 1300 le persone entrate nel centro di accoglienza di Lampedusa, dove ora sono in 1500 ed è di nuovo emergenza. Il ponte aereo annunciato dal governo per svuotare il centro, ieri si è limitato ad un solo volo, mentre la situazione nell'isola è ancora una volta al limite del collasso.

#### L'ACCORDO CAPESTRO

Una situazione che stando a quanto annunciato da Palazzo Chigi non dovrebbe esistere. Ad agosto Silvio Berlusconi aveva spiegato che dalla Libia non sarebbe più arrivato nessun migrante grazie all'accordo firmato con Gheddafi. Un accordo che si scopre oggi - a ben quattro mesi dalla sua sottoscrizione - è un semplice pezzo di carta, visto che il nostro Parlamento non lo ha ancora ratificato. Cosa è accaduto in questi quattro mesi? Fonti diplomatiche spiegano che il Ministero degli Esteri c'entra poco: «Esiste una precisa procedura per arrivare alla ratifica. In primo luogo bisogna che vi sia il concerto interministeriale, un concerto che è arrivato dopo molto tempo». Solo un paio di settimane fa il Consiglio dei ministri

ha finalmente varato il provvedimento che adesso è arrivato alle Camere. Una ratifica che per i libici non è certo un atto formale. «Su questo punto il governo di Tripoli è molto chiaro - spiegano dalla Farnesina - Senza la ratifica del nostro Parlamento e quin-

#### Boldrini (Rifugiati Onu)

«Bene gli accordi, ma manca il riconoscimento dello status di rifugiati»

di senza precise garanzie sulla parte dell'accordo che preme di più alla Libia, per loro quel trattato non è operativo».

#### LA TELEFONATA

Una situazione di fronte alla quale il Ministro dell'Interno Roberto Maroni - sollecitato anche dalla senatrice leghista e vicesindaco di Lampedusa, Angela Maraventano - ha chiesto formalmente a Frattini di «intervenire ufficialmente nei confronti delle autorità libiche». Il Ministro degli Esteri, si legge nel comunicato ufficiale della Farnesina «ha chiesto alle autorità libiche di intensificare le operazioni di controllo, prevenzione

DOMENICO VALTER RIZZO

PALERMO  
politica@unita.it

**IL CASO**

**La denuncia di Prc: «Negato l'accesso al Cei di Bari»**

**BARI** ■ Porte sbarrate al Cei di Bari. Una delegazione del Partito della Rifondazione Comunista si è recata al Centro identificazione espulsione per incontrare gli immigrati ospitati nella struttura, dopo la sommossa e gli arresti dell'altro ieri. L'accesso è stato negato, ma la richiesta verrà rinnovata. La delegazione di Rifondazione era composta, tra gli altri, da Imma Barbarossa, della direzione nazionale, dal capogruppo Prc al Comune di Bari, Sabino De Razza, da Eleonora Forenza, della segreteria nazionale del partito, dal capogruppo alla Provincia, Tonia Guerra, e dal consigliere circoscrizionale Gigi Liantonio. «I fatti degli ultimi giorni - spiega il Prc - testimoniano ancora una volta una politica nazionale sull'immigrazione totalmente sbagliata poiché lesiva dei diritti dei migranti, criminalizzati, reclusi ed espulsi senza aver commesso alcun reato; e inefficace, poiché la reclusione è spesso causa di momenti di tensione». Di qui la richiesta di abolire la legge Bossi-Fini e chiudere i Cei.

e dissuasione. Specifiche istruzioni sono state anche impartite dal Ministro Frattini all'Ambasciatore italiano a Tripoli, affinché si faccia interprete personalmente presso le Autorità libiche delle forti preoccupazioni italiane». Un intervento tutto sommato soft sul Governo di Gheddafi, che ha fatto sapere, tramite l'ambasciatore a Roma, di esser disponibile ad avviare da gennaio pattugliamenti congiunti.

Resta aperto il problema della gestione dei migranti. «Gli stati sono liberi di fare tutti gli accordi bilaterali che credono - spiega Laura Boldrini, portavoce in Italia del Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - resta il fatto che questi accordi devono tenere conto della situazione dei richiedenti asilo. Nell'ultimo anno il loro numero è massicciamente aumentato. Il loro diritto ad avere riconosciuto lo status di rifugiati non può essere messo in discussione da alcun accordo bilaterale. Bisogna attrezzarsi per garantire che questo avvenga. Un punto importante è che il Centro di Lampedusa resti un punto di primo soccorso e di transito e che venga svuotato velocemente. Se questo non avviene si entra in un cul de sac dal quel è difficile venir fuori».

**IL LINK**

**IL SITO DEL COMMISSARIATO ONU RIFUGIATI**  
www.unhcr.it

**5 domande a:**

**Filippo Miraglia (Arci)**

**«Un errore dopo l'altro sull'immigrazione. Fallite le politiche di Berlusconi»**

**L**a politica del centrodestra sull'immigrazione non funziona. Lo dimostrano i numeri degli sbarchi: circa 20mila nell'anno che sta per finire. Chiudere le frontiere, annunciare una moratoria di due anni del decreto flussi, favorisce solo e soltanto l'immigrazione illegale». Parla Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci. E dice: «Occorrono regole nuove e giuste. Come consentire alle persone di entrare in Italia per ricerca di lavoro con quote fissate del governo. Gheddafi e gli accordi Italia-Libia? La solita saga... ».

**Un andirivieni incessante di sbarchi nonostante il mare grosso. È normale?**

«Nei mesi invernali, statisticamente, diminuiscono i controlli. Dicembre è sempre stato un mese di sbarchi. Come dimostrò la tragedia di Natale in mare del '96».

**1500 arrivi in pochi giorni e il centro di Lampedusa, l'unico alle Pelagie, è al collasso. Tutto nella norma anche qui?**

«Fino a quando non ci sarà un sistema di accoglienza degno di questo nome, l'Italia e Lampedusa saranno sempre in emergenza sbarchi. 20mila sbarchi all'anno mettono in ginocchio il sistema perché non è all'altezza».

**E cos'è che non funziona, quali gli errori?**

«La Finanziaria ha tagliato del 40% le risorse allo Sprar, il sistema di protezione per richiedenti asilo

**Il pronostico**

**Senza un'accoglienza degna sarà sempre emergenza continua**

e rifugiati. Capisco che il ministero dell'Interno, dovendo far fronte ad un numero di sbarchi più grosso del passato, deve trovare delle soluzioni. Ma bisogna smetterla con la gestione improvvisata.

**Cosa suggerisce?**

«Intanto, non rinchiudere insieme i richiedenti asilo, che sono la mag-

giorparte delle persone in fuga, con il resto degli sbarcati».

**Maroni ieri ha richiamato all'ordine il suo collega della Farnesina perché l'accordo Italia-Libia non dà i frutti sperati.**

«La solita saga. Si sa che il colonnello Gheddafi utilizza la vicenda dell'immigrazione per portare acqua al suo mulino. È un accordo basato sul ricatto: è evidente che chi è più spregiudicato usa l'immigrazione per ottenere di più».

**La Libia non rispetta i patti e non fa i controlli sui principali porti?**

«A volte accade questo per un proprio tornaconto di Gheddafi. Ma non è da sottovalutare anche la corruzione politica. Come Arci lo scorso anno riuscimmo ad entrare nel centro di Lampedusa. Tra gli ospiti c'erano donne che erano state violentate in Libia e ci raccontarono di come le forze di polizia erano coinvolte nell'organizzazione dei traffici».

**MARISTELLA IERVASI**

**La statistica**

**A Milano straniero il 14% degli abitanti**

**Continua a crescere il numero degli stranieri residenti a Milano. Al primo dicembre, secondo l'ufficio statistica del Comune, hanno toccato quota 180 mila, il 14% della popolazione (1.292.4059) e provengono da 152 Paesi diversi (primi i filippini, 28 mila, seguiti da egiziani 23 mila, e cinesi, 15 mila). Inarrestabile il boom dei romeni, unica nazionalità che vanta aumenti a due cifre su base annua: + 19%, quasi diecimila presenze. Lo comunica il vice Sindaco e assessore alla Sicurezza Riccardo De Corato.**

**«Nessuna fra le prime dieci nazionalità più rappresentate - evidenzia De Corato - è cresciuta tanto in 12 mesi (da 7895 a 9420) grazie a 1525 nuovi arrivi. Per alcune si registra al contrario una diminuzione, come per peruviani ed ecuadoregni.**

**Lo Chef Consiglia**

Andrea Camilleri



**Pane e una sarda in quattro C'è crisi, ma "Lui" pensa solo a riformare la giustizia**

Camilleri, gli italiani che mascalzoni! Ma come? Berlusconi non aveva detto altro: «Consumate, consumate, qualcosa resterà». E loro? Fanno crollare i consumi natalizi del venti per cento! Si può governare un Paese così? Ricorda cosa diceva De Gaulle dei francesi? Che era difficile governare un paese con più di 600 tipi di formaggi. Forse c'è impresa ancor più titanica: governare un Paese dove la gente non può più permettersi il formaggio.

**S**eguendo gli incitamenti di Piccolo Cesare, con quei quaranta euro di elemosina, i consumi natalizi sarebbero dovuti salire alle stelle. Invece sono andati giù. Significa che quei quaranta euro gli italiani se li sono messi sotto il mattone, assieme agli altri cospicui risparmi. Ci penserà Tremonti a far loro pagare caro questo basso tradimento all'economia. Lei, caro Lodato, dice che gli italiani non hanno più i soldi per comprarsi il formaggio. Una volta i poverissimi braccianti siciliani si nutrivano «di pane e tumazzo». Cioè pane e cacio. Ma se non avevano i soldi per il tumazzo si mettevano in società in quattro e compravano un uovo sodo o una sarda. Venuta, diciamo così, la pausa pranzo, si sedevano in circolo, ognuno tagliava una grossa fetta del proprio pane, si infilava l'uovo societario in bocca, lo ritirava fuori intero e lo passava all'altro. Pane e sapore d'uovo. La sarda, invece, veniva legata in cima a una canna e le si dava una leccatina. Solo alla fine, con l'ultima fetta di pane, l'uovo poteva essere intaccato con i denti. Pensa che questi accorgimenti possano tornare utili? Comunque gli italiani esultino: nell'agenda di Piccolo Cesare le prossime riforme riguardano giustizia e intercettazioni. Lui affronta i grandi problemi personali, non si occupa di qualche etto di cacio in più.

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

**G**iustizia da riformare, intercettazioni, la «cassa dei magistrati»: anche ieri sera Berlusconi ha ripetuto la sua «priorità». Senza precisare però di quale giustizia stia parlando: quella che ha a che fare con i cittadini, cioè processi veloci e pena certa; o quella che riguarda il potere, e quindi l'ordinamento. **Onorevole Vietti, come responsabile giustizia dell'Udc ha incontrato il ministro Guardasigilli Angelino Alfano. Quale la priorità del governo?**

«Prima di tutto non parliamo più di riforma della giustizia, non esiste, servono invece interventi di settore. Non mi preoccupa la scaletta delle priorità ma i contenuti. E se il buongiorno si vede dal mattino, non sarà un buon giorno. La scaletta è nota: processo civile, penale e poi riforme costituzionali. Ora, la riforma del civile non è stata mai discussa in Commissione Giustizia. Non solo: l'asse portante, cioè la riduzione dei riti che da 24 dovrebbero passare a 4, è arrivata addirittura in seconda lettura senza alcuna condivisione. Un brutto inizio».

**Alfano mette al secondo posto della scaletta la riforma del processo penale. Punti condivisi?**

«Finora abbiamo condiviso i titoli, di questa parte di riforma da cui dipende maggiormente il servizio giustizia. Serve una distinzione più netta tra l'attività di indagine della polizia giudiziaria e quella del pm, si tratta di confini molto delicati che vanno discussi insieme. Così come è necessario accelerare i processi rispettando però tutte le garanzie: oggi il dibattito è ipergarantito; molto meno la fa-

**«Pessimo inizio»**

«Nella riforma del civile il Pdl non ha condiviso alcunché»

se delle indagini».

**Pensa al caso Pescara?**

«Non entro nel merito se il gip abbia ragione oppure no. Una cosa è certa: bisogna anticipare il momento del contraddittorio. Faccio una provocazione: se arresti una persona, quella deve andare a giudizio. Prendiamo il caso Del Turco: il procuratore va in tivù dopo l'arresto e dice: «Abbiamo tutti gli elementi di prova». Adesso ha chiesto la proroga delle indagini. E gli elementi di prova sbandierati in ti-

**INTERCETTAZIONI, NO DELL'FNSI**

**«C'è un aspetto totalmente rimosso nel parlare di intercettazioni. È la limitazione pesantissima del Alfano al diritto-dovere dei giornalisti di fare cronaca delle vicende giudiziarie».**

vù?».

**Anche lei, come il Pd, giudica «gravissimo» quello che è accaduto a Pescara?**

«Io posso permettermi di dirlo perché vengo da una cultura garantista. Anche Veltroni è approdato a questa conclusione. È sospetto che avvenga quando sono colpiti i suoi».

**Obbligatorietà dell'azione penale, un altro punto che divide.**

«La contraddizione è nella maggioranza: da una parte vuole ridurre la discrezionalità del pm introducendo le priorità nei reati. Dall'altra parte in sette mesi ha introdotto circa 30 nuove fattispecie di reato».

**Caso Pescara**

**«Più garanzie durante le indagini. Apprezzo che ora lo dica anche il Pd»**

**Il Csm in 10 anni ha aperto procedimenti contro 1.282 giudici, 290 sono stati condannati e 156 si sono dimessi. La magistratura è malata?**

«Il sistema disciplinare del Csm non funziona per la sua composizione che riproduce le anomalie correntizie del plenum».

**Disciplinare fuori da palazzo dei Marscialli come chiede Violante ma non il Pd?**

«Serve un'Alta Corte, esterna a tutto, che si occupi anche di magistratura contabile e amministrativa».

**Un magistrato dispone della libertà delle persone. Un medico della salute. Due poteri diversi ma paragonabili. Solo che i primi non vengono quasi mai puniti, i secondi sono spesso sotto processo.**

«Si torna sempre alla responsabilità civile dei magistrati. Succede quando il sistema non riesce a trovare al suo interno i rimedi. Come oggi».

**Napoli, Pescara, Potenza, Firenze, una nuova Tangentopoli?**

«Esiste il problema della legalità che però è un problema di tutti. Se non comprendiamo questo, rischiamo di dare al magistrato un ruolo che non è solo suo».

**Intercettazioni: quale riforma?**

«Occorre cambiare. Ma la tesi di Berlusconi, di limitarle ai reati di mafia e terrorismo, è inaccettabile». ♦



Una toga in tribunale

**Intervista a Michele Vietti**

# «Corte ad hoc fuori dal Csm per giudicare i magistrati»

**Per il responsabile giustizia Udc si ripropone la questione della responsabilità civile dei giudici «C'è un problema di legalità che coinvolge tutti»**





## Berlusconi: via dall'Italia se esce una certa telefonata

«Se venissero intercettate mie telefonate di un certo tipo, me ne vado in un altro Paese. Non accetterei di vivere dove non si rispetta la privacy, che è il primo diritto». Parola di Silvio Berlusconi. E in materia di intercettazioni «stanno scomparendo le differenze con la Lega sui reati della pubblica amministrazione»; persino la Lega è d'accordo a escludere dalla possibilità di fare intercettazioni i reati contro la pubblica amministrazione. Al premier lo avreb-

be assicurato il ministro Maroni, dopo aver sentito Umberto Bossi. La sinistra? dovrebbe «essere d'accordo, visto che queste cose si sono rivolte contro il Pd. I magistrati sono una casta e su questo nessuno ha più dubbi». Quando ero giovane, dice «la sinistra era garantista, e guardavo con simpatia da quella parte proprio perché era il garantismo fatto politica».

In cambio. Ecco il Berlusconi che dice che ora la priorità non è più la giustizia, e nemmeno il presidenzial-

ismo. Ma il federalismo. Ennesimo cambio di rotta: la «riforma presidenziale non è sul tavolo», arriverà durante la seconda parte della legislatura, spiega. Se polemiche ci sono state, è colpa dei «direttori dei grandi giornali» che si «sono telefonati e si sono messi d'accordo per montare la panna». Quanto alle modifiche alla Costituzione, sarebbe meglio farla «con l'appoggio dell'opposizione», ma se dovesse esserci «un comportamento irragionevole dell'altra parte», si andrà avanti da soli «perché abbiamo avuto il mandato da una forte maggioranza dei cittadini, che come vedete ancora oggi c'è ed è diventata più importante di prima». La crisi? Non ci sarà, se si manterrà lo stesso stile di vita. ♦

### Intervista a Lanfranco Tenaglia

# «Il Pd dice no al regolamento di conti con le toghe»

**Il ministro ombra della Giustizia** La destra vuole solo limitare l'autonomia dei giudici. Sugli arresti pensiamo all'ipotesi che a decidere possa essere un organo collegiale

**EDUARDO DI BLASI**

ROMA  
ediblas@unita.it

Lanfranco Tenaglia, ministro ombra della Giustizia del Pd, non ci sta: il Pd non ha cambiato affatto registro sulla questione giustizia dopo i fatti di Pescara, afferma, «ma come sempre ha fatto nel passato, ha innanzitutto espresso fiducia e rispetto nell'operato della magistratura. E, una volta assunti i provvedimenti, ha espresso una legittima critica su un'altalena che si poteva evitare. Nello specifico ci chiediamo se le considerazioni fatte dal gip al momento in cui ha disposto la revoca degli arresti domiciliari non valevano anche dieci giorni prima, al momento dell'arresto di D'Alfonso, poiché il sindaco già allora aveva presentato le proprie dimissioni». **C'è chi dice che il Pd vuole spostare sulla magistratura il problema di una questione morale che lo stesso, peraltro, aveva denunciato...**

«La questione morale è centrale nell'azione del Pd, ma il Pd è costituito da tante persone perbene e da migliaia di amministratori che sono una ricchezza per l'Italia e che rappresentano una cultura di buon governo e di rispetto della legalità sulla quale si basano un'azione amministrativa efficace e un grande patrimonio di consensi».

**La destra adesso ha buon gioco a rilanciare la propria ricetta per la giustizia...**

«La posizione del Pd non cambia di una virgola. La nostra analisi e le nostre posizioni non risalgono a ieri o all'altrieri. E non vogliamo che si prenda a pretesto quanto avvenuto per un regolamento di conti con la magistratura. Al centrodestra interessa solo limitare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, a noi rendere la macchina della giustizia più efficiente con un maggiore equilibrio tra accusa e difesa e una maggiore effettività della pena».

**Difficile che queste posizioni arrivino a sintesi...**

«Noi non ci sottraiamo al confronto

nel merito delle proposte e chiediamo alla maggioranza e al governo di formulare le proprie in maniera definitiva, perché al momento sono divisi».

**Possiamo dire che sulle intercettazioni il Pd sarà sempre contrario a limitare quelle sulla corruzione nella pubblica amministrazione?**

«Noi saremo sempre contrari a limitare lo strumento di indagine. E ad escludere le intercettazioni per reati gravi come quelli contro la pubblica amministrazione o a tutela dei risparmiatori. La nostra proposta è stata depositata in Parlamento da tempo mentre quello che dice il premier è completamente diverso da quello che c'è scritto nella proposta del governo».

**Prevedete anche la riforma del Csm...**

«Sul Csm proponiamo la modifica della legge elettorale, il ritorno a 30 del numero dei componenti e una sezione autonoma disciplinare».

**Questo cosa produrrà?**

«Una minore influenza delle correnti della magistratura e una maggiore ef-

### Separazione carriere

**Nella scorsa legislatura si lavorò per distinguere le funzioni. Parliamone**

ficacia dei poteri di controllo disciplinare, professionale e istituzionale del Csm».

**Sulla separazione delle carriere?**

«Nella scorsa legislatura approvammo una rigida distinzione delle funzioni. Si può lavorare per migliorare quella normativa».

**Si interverrà anche sulla custodia cautelare?**

«Sotto forma di spunto di riflessione potremmo prevedere per tali provvedimenti la decisione di un organo collegiale». ♦

## In pillole

### ABRUZZO

**Due inchieste: Regione e Comune di Pescara**

Dopo l'inchiesta sulla sanità che ha portato all'azzeramento della giunta dell'ex presidente della Regione Abruzzo Ottaviano Del Turco, una nuova indagine della procura di Pescara contesta al sindaco della cittadina Luciano D'Alfonso, al suo braccio destro Guido Dezio e ad un imprenditore, i reati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla concussione, truffa, falso e peculato. Le misure cautelari per D'Alfonso durano il tempo di dieci giorni. È lo stesso gip che le aveva concesse a revocarle.

### FIRENZE

**La grana di Castello indagati due assessori**

Nel capoluogo toscano sono indagati per corruzione gli assessori Graziano Cioni e Marco Biagi, l'imprenditore Salvatore Ligresti e il suo braccio destro Fausto Rapisarda. L'inchiesta riguarda una trasformazione urbanistica a Castello.

### CAMPANIA

**La questione rifiuti Romeo e De Luca**

Quattro assessori della giunta napoletana (Laudadio, Cardillo, Di Mezza e Gambale) sono ai domiciliari in un'inchiesta, quella sull'imprenditore Alfredo Romeo, che vede coinvolti anche il vicecapogruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino e l'esponente del Pd Renzo Lusetti. A Salerno il sindaco Vincenzo De Luca è a giudizio per abuso d'ufficio. Mentre il presidente della Regione Antonio Bassolino è a processo per la vicenda rifiuti.

### BASILICATA

**Tra lo scandalo petroli e le «toghe lucane»**

Il giovane presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo, il deputato Salvatore Margiotta e il consigliere della Provincia di Matera, Nicola Montesano (tutti del Pd), sono indagati dalla Procura di Potenza assieme all'amministratore delegato della Total Italia, per gli appalti relativi all'estrazione del petrolio in regione. Nelle indagini di Catanzaro denominata «Toghe Lucane» è indagato il senatore Filippo Bubbico.

→ **Il Pdl** non sceglie un candidato "nazionale"

→ **Renato Soru** punta su un programma forte e poche liste

## Cappellacci sfiderà Soru Berlusconi scarta Floris

Foto di Rosas



Cagliari il palazzo della Regione Sardegna

**Mentre il presidente uscente Renato Soru organizza la campagna elettorale, Silvio Berlusconi annuncia ai suoi, per telefono, lo sfidante: sarà Ugo Cappellacci, assessore, l'uomo che sposò il referendum.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita-it

Secondo giorno di campagna elettorale per Renato Soru, presidente uscente della Regione Sardegna, candidato del Pd alle prossime elezioni che si terranno il 15 e il 16 febbraio. Il giorno di Santo Stefano un giro nel Nuorese, ieri le prime riunioni operative con il suo staff. Silvio Berlusconi, intanto, da Roma, ha alzato il telefono e - dopo una consultazione con i dirigenti regionali dei partiti del centrodestra, compresi quelli dell'Udc - ha indicato lo sfidante di Soru: sarà Ugo Cappellacci, 48 anni, commercialista, assessore alla Programmazione e al Bilancio del Comune di Cagliari, coordinatore regionale di

Fi. Cappellacci, «candidato di sintesi» in passato è stato coinvolto in due inchieste per peculato e falso ideologico, vicende da cui poi è uscito senza alcuna imputazione. È stato un convinto sostenitore del referendum contro la salvacoste, sonoramente bocciato dai sardi. Ieri durante la conferenza stampa di presentazione hanno partecipato i segretari di Udc, Fortza Paris, An, Riformatori sardi e rappresentanti del Psdaz. «Entusiasmo, senso di responsabilità e ottimismo» e ancora «capitale umano, imprese e territorio», le sue parole d'ordine. Ha annunciato una campagna elettorale all'insegna «della serenità» e il sostegno alla sua candidatura di cinque liste (che dovranno essere depositate entro la prima decade di gennaio).

Berlusconi ha voluto un «candidato fresco, giovane», (motivo per cui non si è scelto il sindaco Emilio Floris) da contrapporre al presidente uscente, molto al di sotto dell'età media dei politici italiani, patron di Tiscali, unico ad aver affrontato e risolto il conflitto di interessi con un negozio fiduciario a cui ha alienato i

suoi pacchetti azionari. Walter Veltroni ha inviato Achille Passoni quale commissario del Pd isolano perché è proprio da lì che dovrà arrivare quel forte segnale di rinnovamento «che sarà anche il faro del partito nazionale», come hanno commentato ieri dal Nazareno. Lunedì Passoni incontrerà nel primo pomeriggio Soru, poi la ex segretaria regionale Francesca Barracciu e a seguire tutti gli esponenti del partito per cercare di ricomporre la grave frattura che si è determinata

**Il candidato del Pd**  
È già iniziato il tour elettorale. Da lunedì calendario delle tappe

con le dimissioni da segretario di Antonello Cabras (le cui posizioni critiche contro il presidente uscente hanno tenuto a lungo banco sulle cronache politiche). Passoni parte con una missione precisa: il Pd dovrà sostenere compatto la candidatura di Soru, nelle liste nomi di spicco della società civile e esponenti politici di provata esperienza ma «nella chiarezza delle posizioni». Vale a dire: o con Soru o fuori. Compatto il Pd e coesa la coalizione, di cui già nei prossimi giorni dovrà delinearsi il profilo. Rc, Pdc stanno lavorando ad una lista unica, Grazia Francescato ha dato il sostegno dei Verdi, l'Idv di Antonio Di Pietro (che arriverà oggi a Cagliari) scioglierà la riserva dopo l'esecutivo con i coordinatori locali e se ne saprà di più nel corso di una conferenza stampa nel pomeriggio. Sostegno rinnovato, invece, da Alghero Viva, movimento politico catalano. Soru è determinato a fare il bis e portare a termine «il progetto Sardegna» tenendo dritta la barra su difesa del territorio, sviluppo economico, investimenti su ricerca, giovani e servizi pubblici. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL CANDIDATO DEL PD**  
<http://www.renatosoru.it/>

## IL BABBO NATALE DI BONDI

**SANGUE  
IN TIVVÙ**

Toni Jop

TJOP@UNITA.IT



**P**ossibile - si chiede affranto Bondi in un'ennesima testimonianza della tenerezza di cui è capace - che i telegiornali siano diventati una serie ininterrotta di notizie catastrofiche, di racconti dell'orrore, di fatti di sangue?». Sante parole, quelle del buon ministro alla Cultura che ha pensato bene di trascrivere un suo personale appello a tutte le forze politiche in difesa di misteriosi «valori fondamentali». Ma raccogliamo la segnalazione con spirito natalizio benché tutto in Bondi profumi di natale tranquillo quando non è al governo: se sta fuori scena è meno buono ma ci torniamo. Questo panda d'uomo è rimasto colpito dai servizi dedicati dai tg alla strage compiuta in America da un tizio che si è bardato da Babbo Natale prima di seminare morte e dolore. Il ministro non sarebbe riuscito a spiegare a suo figlio «le ragioni di tanta cieca ferocia»: questo dispiace, perché, a meno che non si tengano i figli sotto spirito, conviene sapere come interpretare per loro alcuni poco disneyani aspetti del genere umano, ormai solo in minima parte trascinati sulle retine dalla tv. Tuttavia, ci preoccupa il fatto che Bondi si sia rattristato ora e non quando le tv hanno spianato la strada a quei teneroni che hanno vinto le elezioni facendo apparire le città d'Italia, quelle governate dal centrosinistra, come terre di confine in cui la legge non c'era e il sangue scorreva a fiumi. Uno studio contestato da nessuno ha recentemente dimostrato la connessione tra quel racconto enfaticizzato della realtà e l'esito del voto che ha spinto Bondi sulla poltrona di ministro. Adesso, si può capirlo, quello stile lo disturba: vorrebbe discrezione sul sangue oppure panda a iosa; come fa quel simplicione di Bondi a raccontare al figlio che un Babbo Natale ha fatto una strage? Certo, può sempre provare a dirgli che è successo in America dove le elezioni le ha vinte Obama il rosso... L'altra perplessità riguarda «certi valori fondamentali» cui il ministro fa nebbioso riferimento. Sta parlando di Dio, patria e onore, oppure delle qualità necessarie per avere successo nella vita di Berlusconi? ♦

## Pirata delle nevi ha sedici anni

**SI È COSTITUITO** ■ È un minorenne lo sciatore che si è costituito ieri a Bolzano. Nei giorni scorsi, dopo aver investito in pista il cinquantenne Artur Lantschner, che è morto per le ferite, è fuggito. Ieri i

carabinieri avevano diffuso un identikit, che lo mostrava come un trentenne. Ma la traccia lasciata dal suo skipass lo avrebbe comunque identificato. Il ragazzino si è costituito. Accusato di omicidio colposo e omissione di soccorso, ha raccontato di essere svenuto al momento dello scontro, poi di aver visto che stavano già soccorrendo l'altra persona a terra e di non essersi più preoccupato. Solo a casa si sarebbe accorto della gravità dell'accaduto. ❖

Foto di Cesare Abbate/Ansa



## Napoli, canta il soprano Zapatero

**IL CONCERTO** ■ Sorridente, serena, look semplice e poco ricercato. Il soprano Sonsoles Espinosa, moglie di Jose Louis Zapatero, ha cantato a Napoli per un concerto di musica barocca. Canta con il coro della "Capilla real de Madrid", nella ex chiesa di Donnaregina, oggi museo, nel cuore di Napoli.

## In pillole

### POMAIA, SPENTI GLI ULTIMI FOCOLAI RIPRENDE L'ATTIVITÀ

I monaci del monastero buddista stanno già mettendo in sicurezza l'edificio. Lunedì verifica tecnica sulla stabilità e inventario dei danni. È partito come previsto il corso di spiritualità tenuto da Dagri Rimpoce, collaboratore del Dalai Lama.

### UCCISO PER RAPINA UN PENSIONATO A CASSIBILE

Un pensionato è stato ucciso a Cassibile (Siracusa). Il rapinatore si era fatto aprire la porta con una scusa, poi ha tirato fuori un coltello. Colpito, è morto in pochi minuti. Ferita la moglie, intervenuta per difenderlo.

### PRIVACY, L'AUTORITÀ CHIEDERÀ GLI ATTI AI PM DI NAPOLI

Il Garante Francesco Pizzetti chiederà ai giudici napoletani ogni informazione utile a individuare irregolarità e eventuali responsabili. Troppi estranei alle indagini, dice Pizzetti, sono finiti sui giornali.

### STAZIONE DI NAPOLI UCCISO IN UN TRENO FERMO

Un uomo di 41 anni è stato ucciso in un vagone ferroviario destinato a partire solo il giorno dopo. Vittima forse di un gioco sessuale, è stato ritrovato vestito solo con lo slip, con segni di strangolamento e ferite al volto.

### LIVORNO, GRAZIE A UN NEO CATTURATO UN VIOLENTATORE

È stato un neo a rivelare l'identità di un violentatore. Due le donne che lo accusano. Dopo l'aggressione - sono riuscite a sfuggirgli ma una è stata accoltellata - le donne l'hanno denunciato e riconosciuto.

### NAPOLI, UNA TASK FORCE CONTRO GLI OMICIDI BIANCHI

La prefettura monitorerà i cantieri nella stazione di Napoli Centrale. È stato deciso dopo la morte di due lavoratori. Soddisfatta la Cgil, martedì 30 ci sarà un primo incontro di verifica.

Moena 8/18 gennaio 2009

**FESTA**  
NEVE **DEMOCRATICA**

Per informazioni e prenotazioni  
335 7810346

**PD**  
Partito Democratico

[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

Foto di Jean-Philippe Ksiazek/Afp



## IL REPORTAGE

# La nuova vita di Karachi tra jet set, sviluppo e investimenti mafiosi

**È la città più liberale del Pakistan**, la più occidentalizzata. Quella dove oggi fioriscono i movimenti artistici d'avanguardia. È anche il cuore finanziario del Paese e la mafia vi ha trovato nuovi campi d'azione: edilizia e acqua che viene venduta a quotazioni da petrolio

**FRANCESCA MARINO**

KARACHI

**K**arachi, Pakistan, verso l'imbrunire. Un uomo anziano passeggia sul bagnasciuga dando da mangiare ai gabbiani, mentre alle sue spalle i palazzi cominciano a illuminarsi dando vita a un incredibile gioco di specchi: vetro che riflette l'acqua del mare che riflette il vetro, le luci e il tramonto. Più in basso, giardini pieni di gente che ritorna a casa o va verso la spiaggia per una passeggiata veloce. L'odore delle auto di lusso, dei motorickshaw e dei bus coloratissimi si mescola a quello della polvere dei palazzi in costruzione, di pesce e di mare tipico dei porti di ogni paese. Lunghi veli neri tengono per mano bambine infiocchettate bevendo Coca Cola e sfiorano senza scontrarsi blue-jeans e magliette hip hop. Da qualche parte risuona la voce del muezzin per la preghiera della sera, e un gruppetto di uomini in giacca e cravatta estrae dalla tasca un copricapo e si accinge a pregare dentro a un'aiuola fiorita ai bordi della strada.

**Unjila ha una massa di capelli** biondo cenere ricci e folti che le ricadono fin quasi alla vita, illuminati da colpi di sole chiarissimi e tenuti a posto da un paio di occhiali da sole. A Zamazama, uno dei quartieri eleganti della città, ne vedi molte come lei. Sedute nei caffè a chiacchierare, jeans e kurta (tunica) d'ordinanza, cellulare alla mano e chiavi della macchina che tintinnano alla vita, rossetto e ombretto nelle sfumature prescritte dall'ultimo Vogue. Sfumature di biondo e rosso che si mischiano al più tradizionale e naturale bruno nazionale, le buste dello shopping si confondono allegramente sul pavimento e tra i tavolini. Ragazzi e giovani uomini che si fermano e salutano. prendono appuntamento per la serata. Unjila è uno dei top manager di una famosa multinazionale e, come tutte le sue amiche, vive a un ritmo e con modi abituali a New York, a Roma o a Londra ma impensabili in gran parte del suo paese: ha un lavoro da dirigente, guida la macchina, gestisce la sua vita di donna che lavora con marito e figli e carriera da tenere insieme.

Perché Karachi, dallo skyline di grattacieli che ricorda New York o, per restare da questa parte del mondo, Bombay o Singapore, è una città del tutto atipica. La città più liberale del Pakistan, la più occidentalizzata, quella in cui fioriscono movimenti artistici d'avanguardia e teatri, dove spuntano come funghi gruppi musicali hard rock e si fa musica nei club, dove esiste nei club e nei ristoranti una vita notturna animata dalla gioventù e dal jet set cittadino in cui, nonostante il divieto religioso, si mangia e si beve liberamente e di tutto vestiti all'occidentale. Karachi, da nove a sedici (dipende dalle fonti) milioni di

abitanti stretti su una fetta di terra a ridosso di cielo e acqua, è anzitutto la più ricca città e la capitale finanziaria del Pakistan. Il posto in cui viene generato il sessanta per cento delle entrate fiscali nazionali e si produce il quarantadue per cento del valore aggiunto delle attività industriali su larga scala. A Karachi si trova la sede della Borsa pakistana, e per anni la città è stata considerata un modello di sviluppo a cui guardare con interesse da parte di molti paesi, inclusa la Corea del Nord che ha progettato il World Financial Center proprio sul modello di Karachi. Qui hanno sede le maggiori banche e le maggiori istituzioni finanziarie del paese nonché gran parte delle multinazionali che operano nell'area: Toyota, Suzuki, Bmw e l'italiana Eni, tanto per citarne qualcuna. Dove gli shopping mall sembrano essere planati direttamente da Dubai o dal Texas e le strade sono lisce e asfaltate e illuminate a giorno dalla infinita catena di insegne delle banche e dei negozi che costeggiano le arterie principali. «È facile farsi abbagliare dalle luci, qui» commenta Fatima Bhutto. Fatima è la nipote della più famosa Benazir, l'ex-premier pakistana che di Karachi era originaria, uccisa a Rawalpindi alla fine del 2007. «È facile farsi abbagliare dall'aria di benessere che si respira, dai palazzi delle zone bene come Clifton. E, con la luce negli occhi, riuscire a non scontrarsi mai con la parte oscura di una città che è molto, molto più di ciò che appare».

**Più complessa, più grande,** più scura e più pericolosa. Essendo la capitale finanziaria, anzitutto, Karachi è anche la capitale di un altro genere di affari: quelli di mafia. Risiede e prospera a Karachi, tanto per fare un esempio, quel Dawood Ibrahim implicato, pare, anche negli ultimi attentati di Bombay: ricercato numero uno dell'India, ricercato dagli Stati Uniti per i suoi stretti legami con Al Qaida. A Karachi, oltre ai tradizionali business di droga e prostituzione, la mafia ha trovato nuovi campi d'azione. Esiste una mafia

dell'edilizia, così come esiste una mafia dei trasporti o delle autobotti che, ad esempio, si assicura che in città interi quartieri soffrano di mancanza d'acqua in modo tale da poterla vendere ai residenti alle quotazioni del

petrolio. Alla mafia sono legati parte del mondo degli affari e della polizia corrotta, così come le organizzazioni terroristiche che, negli ultimi anni, hanno scelto di fare della città un punto di raccolta invece di un posto di transito. Favoriti dal gran numero di madrasa integraliste, la più famosa è quella di Binori, fiorite nel ventre oscuro e poco illuminato della città, quello popolato dalle migliaia di immigrati che ogni anno si riversano qui all'inseguimento di quello che si potrebbe definire il «sogno pakistano», lo stesso sogno comune ai sognatori di ogni latitudine: fama, successo, ricchezza. La città è difatti un crogiolo di etnie, di religioni e di nazionalità che si incontrano e si scontrano a ogni livello della scala sociale: sindhi originari della regione, mohajir (immigrati) arrivati qui

dall'India ai tempi dell'Indipendenza; pashtun, afgani, induisti, cristiani e parsì per citarne solo qualcuno.

**Quartieri nei quartieri** dedicati a questo o quel gruppo, segnati da invisibili ma invalicabili confini che è possibile riconoscere o varcare soltanto in compagnia di qualcuno conosciuto e rispettato più o meno da chiunque. «Negli ultimi anni, a Karachi sono piovuti una valanga di investimenti stranieri. Denaro che è andato a finire dritto nelle tasche di una piccola parte della popolazione: il governo, l'esercito, un piccolo gruppo di uomini d'affari. Ma a Karachi ci sono circa sedici milioni di abitanti, e a beneficiare del boom sono stati sì e no in duecentomila» prosegue Fatima. «Il governo non provvede ai bisogni primari, non provvede al cibo, all'istruzione, alla sanità. C'è un vuoto nei rapporti tra popolazione e istituzioni, e in questo vuoto si sono insinuati i mullah o la mafia. Che ci piaccia o no, le madrasa sono posti in cui un ragazzo può ricevere istruzione gratis e un pasto caldo al giorno». Che non è poco, per una maggioranza che vive e muore nella polvere ai margini di questa New York pakistana, che non possiede un conto corrente bancario, una tessera elettorale o una carta di identità e che finisce, fatalmente, per ingrossare le fila della criminalità organizzata o delle organizzazioni terroristiche in attesa di un riscatto sociale, di soddisfare con qualunque mezzo quel sogno che si concluderà, nel maggior parte dei casi, dentro a una prigione o sull'asfalto cittadino. ♦

**La scheda**

**Tante etnie, in una delle città più grandi del mondo**

**■ Nel 1772 il villaggio di Kolachi-jo-Goth fu scelto per divenire un porto per commerciare con Muscat e l'isola di Bahrein. Negli anni seguenti venne edificato un forte munito di cannoni e con due porte. Nel 1795 la città passò dal dominio del Khan di Kalat a quello di Sindh. La città crebbe grazie al porto e fu conquistata dagli inglesi il 3 febbraio 1839. Tre anni dopo venne annessa all'India britannica. Il porto prosperò ulteriormente durante il dominio britannico e assunse un carattere architettonico coloniale. Nel 1876 nacque a Karachi Mohammad Ali Jinnah il futuro fondatore del Pakistan. Negli anni Ottanta del XIX secolo la città fu collegata tramite una linea ferroviaria con l'India e nel 1936 divenne la capitale della nuova provincia di Sindh. Alla data dell'indipendenza nel 1947, Karachi, che contava 400.000 abitanti, divenne la capitale del Pakistan e sebbene in seguito la capitale sia stata spostata nel 1958 a Rawalpindi e nel 1967 ad Islamabad, Karachi è rimasta la capitale economica del Pakistan. Karachi è una delle città più grandi al mondo. Grazie all'immigrazione dalle aree rurali la popolazione aumenta di circa il 5% l'anno. La città ha una popolazione multietnica che parla a maggioranza l'urdu.**



Con le lampade a olio pachistani rendono omaggio al ritratto di Benazir Bhutto nel primo anniversario del suo assassinio

→ **La commemorazione** A un anno dall'assassinio di Benazir folla al suo mausoleo

→ **Movimenti di truppe** Il premier cerca di smorzare la tensione: nessuna guerra a New Delhi

# Bhutto, 150mila la ricordano Il Pakistan rassicura l'India

Una folla commossa in Pakistan ha partecipato alla cerimonia del primo anniversario della morte di Benazir Bhutto, uccisa in un attentato un anno fa. Nell'occasione si tenta di stemperare la tensione con l'India.

V.L.  
esteri@unita.it

Provenienti da ogni parte del Paese, oltre 150mila persone si sono radunate intorno alla tomba della famiglia nel villaggio di Garhi Khuda Bakhsh, tra imponenti misure di sicurezza. Mentre si tenta di stemperare le tensioni tra Paki-

stan e India, un mese dopo gli attentati a Mumbai e all'indomani di un lavoro diplomatico, tra botta e risposta e minacce rientrate, che hanno fatto pensare a nuovi venti di guerra.

#### IL VEDOVO PRESIDENTE

Il vedovo di Benazir Bhutto, il presidente del Pakistan Asif Ali Zardari, ha parlato dalla residenza di famiglia a Naudero, a pochi chilometri dal mausoleo presso il quale aveva luogo la cerimonia, dove è rimasto con i tre figli per motivi di sicurezza. Nel suo discorso alla nazione, trasmesso in tv, Zardari ha ricordato la moglie: «L'hanno uccisa ma non po-

tranno mai uccidere le sue idee che hanno ispirato una generazione», ha detto. Non ha però mancato di rivolgersi all'India parlando di «dialogo» come «la soluzione ai proble-

#### L'attentato del 2007

Il partito dell'ex primo ministro chiede verità sull'attacco

mi della regione» e allo stesso tempo rivendicando con forza l'indipendenza di Islamabad.

Zardari ha sottolineato che l'India non può imporre al Pakistan i

metodi da utilizzare per affrontare le organizzazioni fondamentaliste islamiche. Il Pakistan «ha dimostrato a più riprese le sue intenzioni, non avete bisogno di metterle alla prova», ha detto. E a ribadire che Islamabad non vuole la guerra con l'India ci ha pensato il primo ministro pachistano Yusuf Raza Gilani ripetendo che il Pakistan reagirà solo in caso di provocazione.

Venerdì truppe di Islamabad si erano spostate verso il confine con l'India mentre New Delhi aveva sconsigliato i connazionali a recarsi nel paese vicino e il primo ministro Singh aveva convocato i capi di stato maggiore della difesa per essere

**IL CASO**

**Domani Bangladesh al voto, si sfidano le due ex premier**

**DACCA** Dopo due anni di stato di emergenza, il Bangladesh torna domani alle urne per eleggere il nuovo parlamento, per la prima volta dal 2001. Con una costante immutabile, il duello che si rinnova fra le «due Begum», le due ex prime ministre che da oltre 15 anni dominano la politica del Paese asiatico. Protagoniste sono sempre loro, Khaleda Zia, alla testa del Partito nazionalista del Bangladesh (Bnp, di destra), e Sheikh Hasina Wajed, leader della Lega Awami (centro-sinistra laico). Entrambe sessantenni, si detestano; però sono state anche capaci, in passato (era il 1986), di unire le loro forze per cacciare il dittatore di turno, Hussain Muhammad Ershad. La Lega Awami è data per favorita, ❖

aggiornato sulla situazione. Fonti di stampa pachistane, confermate da esponenti dell'esercito, avevano riferito di oltre 20mila soldati già dispiegati al confine indiano. Movimenti che hanno indotto anche gli Usa a lanciare un appello alla calma.

Ieri per molti pachistani è stato però soprattutto il giorno del ricordo: a decine di migliaia sono giunti fin dalle prime ore del mattino nel villaggio natale di Benazir Bhutto nella regione meridionale di Sindh. Sono arrivati a Garhi Khuda Bakhshtrain in treno, in aereo, in auto e qualcuno anche a piedi, al mausoleo di famiglia dove la Bhutto è sepolta. Hanno intonato canti, hanno deposto fiori, si sono commossi rendendo omaggio a quella che fu il primo ministro donna eletta nel mondo musulmano, nel 1988 all'età di 35 anni. Quasi vent'anni dopo è stata uccisa in un attentato sul quale non è ancora stata fatta chiarezza del tutto.

**INCHIESTA INTERNAZIONALE**

Il 27 dicembre 2007, solo due mesi dopo il suo ritorno in patria da un lungo esilio, Benazir Bhutto è stata assassinata a Rawalpindi dove aveva tenuto un trionfale comizio elettorale. Un episodio sul quale rimangono molti quesiti senza risposta: ieri il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha espresso la speranza che una commissione d'inchiesta sull'assassinio di Benazir Bhutto venga creata rapidamente e si è detto impegnato ad aiutare il Pakistan nella sua ricerca di «verità e giustizia». Il partito della Bhutto accusa di coinvolgimento il governo dell'epoca, capeggiato da Musharraf. ❖

→ **Il dono** Dalla Cina a Taiwan due esemplari della preziosa specie

→ **Il disgelo** Il gesto per migliorare i rapporti con la «provincia ribelle»

**Pechino-Taipei inaugurata la diplomazia del panda**



Foto Ap

**I due Panda** regalati dalla Cina a Taiwan

**Per rivitalizzare i rapporti con Taiwan, Pechino ricorre ad esemplari di una specie a rischio d'estinzione. Due panda sono stati portati dal Sichuan allo zoo di Taipei, capitale di quella che viene chiamata «provincia ribelle».**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Venti esperti etologi venuti dalla Cina si stanno prendendo cura di loro, seguendone passo passo con trepida attenzione il graduale adattamento alle nuove condizioni ambientali. Guai se dovessero soccombere allo stress del trasferimento. Sarebbe triste per i diretti interessati ovviamente e per gli amanti del mondo animale. Ma addirittura catastrofico per i fini tessitori del ricamo di sottigliezze simboliche legate al loro tranquillo passaggio da un lato all'altro dello stretto che separa le due Cine.

I panda sono creature fragili e delicate, e proprio per questo somiglia-

no tanto alla natura dei rapporti fra gli Stati eredi della guerra che prima della metà del secolo scorso contrappose sul continente i comunisti di Mao Zedong ai nazionalisti di Chiang Kai-Shek (Jiang Jieshi). Questi ultimi, sconfitti, si rifugiavano nell'isola di Formosa (Taiwan), roccaforte di un lungamente sognato futuro impossibile vittorioso ritorno.

**I NOMI SIGNIFICANO RIUNIONE**

Quei due panda, in particolare, portano nomi che pronunciati in successione significano «riunione». Lui è Tuan-tuan. Lei Yuan-yuan. Sono nati e cresciuti nella Repubblica popolare. Ora li adotta l'altra Cina. Se questo può accadere è perché nel giro di pochi mesi i rapporti fra i due governi sono migliorati al punto che parlare di riunione (tuanyuan) non è più irrealistico.

I tempi saranno lunghi, perché per Taipei, la preconditione di una riunificazione nazionale è la trasformazione democratica della Cina co-

munista. Evento lungi dal manifestarsi. Ma sembra accantonata almeno per ora, l'ipotesi separatista, coltivata dall'ex-presidente Chen Shui-bian, che aveva suscitato malumori e minacce di intervento militare da parte di Pechino.

**UN LEADER PER IL DIALOGO**

Battuto nelle elezioni della scorsa primavera, Chen è caduto in disgrazia, accusato di corruzione e arrestato. Il suo successore Ma Ying-jeou ha rilanciato immediatamente il dialogo con Pechino. Ne sono scaturiti accordi importanti. Gli ultimi sono quelli che dal 15 dicembre consentono di volare direttamente fra le città di Cina e

**PROCESSO PER IL LATTE**

**È iniziato il processo contro sei cinesi accusati di aver prodotto latte adulterato con melamina, che in Cina ha provocato la morte di 6 bimbi e l'avvelenamento di altri 300mila.**

Taiwan senza scali intermedi a Hong Kong o in Giappone, e le intese per l'apertura di nuovi più rapidi collegamenti navali e postali.

Chen non voleva i panda. Pechino glieli aveva offerti tre anni fa e lui aveva rifiutato. I suoi sostenitori ancora dicono che l'arrivo di Tuantuan e Yuanyuan non sottintende affatto spirito di amicizia, ma volontà di sopraffazione.

Ma Ying-jeou la pensa in maniera esattamente opposta ed ha spalancato loro le porte dello zoo. La coppia è destinata a diventare la principale attrazione di un parco animale visitato da una media giornaliera di 30mila persone. È già pronta la collinetta artificiale su cui potranno rotolarsi graziosamente da mattina a sera, in una gabbia di vetro climatizzata e termostabilizzata. Sbalzi di temperatura e caldi eccessivi nuocerebbero alla salute di questi sensibili e delicati divoratori di bambù. Ne soffrirebbe anche la freschezza del ritrovato amore fra le due grandi famiglie divise della «Terra di mezzo». ❖

**IL LINK**

**IL SITO DELLO ZOO DI TAIPEI**  
english.taipei.gov.tw/zoo/index.jsp

BERTOLOTTO  
COLLEZIONE  
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE  
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ  
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. [www.bertolottoporte.com](http://www.bertolottoporte.com)



**BERTOLOTTO**<sup>®</sup>  
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN



## Caroline Kennedy ai critici: non sono Jennifer Lopez

Non sono Jennifer Lopez. Decisa a ottenere il seggio di senatore di New York, Caroline Kennedy ha risposto piccata a chi l'accusa di essere un personaggio dello spettacolo come la celebre attrice di origine

portoricana, e non un esponente politico. Rimasta lontana dalla ribalta politica per la maggior parte della sua vita, la 51enne figlia del presidente assassinato JFK si è impegnata pubblicamente a fianco di Obama. E si è offerta di prendere il posto in Senato di Hillary Clinton, quando verrà ratificata la nomina di quest'ultima a segretario di Stato. L'autocandidatura non è piaciuta al deputato democratico di New York Gary Ackerman, che l'ha paragonata alla Lopez. ♦

## Privatizzazione della Royal Mail: l'ira dei deputati

Più di 100 parlamentari laburisti britannici sono pronti a sfidare il governo per impedire la parziale privatizzazione dell'azienda delle poste, la Royal Mail. Il premier sta infatti valutando l'ipotesi di vendere tra il

25 e il 33% delle azioni a un acquirente straniero. Se dovesse andare in porto, la parziale privatizzazione della Royal Mail segnerà una svolta storica nell'azienda, nata 370 anni fa e rimasta sempre di proprietà del governo fin dal 1635, quando il re Carlo I estese alla popolazione il servizio di consegna della corrispondenza. L'azienda ha perso il monopolio della consegna delle lettere nel 2006, quando venne concessa la licenza a 13 operatori. ♦



Foto Babu/Reuters

## Obamamania anche un panino diventa evento

HAWAII Un momento di tranquilla vita familiare per il presidente eletto Barack Obama (un pranzo al centro commerciale con le figlie) si è trasformato in un evento di massa, con decine di curiosi che lo hanno circondato, tenuti a debita distanza dagli agenti della scorta.

Obama dal 20 dicembre si trova in vacanza nell'isola hawaiana di Oahu. Finora, salvo due partite a golf, sedute di ginnastica in una base dei marines e una messa per la nonna, non era uscito dalla villa sul mare superblindata, dove risiede con la famiglia. Venerdì ha portato le figlie Malia, 7 anni, e Sasha, 10, ad un parco acquatico a vedere uno spettacolo di delfini. La moglie Michelle è rimasta a casa. Al termine, il presidente eletto ha accompagnato le bimbe a mangiare in un centro commerciale. Obama ha mangiato tonno e un panino con formaggio fuso, le figlie una granita. Quindi i tre hanno fatto una passeggiata per il centro commerciale, sempre circondati dalla folla, per poi risalire sull'auto blindata e tornare a casa. ♦

## ZIMBABWE Soffre la fame il 60% di bimbi in più

Il dramma dello Zimbabwe colpisce in primo luogo i bambini: nel 2008 la grave malnutrizione fra i più piccoli è cresciuta di oltre il 60% rispetto al 2007, denuncia l'associazione britannica «Save the children». Mancano almeno 18mila tonnellate di cibo per il solo mese di gennaio, avverte l'organizzazione umanitaria. Circa 5 milioni di abitanti dello Zimbabwe, pari al 50% della popolazione, hanno ora bisogno di aiuti alimentari per sopravvivere.

## BAGHDAD Autobomba uccide 25 persone

Un'autobomba, esplosa in una stazione d'autobus a Baghdad, ha ucciso almeno 25 persone e ne ferite 54, tra cui anche donne e bambini. L'esplosione -ha riferito il portavoce per le operazioni di sicurezza a Baghdad, generale Qassim Moussawi- è avvenuta nel distretto di Kadhimiya, nella parte nord-occidentale della capitale, tradizionale luogo di ritrovo per la presenza di una famosa moschea sciita.

## Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Postali e coupon	Annuale	Semestrale
		7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
		6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

	Estero	Annuale	Semestrale
		7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 01010050324000000022096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

### ANNIVERSARIO

### DUILIO NEGRINI

Nerina, Carla, Sandra, nipoti Vanessa e Fabrizio ti ricordano con tanto affetto.

### Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **EK** public company

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00-12.00  
06/69548238 - 0116665258

DOSSIER

## L'anniversario



Le baracche a Messina che ancora oggi sono occupate da abusivi

# MESSINA CENT'ANNI DOPO

**Le baracche** dove trovarono alloggio gli sfollati oggi sono ancora lì. Cinquantamila metri quadri mai abbattuti. Il grosso risale agli anni 30. Ora ci vivono gli abusivi, in assenza di politiche abitative.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A MESSINA  
mbucciantini@unita.it

**C**he è successo qualcosa si capisce subito. Un colpo d'occhio disarmonico, come la cattedrale che s'affaccia sulla grande piazza di sbieco: un paesaggio cubista, nella tela le montagne, il mare. I palazzi moderni, l'edilizia popolare, le troppe ruspe, le sempiternе baracche. I colori di una striscia di terra dove Messina si allunga braccata dal fardello di una storia tragica e di un futuro spento da un debito spaventoso, 140 milioni di euro. La città sembra ruzzolare in acqua, come le sue strade.

Tutto va al mare, ma le baracche resistono. Sono il vero monumento di Messina. «Celebrano» il terremoto che cent'anni fa rase al suolo il 90% delle case. Passò poi il maremoto a finire il lavoro. Ecco, il cuore di Messina: il villaggio Matteotti, i fondi, il Ritiro, il rione Taormina: cinquantamila metri quadrati, chi c'è nato non ci fa più caso. Adele Fisichella non c'è nata. Quando è andata ad abitare nella «casetta», così la chiama, aveva sei anni. «Questo era un lavatoio», e punta la sua abitazione. Delle baracche del dopo terremoto ne rimane solo un piccolo agglomerato confuso tra i nuovi palazzi dell'Annunziata. Struttura in legno, pavi-



“ Soldi, scandali, esami truccati e interessi di mafia. Anche sull'università. È la città dove negli ultimi vent'anni l'Ateneo ha cambiato tre rettori su quattro perché al centro di indagini.

## IL CASO

### I molti resti archeologici: quando il terremoto conserva la memoria

Il terremoto non ha solo distrutto. Ha anche conservato la Storia più antica, che rimane sottoterra, quasi intatta, sepolta dai palazzi. La Storia di Messina è *underground* e avanti Cristo. Una città distrutta da un terremoto ogni cento anni, bombardata durante la seconda guerra mondiale, ricostruita sempre aggiungendo strato su strato sulle macerie. Città così affamata di monumenti da ritenere l'altissimo pilone dell'Enel un vanto architettonico, la *Tour Eiffel* dello Stretto. Ma strato su strato i terremoti, paradossalmente, hanno trattenuto la memoria. Una spolverata qualsiasi, ovunque, rivela il passato di un luogo che, per la posizione geografica, ha sempre svolto un ruolo strategico. Esiste anche una mappatura, una carta archeologica della Soprintendenza, in cui sono indicati 106 scavi. Comprende quasi tutta la città, e non esclude il mare, dal quale, recentemente, è stato riportato alla luce un rostro, un'arma a prua nelle navi da battaglia romane - definita dalla soprintendenza «una scoperta di importanza eccezionale». Spesso capita di progettare palazzi e dover fare i conti col passato: così si scovarono in centro le tracce del rito di fondazione di Messina, VII secolo avanti Cristo. E una spolverata di ruspe, in una zona adiacente alla piazza della cattedrale di Messina dov'era progettato un palazzo di otto piani, ha fatto riemergere l'agorà del IV secolo avanti Cristo. In entrambi i casi una variante al progetto edilizio ha messo pace tra interesse pubblico e privato: i resti archeologici verranno inglobati dai palazzi. **M.MOD.**



Un interno del quartiere dove sorgono le costruzioni abusive

mento di cemento grezzo, ci viveva da settant'anni Concetta Albano: il centenario ha fatto il miracolo, scuotendo la burocrazia che le ha fatto ottenere, tre giorni fa, l'alloggio popolare.

Il retaggio del terremoto è soprattutto la cultura delle baracche. L'edilizia fascista fu qui insolitamente modesta: il grosso di questi umilianti tuguri risale agli anni trenta. Ricostruire dopo la seconda guerra mondiale fu facile e poco dispendioso: altre baracche. Svotate da chi ottenne in seguito l'alloggio popolare. Ma anche rivendute, affittate, mai abbattute dall'amministrazione né dall'Iacp, l'Istituto di case popolari. «Ci sono persone che occupano da cinque anni o da un giorno: è un modo per ottenere l'alloggio popolare», spiega Angela Bottari, del Pd. Si crea così una graduatoria di fatto, da sanare. Così è per Adele, e mamma, papà, il marito, i due figli e la sorella. I sette Fisichella sono entrati in queste pareti di cemento armato 26 anni fa da abusivi. E aspettano la casa popolare: «Mio padre si è ammalato ai polmoni. Ogni tanto vengono, scrivono e se ne vanno». Accanto c'è il gruppo di casupole più infami, coperte in eternit (amianto). Sono basse, alte, grosse, strette. Adossate l'una all'altra in conforto, unite dal filo dei panni stesi e dal curioso fatto che se piove l'acqua entra dal tetto. Una legge regionale del 1990 desti-

nò alla città 500 miliardi di lire per "risanare". Chissà dove sono finiti quei soldi: le baracche censite nel 1959 erano cinquemila, cinquant'anni dopo sono ancora tremila.

**La zingara** «Non ci voli la zingara a 'ndovinare a ventura», si dice da queste parti. E sono "cartacce" quelle in mano al sindaco Giuseppe Buzzanca, Pdl, già decaduto una volta perché usò l'auto blu per raggiungere la moglie in vacanza. È «peculato d'uso». Fu allontanato dalle cariche pubbliche, è tornato al comando, vincendo le ultime elezioni. Ma questa è terra di resurrezioni: Franco Tomasello è il rettore dell'università definita in commissione antimafia «l'ente appaltante più grande del meridione». Anche lui lascia e riprende la carica. Quando molla, c'è di mezzo la procura, che ha chiesto e ottenuto per due volte la sua sospensione: è indagato per i concorsi truccati a

Veterinaria (il 5 marzo inizierà il processo, il rettore è accusato di concussione e abuso d'ufficio) e per favoreggiamento in un concorso per dirigente al Policlinico (coinvolto anche il presidente della Provincia, Nanni Ricevuto, sempre Pdl). L'epicentro dei terremoti politici dunque è l'università con i suoi appetiti di potere, gli interessi di mafia e 'ndrangheta, il nepotismo. Guardare avanti non è

semplice. Il Comune è tecnicamente fallito, evita di proclamare il dissesto per non mettersi il dottore in casa (leggi: il commissario. Anche lui va e viene). Il grosso del debito è a carico dell'Atm, la municipalizzata dei trasporti, che si mangia 34 milioni di euro. In una città così adagiata, una viabilità costruita a pettine (una linea centrale tramviaria, da cima a fondo, servita da linee più brevi laterali) è di sicuro successo. Eppure non c'è. Altre aziende paracomunali - con gli amici sistemati nei millanta Cda - dissipano altri 20 milioni. Ci sono anche aspetti grotteschi: «Il comune perde tutte le cause in cui è chiamato a rispondere», rivela Emilio Fragale, direttore generale ai tempi della giunta di centrosinistra (che finì commissariata). Si chiama "gestione fallimentare del contenzioso". Avere un'avvocatura debole, o inesistente, può costare milioni di euro. «Per tre anni - ricorda Fragale - l'amministrazione non era assicurata per i danni provocati dalla mancata manutenzione». Se uno cadeva dal motorino per colpa di una buca per strada, il Comune si svenava nel risarcirlo. L'incuria governa Messina: altri milioni vengono gettati per «cause non difese», le multe non sono riscosse, e i condoni sanati non sono stati incassati: doppio danno, prima all'ambiente, poi alle casse. Certe abitudini sono come macerie. Schiacciano e fanno polvere in un posto dove è successo qualcosa, ma non succede mai niente. (ha collaborato Manuela Modica)

### I soldi spariti

Nel 1990 vennero destinati 500 miliardi per il risanamento. Ma oggi ci sono ancora tremila baracche

## DOSSIER

## L'anniversario

# «SI RUPPE LA TERRA POI SI ALZÒ IL MARE»

**Le voci dei testimoni** di cent'anni fa. Il comandante del traghetto Calabria: «Vidi le luci delle città spegnersi come inghiottite. E il dopo: «Solo macerie e corpi nudi». La polemica: a Reggio Calabria i soccorsi arrivarono 24 ore dopo. La città aveva 30mila abitanti. Ne morì la metà

**MARCO BUCCIANINI**

INVIATO A MESSINA  
mbucciantini@unita.it

**S**e il cielo non fosse stato nascosto e riparato dalle nubi, il terremoto avrebbe portato via anche le stelle, e quello spicchio di luna così sottile da sembrare una falce affilata, che s'intravide - un attimo appena - all'ora del tramonto. Cent'anni fa accadde questo.

**Trentasette secondi** Alle 5 e 21 del mattino Messina, Reggio e altri 388 comuni furono flagellati dal più devastante sisma che abbia mai colpito l'Europa. Scosse di grado XI della scala Mercalli (7,1 magnitudo Richter) Si ruppe la terra, si scatenò il mare. Circa 150mila i morti. I sopravvissuti, i testimoni, raccontarono l'apocalisse.

Il comandante del traghetto *Calabria*, in navigazione sullo Stretto. «Un fragore cupo sembra venire dalle profondità del mare e mi inchioda. Sento il *Calabria* colare a picco, con rapidità spaventosa, e l'urlo di terrore si leva dai passeggeri. Allumate dai bagliori fuggevoli dei fari di bordo, due muraglie di acqua scavano un baratro in cui lo scafo s'inabissa. Con la stessa rapidità, si risale in superficie. Ed ecco spegnersi sulle due rive i lumi di Villa, di Reggio, di Messina».

William Owen, comandante del mercantile inglese *Afonwen*, ancorato nel porto siciliano. «Una gigantesca forza da sotto sollevò il bastimento. Il lento boato che pareva del tuono divenne uno schianto di distruzione. L'oscurità regnò fino a che l'alba non svelò la distruzione. Per trentacinque minuti noi si stette sempre in procinto di sommergere, con il ponte inclinato di 25 gradi. Guardammo nuovamente la terra e questa sembrò aver preso qualche colore fantastico, tra il giallo e il grigio cenerino. La città era nera dal fumo, qua e là interrotta da lingue di fuoco».

Monforte, telegrafista della stazione di Messina: «Eravamo in tre al telegrafico, io, il signor Sergi e il signor Uccello. Ero alla Morse quando cominciò la scossa. Sussulti violenti durarono trenta secondi e si sentì un grido altissimo, un'invocazione suprema, un gemito di pianto che tutta

Messina levava al cielo prima di morire. I muri erano sbattuti come foglie. Tegole, davanzali, finestre piovevano nelle strade. Il movimento divenne ondulato, fu la fine di tutto. Dagli squarci nell'edificio una luce intensissima, sembrava un'aurora boreale. Ricordo i rumori: prima uno solo, enorme, come se mille cannoni fossero stati sparati assieme. Poi un temporale di pietre. I tonfi delle case, le urla. E le campane della cattedrale cadere e pensai: addio Messina, addio vita, siamo tutti morti».

Giuseppe Valentino (che poi fu sindaco di Reggio) dall'altra parte dello Stretto dorme nella casa al terzo piano di un palazzo: «Balzai dal letto e trascinai mia moglie presso mio figlio Felice, undicenne, stringendoci tutt'e tre in gruppo. Svenni. Riaprendo gli occhi vidi mia moglie: un'immagine bianca, l'ultima, poi un sussulto vorticoso, rabbioso, salito dalle profondità della terra e quindi il silenzio di morte. Ero avviluppato dai rottami, il corpo confuso con le macerie. Mio figlio squarciò il silenzio, invocando la madre. Non poteva più rispondere, nemmeno mio fratello, di qualche camera più discosto. Felice si accaniva nel grido filiale, «Papà, non c'è speranza, sparami!». Rispondevo e il terriccio mi assaliva le labbra, la polvere soffocava il respiro, il supplizio era così atroce che la fine stessa invocavo col desiderio».

Agostino Rocca, in seguito fondatore di un grande gruppo siderurgico, era allora un bambino che il 27 dicembre andò a letto appena finita la cena, come vuole la buona educazione che a quei tempi è legge. Il giorno dopo si tornava a scuola, le vacanze natalizie erano un breve sollievo. Baciò i genitori. Mamma stava suonando il piano, l'*Appassionata* di Beethoven. Nell'emergere dal sonno, si confuse: «Possibile che la sveglia sia così potente?». Si tirò la coperta sugli occhi, vide il fratello straziato da una trave e le cameriere correre dalla sorella più piccola, ma la camera di Elisa è sparita. Una parte della casa fuma dagli sprofondi e s'è inghiottita anche i genitori.

Gaetano Salvemini, storico, docente a Messina. Perse tutta la famiglia, il *Corsera* lo dette per morto. «Di slancio andai alla finestra. Feci in tempo a spalancarla che la casa precipitò e tutto disparve in

un nebbione denso, tranne il muro dove stava la finestra. Mi avvinghiai alle tende per senso di disperazione. Caddi, ma le macerie sotto avevano ormai ridotto l'urto». Scavò con le sue mani i corpi dei cinque figli morti, della moglie e della cognata.

Antonio Barreca, ambulante postale, riuscì a raggiungere a piedi, dopo tre ore, la stazione di Scaletta e di lì trasmettere a Riposto - che inoltrò a Siracusa e quindi a Roma - la notizia: «Messina distrutta». Giolitti - che ebbe il telegramma solo nel pomeriggio - non volle crederci.

Il comandante della torpediniera Spica, ferma nello Stretto, ha un quadro ridimensionato ma lucido del disastro: «Ore 5,20 terremoto distrusse buona parte Messina - Giudico morti molte centinaia - ...urgono soccorsi, ogni aiuto insufficiente».

**Piedi scalzi** che pestano rovine, corpi nudi che vagano nello spazio nuovo e azzerato e si radunano sul lungomare e si contano: pochi, pochissimi, e gli altri? Messina brilla della luce fredda della tragedia. L'alba e la polvere ingannano occhi che devono ricomporre la realtà, per capire e cercare. Incipriano i volti e soffocano le voci che chiamano dalla terra, sepolte e ancora vive, sepolte vive. È un tempo impossibile, inutile: per i morti e per i superstiti. Lo è soprattutto per quelli non più vivi e non

ancora morti. Respirano sotto le macerie, cheteranno poco a poco. Se prima tutto è stato violento e veloce, adesso la tragedia è lenta, inesorabile e beffarda come il mare che ritira e poi torna.

All'alba di martedì 29 ecco i soccorsi, prima i russi e gli inglesi

si con la Royal Navy di pattuglia nel Mediterraneo. La Marina italiana è ferma a Napoli. Lo Stato arriva poco per volta, «ora venite? Ora che il terremoto è finito?», fino a piazzare 14 mila militari male organizzati tanto che il colonnello inglese Charles Delmè-Radcliffe sentenziò: «Con soccorsi tempestivi e coordinati si sarebbero potute salvare almeno diecimila vite in più». Sotto, c'è chi aspetta: Benedetto Bensaia, macellaio, viene scavato vivo due settimane dopo il sisma. Si era riparato nel vuoto ricavato fra due travi incrociate. Teneva in braccio i due figli, li ha visti morire di inedia. Urlava e picchiava con le nocche sulle tavole: lo udì un militare che

## Non capire una «mazza»

Il modo di dire deriva dall'operare insensato del gen. Mazza, spedito a Messina dal governo

“ Alle 5 e 20 del mattino le due città sullo Stretto e altri 388 comuni furono flagellati dal più devastante sisma che abbia mai colpito l'Europa. Furono circa 150mila i morti.



si era fermato in via Verdi per pisciare. Uscì bestemiando, convinto di essere rimasto laggiù per tre notti. A Reggio “i nostri” giunsero 24 ore dopo: metà della popolazione era morta.

Sono giorni senza regole in una terra desolata. Saccheggi, fame, il terremoto divorò l'umanità, la trasformò, l'arrestò ai suoi stadi primitivi. Giunsero gli sciaccalli perfino dalle campagne. Si arrivò alle fucilazioni dei predoni, si distinsero i russi della corazzata Cesarevic, i marinai della flotta baltica godevano di una certa libertà per l'affetto dei siciliani, commossi dalla solidarietà. Esecuzioni spesso sommarie, mai inventariate. La “macchina” si organizzò: in poco tempo il Comitato centrale di soccorso voluto da Giolitti poté gestire 25 milioni di lire (il grosso venne dall'estero, fra i più generosi gli inglesi e gli italiani d'Argentina, una donazione robusta è del Re, molto è raccolto dal territorio italiano). Sullo Stretto, gli orfani vagano contesi dal Patronato laico dello Stato e dalla Chiesa, che si appoggia a navi spagnole per razzare i bambini e spedisce in zona l'esperto d'infanzia don Luigi Orione. Sarà il “padre” che crescerà duemila ragazzi negli istituti. La terra continuò a brontolare per settimane, senza riposo, dopo il tramonto. ❖

## L'ITALIA RISCHIA

MARIO GABARRI\* E ROBERTO DE MARCO\*\*

ROMA

Questo è il Paese dell'emergenza come metodo di governo. Dei problemi affrontati dopo che sono accaduti. Chi di terremoti se ne intende dice che ventotto anni dall'ultima catastrofe sismica (3 mila vittime in Irpinia, nel 1980) cominciano a essere qualcosa di preoccupante per un Paese che di terremoti di questo tipo ne ha contati sei in un secolo, lo scorso: Messina, poi il Fucino nel 1915, nella zona del monte Vulture nel 1930, in Belice nel 1968, in Friuli nel 1976 e in Irpinia. Interrogarsi su quale sia oggi la situazione è scon-

fortante, sia sulla prevenzione che sull'effettiva capacità di risposta in caso di emergenza.

Ogni tragedia “imponde” emotivamente la reazione. Che si concretizza nella pubblicazione della riclassificazione sismica del nostro territorio. Così accadde dopo il crollo della scuola di San Giuliano, in Molise. La nuova mappatura estendeva il rischio sismico al 70% del territorio italiano. Su questo spaccato insiste un patrimonio edilizio scarsamente protetto con criteri antisismici: le abitazioni sicure sono di poco sopra il 10% (in Sicilia, terra devastata dai terremoti, siamo spesso sotto questa percentuale). E poi c'è l'abusivismo: reiterati provvedimenti di condono, uno ogni nove anni fra il 1985 e il 2003, si muovono in controtendenza rispetto alla messa in sicurezza del territorio, determinando un'esplosione dell'edilizia illegale che - di fatto - produce nuove vulnerabilità sia nel dove che nel come si costruisce: per Legambiente sono state edificate 400 mila costruzioni abusive fra il 1994 e il 2003, la maggior parte al meridione, dove il governo sana, ma la terra ferisce.

\* *Senatore Pd*

\*\* *già direttore del servizio sismico nazionale*

# GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**

La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica

La catena di comando che originò il **DISASTRO**

Le decisioni nei giorni di **SANGUE**

L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**

**CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE**

Per la prima volta parlano Claudio Scajola

(Ministro dell'Interno nel 2001),

Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),

Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.



www.lubenproduction.it - www.unita.it

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM  
CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO  
DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA

Un film di Beppe CREMAGNANI

e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



In edicola in allegato con **l'Unità** a 5 euro in più  
oltre il prezzo del quotidiano

→ **Stipendi e salari** sono aumentati nel corso dell'anno tanto quanto il costo della vita

→ **L'innalzamento delle tasse** ha fatto perdere in media a lavoratori e pensionati 360 euro

# Allarme Cgil: nel 2008 retribuzioni a crescita zero

Le retribuzioni crescono quanto l'inflazione, vuol dire che non crescono. Ma il trend non è uguale per tutti: in 6 anni i lavoratori dipendenti hanno perso 1600 euro, i professionisti ne hanno guadagnati 9mila.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Le retribuzioni hanno avuto quest'anno la stessa dinamica dell'inflazione: sono cresciute tanto quanto il costo della vita. Vale a dire, sono rimaste ferme, crescita zero. Ma solo sulla carta o, come si dice, nominalmente. Se nel calcolo si inserisce l'aumento delle tasse per la mancata restituzione del drenaggio fiscale, si vede che i lavoratori con busta paga e i pensionati ci hanno rimesso a fine anno 360 euro in media.

È l'Ires, il centro studi della Cgil a prendere in esame la tendenza di stipendi e salari con un'indagine anticipata ieri e che sarà diffusa integralmente in gennaio nel corso di una iniziativa che il sindacato di Corso d'Italia dedicherà appunto a fisco e salari. L'inflazione è cresciuta del 3,4-3,5% e ha quindi fagocitato gli aumenti salariali. Dallo studio emerge anche che insiste e persiste una forbice tra il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti e quello degli autonomi o liberi professionisti. Tra il 2002 e il 2008 i redditi di operai e impiegati sono stati particolarmente colpiti. Le famiglie con a capo un dipendente hanno infatti perso 1600 euro cui va aggiunto il mancato recupero del fiscal drag. Va meglio, molto meglio se a capo della famiglia c'è un imprenditore: nello stesso arco di tempo l'aumento del reddito è stato pari a 9 mila euro.

I consumi ne risentiranno presto. «Secondo i nostri dati il calo della domanda è un dato reale e destinato a peggiorare nel 2009 in assenza di interventi a sostegno dei redditi», spiega il segretario confe-



Nel 2008 le retribuzioni dei lavoratori dipendenti sono rimaste al palo

**CISL**

## Bonanni: preoccupa il silenzio del governo sulla crisi

A gennaio insieme con il tavolo sulla riforma dei contratti il governo deve allestire una sede pubblica di confronto su come gestire la crisi, settimana corta, cabina di regia sugli investimenti, energia, conoscenza e istruzione. A sollecitarla è il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

Bonanni ha sottolineato che il confronto su questi temi «può spingere verso una realtà operosa che riesce a rimuovere tutti i gap che abbiamo, compreso la maggiore produttività delle aziende. Avevamo detto con il governo che queste cose avrebbero costituito occasione pubblica con tutte le parti sociali e anche con l'opposizione, perché in una situazione così straordinaria tutti devono poter dire la propria e poter spingere in una sola direzione. Per me è preoccupante che il governo ancora non si faccia sentire su questo».

derale Cgil Agostino Megale. «Verso marzo e aprile ci ritroveremo con un'ulteriore flessione dei consumi mentre sarà in crescita il ricorso alla cassa integrazione che già oggi coinvolge 360 mila addetti e 6 mila imprese». La Cgil ha chiesto e continua a chiedere al governo l'apertura del tavolo anticrisi indicando tre priorità. La prima è il sostegno al reddito di chi ha perso il lavoro nel 2008: per i precari ancora per quest'anno non so-

**Megale**

## «Necessari interventi di sostegno al reddito per chi resta senza lavoro»

no previsti ammortizzatori sociali, «ma il problema - continua Megale - riguarda anche la cassa integrazione in deroga, i fondi sono insufficienti». Complessivamente il governo ha stanziato 1 miliardo per i vari interventi, «ce ne vorrebbero almeno 3», per la Cgil. Il secondo nodo che verrà presto al pettino riguarda proprio i

lavoratori in cig. Resistere un mese con 750 euro si può, eventualmente, fare. Quando i mesi diventano più d'uno - e le previsioni vanno in questa direzione - la situazione diventa drammatica, «noi chiediamo una rivalutazione degli assegni», afferma il dirigente sindacale. Terzo punto, i salari e le pensioni «che non possono non essere sostenuti. Non c'è stata detassazione della tredicesima, né restituzione del fiscal drag. Né ci sono impegni per il 2009. Se non si opera con una riduzione strutturale del peso fiscale, la recessione la pagheranno i lavoratori e i pensionati».

Occupazione, salari, pensioni e investimenti dovrebbero essere all'attenzione del governo. «Va attivato subito il tavolo per l'emergenza crisi - conclude Megale -. La Cgil lo ha chiesto con lo sciopero del 12 dicembre e continua a chiederlo». ♦

 **IL LINK**

**PER LE RICERCHE DELL'ISTITUTO**  
www.ires.it

→ **Il premier** contesta i dati di Istat e commercianti: nessun calo, nessun allarme

→ **I consumatori:** nel 2008 la spesa delle famiglie è cresciuta del 5,9 per cento

# I consumi crollano, i prezzi salgono ma per Berlusconi va tutto bene

Tutti gli indicatori parlano di recessione e calo dei consumi. Lui invece, Berlusconi, ripete che non c'è alcun problema e che sta tutto nelle mani degli italiani. I conti del 2008: quanto abbiamo speso in più.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Nessun calo nei consumi di alimentari, e pure gli altri si sono mantenuti sullo stesso livello degli anni scorsi. Nessun motivo di allarme, quindi. Nei giorni dei conti per chiudere il bilancio sui consumi natalizi e dell'intero 2008, mentre le associazioni dei consumatori dicono che si è speso il 20% in meno rispetto al Natale scorso e tutti gli indicatori economici vanno nella stessa direzione, Berlusconi suona l'orchestra sul Titanic, intonando il suo solito refrain: va tutto bene, basta che gli italiani non smettano di spendere. Anzi, sostiene di aver parlato con Carlo Sangalli, il presidente di Confcommercio, che gli avrebbe detto di «essere soddisfatto», riferisce Berlusconi. «Quindi - conclude - non credo che ci sia da avere allarmi. E poi, ripeto, tutto sta nelle nostre mani».

L'opposizione lo accusa di negare l'evidenza, e ricorda come anche i dati positivi sulle entrate dovute alla lotta all'evasione fiscale siano da attribuire ai provvedimenti presi l'anno scorso, ovvero dal governo Prodi. «L'ottimismo del presidente del Consiglio è l'unica cosa a buon mercato rimasta - dice l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano - ma si scontra con la realtà. Il calo del 20% dei consumi nel periodo natalizio richiamano ancora una volta la necessità di interventi strutturali che sostengano il potere d'acquisto, e riguardino anche gli ammortizzatori sociali. Si aggiungono i dati Cgil sulle buste paga ferme al palo. Occorre anche coprire la fase di passaggio tra il 2008 e il 2009, con risorse per le casse integrazioni in deroga».

Gli fa eco il ministro ombra al-



Crescono i prezzi e crollano i consumi, ma per il premier non c'è alcun problema

## Confcommercio In dieci anni l'inflazione è aumentata del 32%

È cresciuta di oltre il 32% l'inflazione negli ultimi dieci anni in Italia. A pesare di più sull'andamento dei prezzi al consumo, che comunque evidenzia comportamenti diversificati tra i vari capitoli di spesa, sono le spese per l'abitazione, acqua, luce e gas che hanno messo a segno un incremento del 47,4%. Al contrario, si registra un crollo del comparto delle comunicazioni, con un calo che sfiora il 30% (meno 28,3%). Sono questi alcuni dei risultati che emergono dall'analisi dei prezzi al consumo nel periodo 1995-2007 contenuta nel Rapporto prezzi 2008 realizzato dall'Ufficio studi Confcommercio. Forti rincari anche per alberghi e ristoranti (più 46,2%) e trasporti (più 37,7%).

l'Economia Pierluigi Bersani: «Essenziale ridurre le tasse a chi guadagna meno, ed è possibile se si tiene a un livello decoroso la fedeltà fiscale», dice. Poi, l'affondo sui risultati comunicati l'altro giorno dall'Agenzia per le Entrate, «frutto del lavoro del governo Prodi: chi si occupa di fisco, infatti, dovrebbe sapere che incassare le entrate da accertamento comporta un lavoro di molti mesi. E negli ultimi mesi, invece, la fedeltà fiscale è in netto peggioramento».

Quanto a consumi e spese, intanto, le previsioni per il 2009 di Adu-sbef e Federconsumatori parlano di un aggravio di 500 euro in più l'anno a famiglia. Mentre il bilancio per il 2008 indica aumenti quasi del 6% che gli italiani hanno subito solo sul fronte prezzi e tariffe. Vale a dire una spesa di oltre 1.700 euro in più - a quota 32mila euro - rispetto al 2007. Con la voce nettezza urbana volata a +14,6% rispetto al 2007, e le bollette energetiche - gas e luce in primis - fino oltre il 13%. Forti i rincari anche

per la voce trasporti (+8,1%), banche (+10,2%), acqua (+10,9%), scuola (+14,6%).

Sulla base dei dati Ismea-Ac Nielsen, Coldiretti rivela che nel 2008 gli italiani hanno speso circa 5 miliardi in più per l'acquisto di alimentari, ma le quantità portate in tavo-

## Damiano

«L'ottimismo a buon mercato del premier si scontra con la realtà»

la sono rimaste pressochè le stesse, per effetto dell'aumento dei prezzi non giustificato dall'andamento delle materie prime agricole. I rincari maggiori per pane e cereali, latte, formaggi e uova e carne.

 **IL LINK**

**SOCIAL NETWORK DI CONSUMATORI**  
www.ecomatrix.it/consumo



→ **Negli Usa** General Motors e Chrysler sono state salvate in extremis

→ **L'indiana Tata** ha acquistato i simboli inglesi Jaguar e Land Rover

# Nuovi protagonisti entrano in campo

## La crisi ridisegna il mondo dell'auto

**Con il 2008 si chiude un'intera epoca per il mercato dell'auto: l'ascesa dell'indiana Tata, il tramonto dei colossi Usa, la prima perdita della Toyota. «Poi il mondo sarà diverso» ha profetizzato l'ad Fiat.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Non è la fine dell'anno, è la fine di un'epoca. Il 2008 si chiude per il mercato dell'automobile come il sipario cala sull'ultima recita di un teatro dal glorioso passato, ormai costretto a chiudere per rinnovo. Poi «il mondo sarà completamente differente» ha profetizzato l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne, disegnando uno scenario da day-after, che nel 2010 vedrà solo sei produttori superstiti, quelli in grado di produrre milioni di vetture secondo nuovi standard ambientali.

Il terremoto è solo agli inizi. I mesi trascorsi hanno visto il tramonto dei vecchi colossi americani di Detroit: General Motors e Chrysler sono stati salvati in extre-

mis dal governo Usa con un prestito di 17,4 miliardi di dollari e dovranno procedere entro marzo a una ristrutturazione completa. Mentre Ford, che pure non è sull'orlo del fallimento, ha chiesto l'accensione di una linea di credito da 9 miliardi di dollari in caso di necessità, e si è vista sorpassare dal gruppo Volkswagen per il terzo posto nelle vendite globali, dopo Toyota e Gm.

Ma la crisi ha infranto anche le nuove certezze orientali: il campione nipponico di redditività ha dovuto subire l'onta - dopo dieci anni del punteggio massimo, tripla A - di vedersi tagliare il proprio rating a doppia A con outlook negativo, e pochi giorni fa Toyota ha annunciato la prima perdita operativa in 71 anni, stimata in circa 150 miliardi di yen.

Eppure il 2008 era iniziato bene per le quattroruote, con l'emergere sulla scena mondiale della Tata Motors, il gigante indiano di Mumbai che a gennaio ha annunciato l'arrivo della low cost più economica al mondo (appena 1.700 euro per un'utilitaria lunga poco più di tre metri) e a marzo ha deciso il proprio ingresso nel gotha globale dell'auto acquistando i marchi inglesi Jaguar

e Land Rover dalla Ford per 2,3 miliardi di dollari.

Anche il partner italiano Fiat ha messo a segno una serie di colpi strategici, come l'acquisizione per circa 700 milioni di euro del 70% della serba Zastava o il memorandum d'intesa per la cooperazione su Mini e Alfa Romeo siglato con Bmw per componenti e piattaforme (l'accordo non riguarderebbe però il previsto ritorno del marchio del Biscione in Usa, nè il possibile utilizzo da parte dell'Alfa Romeo della rete di distribuzione americana di Bmw). Marchionne non è invece riuscito a portare a casa la collaborazione con Mercedes nel segmento delle auto piccole, in cui la casa di Stoccarda ha deciso di procedere da sola. «Senza la crisi che si è manifestata negli

### PREVISIONI

**L'ad di Fiat, Marchionne, ritiene che sopravviveranno solo sei produttori: un americano, un tedesco, un franco-giapponese, un giapponese, un cinese e un altro in Europa.**

ultimi sei mesi, il 2008 sarebbe stato per la Fiat non solo un anno record, il migliore della sua storia, ma addirittura straordinario» ha confessato l'amministratore delegato, con orgoglio misto ad amarezza, nell'incontro di fine anno con i dirigenti del gruppo automobilistico. ♦

### IL LINK

**LE NOTIZIE SUL MERCATO DELL'AUTO**  
[www.auto-news.it](http://www.auto-news.it)

## Edilizia, boom ad ottobre per il «bonus» ristrutturazioni

■ Cresce l'interesse per le ristrutturazioni edilizie. Nel mese di ottobre hanno fatto registrare un incremento del 16% rispetto a settembre ed un aumento dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo i dati riferiti dall'Agenzia delle entrate sono infatti 42.192 le ristrutturazioni avviate facendo ricorso alla detrazione fiscale del 36% delle spese sostenute, fino a un massimo di 48mila euro, prevista dalla legge 449 del 1997.

Diminuisce così il gap che ha di-

### Record

**Sono in crescita dell'1,3% sul 2007**  
**Milano in testa**

stanziato 2007 e 2008 da gennaio a ottobre. Il record del 2007, per numero di dichiarazioni di inizio lavori inviate all'Agenzia delle entrate, è così seriamente minacciato dai positivi risultati di quest'anno che, iniziato in sordina, ha recuperato dall'estate in poi il ritardo registrato nel corso del primo semestre dell'anno.

A guidare la classifica delle province stilata sulla base delle richieste di agevolazioni sulle ristrutturazioni è Milano. E con il capoluogo lombardo è tutta la Lombardia che, con un totale di 9.293 dichiarazioni di inizio lavori, produce il maggior numero di domande di bonus fiscale. Seguono Bologna, Torino, Roma, Vicenza, Brescia, Venezia e Bergamo.

Nel confronto tra ottobre e settembre, tuttavia, è il Molise, con un più 38,4%, che mette a segno l'incremento percentuale maggiore di tutte le regioni italiane. ♦

## Inizio d'anno all'insegna degli scioperi

### Il settore dei trasporti sarà il più colpito

■ Scioperi e proteste. Il 2009 in arrivo si caratterizza già per l'alto numero di azioni conflittuali in programma da parte dei sindacati dei lavoratori, perché le ferite inflitte dalla crisi economica diventano sempre più profonde.

Finita la tregua per le vacanze natalizie, il mese di gennaio sarà carat-

terizzato da una serie di stop nel settore del trasporto aereo, mentre per febbraio sono già in calendario per venerdì 13 due scioperi generali di categoria. Si tratta dello stop annunciato in modo congiunto dai dipendenti pubblici della Fp-Cgil (contro il taglio ai salari e per difendere i 60mila precari della pubblica ammi-

nistrazione che saranno licenziati) e dai lavoratori del maggiore sindacato dei metalmeccanici, la Fiom-Cgil.

La prima agitazione è in programma per lunedì 5 gennaio, con lo stop dei lavoratori di Techno Sky aderenti a Cgil, Cisl e Uil della durata di quattro ore. L'8 gennaio sarà la volta dei dipendenti dell'Enav aderenti all'

Anpcat: si fermeranno dalle 12 alle 16, per una durata di quattro ore.

Il 12 gennaio a fermarsi saranno invece i lavoratori di Telecom Italia, con l'astensione dallo straordinario. Il 19 gennaio ancora rischi per chi deve viaggiare in aereo: incroceranno la braccia i lavoratori di Air One e quelli di Eurofly e Meridiana, chi per quattro ore, chi per l'intera giornata. Stop del trasporto ferroviario, infine, il 23 gennaio: i dipendenti di Fs aderenti alle Rsu/Rls dell'assemblea nazionale ferroviari sciopereranno dalla 9 alle 17.

**GIUSEPPE CARUSO**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

Sms

CELLULARE  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO MORTONI

## Contano solo i soldi

Immagino che i regolamenti consentano il temporaneo soggiorno di Beckham al Milan, ma allora sta proprio nei regolamenti, la distorsione, che, in barba ad un minimo di attaccamento affettivo per una maglia, lascia solo alle grandi squadre e ai grandi calciatori di fare sfacciatamente quello che vogliono.

**RISPOSTA** ■ Un mondo in cui il denaro è tutto ed in cui con il denaro si può ottenere tutto è un mondo in cui vincere è possibile, nell'Italia di oggi, solo per le squadre che hanno alle spalle i soldi e il potere di un petroliere e del presidente di Telecom, quelli della Fiat o quelli di Berlusconi. Vincere d'altra parte vuol dire aumentare vorticosamente la vendita dei propri prodotti (il merchandising), il numero e il peso degli sponsor, l'interesse e il consenso dei media e le simpatie più o meno consapevoli degli arbitri e dei guardalinee e le grandi squadre diventano sempre più forti mentre sempre più deboli diventano quelli piccole. Come accade in fondo (il calcio aiuta ad accettarlo?) nella società reale dove i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Centra-to sulla possibilità di vendere magliette e di fare pubblicità al Milan dei due presidenti (quello di facciata e quello reale) l'affare Beckham è appunto un affare: per lui e per chi gli organizza questo carosello utile solo a spremere altri soldi dai sogni dei bambini, più o meno cresciuti, che solo di calcio si nutrono ogni giorno.

LUCIANO RONCHINI

## Nassiriya: di chi la colpa?

Ho letto della condanna di un generale per le presunte responsabilità sulla strage di Nassiriya e ritengo che le responsabilità primarie di quanto accaduto siano da ricercare principalmente nel Governo dell'epoca quando decise di aderire alla "disgraziata avventura" di Bush. Per entrare nello specifico, occorrerebbe rivolgere l'attenzione verso gli alti gradi militari e civili (Comando delle nostre Forze di occupazione ed il Ministro della Difesa di allo-

ra) perché, con una ben congegnata campagna mediatica, spiegarono a noi italiani che l'installazione della base in un'area trafficata come quella sarebbe servita a far meglio "familiarizzare" i nostri soldati con la popolazione residente.

GUIDO RAPALO

## Non si inganna la natura

Dopo aver contribuito a chiarire le cause della tragedia del Challenger (1986), dovuta a carenze organizzative, politiche ecc., Richard Feynman

scrisse a Reagan una lettera nella quale affermava: «Perché una tecnica abbia successo la realtà deve avere la precedenza sulle pubbliche relazioni, poiché la Natura non si lascia ingannare». Mi sono convinto che questa semplice verità valga per ogni tecnica e per ogni realtà umana ove la manipolazione e la forzatura della "Natura" da parte dell'uomo non possono provocare che sciagure, come hanno dimostrato le tragedie di Vajont, il crollo della borsa e dei mercati che stiamo vivendo, l'uso incontrollato delle limitate risorse naturali, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'abuso delle ricchezze di un paese da parte della classe dominante ecc. Se non scegliamo bene gli uomini e non abbiamo la possibilità di controllare il loro operato il futuro non potrà essere diverso e le conseguenze sempre più gravi.

PADRE SEPARATO

## La figlia che ti manca

D'improvviso mi sveglio, è notte fonda, mi sembra tutto così irreale, sto sudando, il cuore mi batte forte e sono ancora agitato. Ho sognato. Che bel sogno. Mi affiora un po' di tristezza. È un mese che non vedo la mia bambina. Me ne affiora ancora di più quando penso che forse quando sentirà la mia voce non correrà così, o non si girerà, e dovrò trovare la forza ancora una volta di ricordargli che «il babbo si saluta e gli si dà un bacino» specialmente quando non lo vedi da tanto, devo farlo io perché purtroppo non c'è nessuno a ricordarle questo. Mi penetra dentro un senso di tristezza, mi sento emarginato, ma non dal mondo, dalla mia vita, quella che vorrei la vivo nei sogni, quella reale in questi anni di separazione è piena di vuoto, di natali da solo, di estati tristi ed interminabili senza mia figlia.

VERGOGNA

Tragedia di Roma, dopo il rogo dove sono morti madre e figlio, Alemanno si vergogni.

FAUSTO (MODENA)

LA CIVILTÀ

Madre e figlio bruciano in un tugurio mentre l'Italia è piena di monasteri e caserme abbandonate, questa è la nostra millenaria civiltà cristiana.

PIERO

BUON NATALE?

Che strane feste, ero in imbarazzo a dire buon natale, perché per tanti non era "buon" ma cassa integrazione.

RUDI

RESISTENZA

Domenica 28 dicembre si commemora il sessantacinquesimo anniversario del sacrificio dei fratelli Cervi. Se il Potere è prepotenza, ora e sempre Resistenza!

G. RUGGIERI (RE)

LA MOBILITÀ

Dal primo gennaio sarò in mobilità e al primo posto dell'agenda del governo ci sono la giustizia e le intercettazioni! Basta, io emigro!

MASSIMO (MILANO)

EMIGRATI

Mi chiedo e chiedo a tutti, cosa faremo se i nostri emigrati in cerca di lavoro venissero ospitati come noi facciamo con coloro che vengono da noi per lavorare? Le ambasciate cosa fanno?

GIANNI

CHISSÀ PERCHÉ

È da dieci giorni, circa, ke in televisione non si perde occasione di sponsorizzare l'Abruzzo in tutto e x tutto. Impossibile nn accorgersene... Dico: ma chissà perché...

ANGELA, (REGGIO EMILIA)

Doonesbury



## Blog

CONTATTI  
WWW.UNITA.IT

### TERREMOTOIRPINIA

#### La memoria trema

«Il 28 dicembre 1908, alle 5 e 20 del mattino, un terremoto si scatenò nello stretto di Messina». Oggi ricorre il centenario del «maggior disastro naturale della storia della penisola» italiana, e il blog <http://terremotoirpinia.ilcannocchiale.it/> lo ricorda insieme a tutti i terremoti che hanno scosso l'Italia. Da quello dell'Irpinia, tema principale del blog, a quello del Friuli, il blogger dedica ad ognuno spazio e memoria, per non dimenticare i «sepoli e i sopravvissuti».

### BLOG.TERRORPILOT.COM

#### Corso di presepe

Cristo non si è fermato a Bergamo, perché i bergamaschi non sono pronti ad accoglierlo. Questa la posizione di un parroco della città che ha deciso di «non mettere la statuina di Gesù nel presepe». La notizia, che in occasione del Natale ha fatto il giro in Rete, è commentata dal blogger di <http://blog.terrorpilot.com/> così: «Ma la colpa di chi è se i fedeli non sono pronti? La chiesa fa tutto meno che educare al rispetto degli altri. Di cosa ti meravigli, prete?»

### PAROLEAPPICCATE

#### Buon 2050!

Caro amico ti scrivo. L'anno che sta arrivando, tra un anno passerà, ma io mi sto preparando perché da qui al 2050 queste saranno le novità: «nel 2019 spariranno le biblioteche, nel 2023 il web 2.0 sarà solo un ricordo e non si bloggerà più, nel 2035 non ci saranno più automobili a combustibile fossile, nel 2040 ci sarà l'addio alle banconote, nel 2050 sparirà addirittura Google...». Questi gli anni che verranno secondo il blogger di <http://paroleappiccate.tumblr.com/>

### RISERVAMOAC.BLOGSPOT

#### Cinepanettoni

Per tutto l'anno il blog <http://riservamoac.blogspot.com> si dedica al «mondo in Mi settima», alla musica, per intenderci. Ma a Natale riserva una sorpresa: «Film in streaming sul pc», una buona alternativa alla tombola con i parenti. Per il fine settimana la rassegna «cinemà» propone i titoli: «Will hunting. Genio ribelle», per chi sogna un 2009 da superuomo; «Una settimana da Dio», per immedesimarsi nel neonato e «Babel» che racconta l'incontro tra individui talmente distanti tra loro che al confronto i vostri parenti vi sembreranno molto uniti.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## GAZA, UNA STRAGE CHE ALLONTANA LA PACE

### ISRAELE E HAMAS

#### Luigi Bonanate

DOCENTE DI RELAZIONI INTERNAZIONALI



Un anno che non poteva finire peggio. Se da un lato dobbiamo accettare che tanto Israele quanto il popolo palestinese abbiano delle buone ragioni da difendere, dall'altro non possiamo restare muti di fronte alla strage di Gaza. Strage che, a dirla tutta, è in corso da mesi e mesi, se strage è anche rinchiudere all'interno di confini invalicabili (attraverso i quali non passa nulla che possa apparire «strategico» a Israele), un milione e mezzo di persone che le cui condizioni di vita sono poco migliori dei campi di concentramento e molto peggiori dei centri di accoglienza che abbiamo per i clandestini in Italia.

Che a prendere il controllo su Gaza fin dal 2005 abbia finito per essere un'organizzazione estremista come Hamas, lentamente e progressivamente trasformatasi in una autorità capace anche di negoziare tregue e intraprendere colloqui sia con Israele sia con il governo legittimo dell'Autorità nazionale palestinese, guidato da Abu Mazen (il quale evidentemente non è riuscito a ricompattare il suo popolo), non autorizza minimamente il governo Olmert a prendere la decisione dell'attacco terroristico (così lo si sarebbe chiamato altrove) di oggi. Nessuno meglio dei Servizi israeliani o dei capi dell'Esercito sa quanto povere siano le armi di cui dispone Hamas, specie in confronto a Israele. Per intenderci, se l'altro ieri Hamas ha ucciso per sbaglio due bambini palestinesi, lo stesso errore non può capitare con i missili israeliani, capaci persino di quegli «omicidi mirati» che comportavano sofisticati sistemi di controllo a distanza.

La bontà delle proprie idee non si soppesa con il numero dei morti, e se anche Hamas avesse a sua volta colpito nei giorni scorsi (ma non l'aveva fatto), Israele non sarebbe comunque legittimata a un attacco preventivo nel modo massacrante che ha scelto, probabilmente per anticipare l'arrivo dei promessi aiuti umanitari iraniani. Qualsiasi cosa succeda, Israele resta delle due la forza superiore e dominante; proprio per questo — come ogni potere politico armato — ha il dovere della moderazione e dell'auto-controllo. La superiorità della propria forza deve utilizzarla per costringere il più debole avversario alla trattativa, e al compromesso, a cui sovente anche il mondo occidentale lo invita. Il punto va facendosi ogni ora più chiaro: o consideriamo che la soluzione della questione israelo-palestinese possa consistere esclusivamente nello sterminio dei palestinesi, oppure entrambe le parti dovranno accettare di sedersi intorno a un tavolo a discutere. Di fronte all'ovvia preferibilità della seconda opzione, siamo proprio sicuri che il governo israeliano stia perseguendo la strategia più giusta? ❖

## GIUSTIZIALISMO LA CUPA PARODIA DELLA GIUSTIZIA

### A BUON DIRITTO

#### Luigi Manconi



#### Andrea Boraschi



Solo una personalità meschina può rallegrarsi del fatto che "anche il figlio di Di Pietro? Sì, anche il figlio di Di Pietro". Ma solo una personalità gregaria può evitare di interrogarsi su ciò che le più recenti cronache giudiziarie suggeriscono. Antonio Di Pietro ha dichiarato: «I comportamenti di Cristiano non sono penalmente rilevanti. I magistrati indaghino pure». E cos'altro poteva dire? (Cos'altro mai dice, ad esempio, un questore il cui figlio fosse sorpreso a mazzolare alacrememente un tifoso avversario?). E tuttavia Di Pietro non ha detto la cosa più importante. Non ha detto, cioè, che la vera questione non è che suo figlio, pur non responsabile di fatti «penalmente rilevanti», è stato comunque esposto al «pubblico ludibrio»: la vera questione è che, come Cristiano Di Pietro, centinaia di persone, pur non responsabili di fatti «penalmente rilevanti», vengono esposte al «pubblico ludibrio», in primo luogo dallo stesso Antonio Di Pietro. Da lui più che da chiunque altro. In una sorta di Grande Sputtanamento Generale. Ma la giustizia e il diritto non consistono nel fatto che tutti vengano trattati - in una tetra forma di ugualitarismo - come viene trattato Di Pietro jr: consistono, piuttosto, nel trattare Di Pietro jr e le altre centinaia di persone meglio, assai meglio di quanto sia stato trattato il figlio del leader dell'Idv. Questa vicenda rivela, infatti, quali effetti nel senso comune produca il giustizialismo. Ovvero: «Sono tutti uguali». Maggioranza e opposizione, destra e sinistra, consiglieri di circoscrizione e ministri della Repubblica. L'assunzione di una carica o qualunque ruolo pubblico porterebbero, di per sé, alla corruzione. E poi: «Rubano tutti». Su questo ha perfettamente ragione Walter Veltroni: decine di migliaia di amministratori (del centrosinistra e del centrodestra) sono incondizionatamente onesti; e, certo, nessuna legge, positiva o morale, ignora la radicale differenza tra uso disinvolto di un'auto blu e assegnazione truffaldina di un appalto. In ogni caso, quelle due frasi sono espressione di un'idea reazionaria e immorale della politica. Reazionaria perché è proprio della destra annullare le distinzioni e cancellare le differenze tra uno schieramento e l'altro. Immorale perché il giudizio non è correlato a un sistema di valori o a un programma politico o a un orientamento ideale, bensì solo a un meccanismo implacabile di selezione che si fa progressivamente più brutale e si affida a un sentimento di rivalsa sociale. E si compiace di eliminare, come in un war game, i successivi bersagli prima portati in trionfo e poi precipitati nella polvere. Quella che si propone come un'operazione di moralità svela così la sua natura: una cupa parodia della giustizia.

Scrivere a: [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)



## STORIA & FUTURO

### Da Harvard al disordine mondiale

#### Vita e opere

Nato il 18 aprile 1927, Samuel Huntington è noto per la sua analisi della relazioni tra governo civile e potere militare, i suoi studi sui colpi di stato, e le sue tesi sugli attori politici principali del ventunesimo secolo: le civiltà che vanno a sostituire gli Stati-nazione. Ha insegnato tanti anni all'Università di Harvard. Dopo la seconda guerra mondiale ha svolto un ruolo importante nel lancio del movimento neo-conservatore insieme a Irving Kristol, Norman Podhoretz, Seymour Martin Lipset, Daniel Bell, Jeane Kirkpatrick e James Q. Wilson. Nel 1993 diede il via ad un ampio dibattito con la pubblicazione di un articolo intitolato «The Clash of Civilizations?» (Lo scontro di civiltà?), che nel 1996 divenne un libro.



New York, 11 settembre 2001

# IL SIGNOR SCONTRO DI CIVILTÀ

**Idee** È morto il politologo Samuel Huntington: pensava che il mondo fosse un vulcano pronto a esplodere. I neocon ne fecero una bandiera

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

bgravagnuolo@unitait

C'era un grande equivoco sulla figura di Samuel Huntington, politologo Usa dello *Scontro di civiltà*, scomparso alla vigilia di Natale nell'isola di Marthas Vineyard in Massachusetts, all'età di 81 anni. L'idea cioè che egli fosse un assertore in positivo di quanto invece egli temeva come catastrofe latente. E che vedeva annidato nel disordine mondiale, seguito al crollo del muro Berlino, e al progressivo espandersi del ruolo americano nel mondo. E il pericolo, agli occhi di Huntington, era esattamente l'implodere a catena dell'ordine mondiale, sotto il vortice di un «effetto domino». Determinato dal «clash» geopolitico di religioni, etnie e culture, nozioni queste ultime che lo studioso compendia sotto il termine di «civiltà». Distinte e opposte civiltà. Separate da fragili «linee di faglia» geografiche e non di rado sovrapposte le une alle altre, dentro le singole aree prese in esame. Eccole queste aree-civiltà: islamica, slavo-ortodossa, confuciana, indu, giapponese e occidentale. Insomma, questa l'idea di Huntington, proprio il mondo globale era seduto su un vulcano pronto a esplodere. Per via di squilibri (anche economici) sempre più evidenti. Nonché di conflitti rinfocolati dalla tecnica e dalla secolarizzazione mondiale, che nel loro diffondersi provocavano il contraccolpo delle appartenenze. Fino al cozzo tra mondi incompatibili, a stento tenuti prima dentro la logica dei blocchi geopolitici, e ormai preda di possibili derive identitarie. Ciascuna in collisione con l'altra.

#### IL LIBRO «FANTASMA»

Quando nel 1997 venne presentata in Italia la traduzione Garzanti del suo libro più famoso *La guerra di civiltà* appunto, un importante studioso di geopolitica annotò sarcastico: «È un libro che sembra un cartone animato». Una sorta di «fantastoria» insomma. E il motivo stava nel fatto che il volume, anticipato da uno studio su *Foreign affairs* nel 1993, ipotizzava il famoso «effetto domino» di cui sopra in questi termini. Da un iniziale precipitare del conflitto indo-pachistano sul Kashmir, si sarebbe sprigionata una reazione a catena, che avrebbe visto la Cina aggredire l'India. Poi il mondo musulmano sostenere il Pakistan, il dilagare della guerra tra mondo islamico e mondo slavo, che a sua volta avrebbe coinvolto al massimo grado anche Israele e i suoi nemici. Fino al coin-



«L'Occidente non ha conquistato il mondo con la superiorità delle sue idee, dei suoi valori o della sua religione ma attraverso la sua superiorità nell'uso della violenza organizzata».

## La sua teoria Gli Stati-nazione e il conflitto culturale



■ L'articolo di Samuel Huntington «The clash of civilizations?» («Scontro di civiltà?») apparve nella primavera del 1993 su *Foreign Affairs* e subito suscitò grande clamore e grandi polemiche. L'idea era quella di una «nuova fase» della politica mondiale. Secondo Huntington «la fonte prima di conflitto in questo nuovo mondo non sarà né essenzialmente ideologica né essenzialmente economica. Le grandi divisioni all'interno dell'umanità e la fonte di conflitto predominante avranno carattere culturale. Gli stati nazione resteranno i protagonisti più potenti degli affari mondiali ma i principali conflitti della politica globale avranno luogo tra nazioni e gruppi di civiltà diverse. Le faglie tra civiltà saranno i fronti di battaglia del futuro».

### ...e poi c'era Fukuyama con la «fine della storia»

■ L'altra grande categoria storica immaginata all'inizio degli anni novanta fu proprio la «fine della storia» teorizzata da Francis Fukuyama. Il quale interpreta la storia dell'umanità come un unico processo di evoluzione, che termina alla fine del XX secolo. Fondamentalmente, dopo il crollo del Muro di Berlino e la caduta delle ideologie, la domanda è una sola: siamo alla fine della Storia e all'ultimo uomo? Secondo Fukuyama, le due forze motrici della storia, «la logica della scienza moderna» e «la lotta per il riconoscimento», portano al collasso di ogni totalitarismo. Ma sono sufficienti la libertà e l'uguaglianza, sia politica sia economica a garantire una condizione sociale stabile e soddisfacente?

volgimento di Russia e America, a difesa dei rispettivi alleati. Era uno scenario che ricordava un po' la catastrofe della prima guerra mondiale. Non privo di aspetti iperbolici. Ma i focolai di crisi da cui poi partirono l'11 settembre 2001, le guerre irachene, quelle afgane, fino al recente terrorismo indo-pachistano, erano proprio quelli previsti da Huntington. E per questo la preoccupazione del politologo di Harvard era: disinnescare le mine. E suggerire alle Amministrazioni Usa un «egemonismo» che rinunciava ad esportare la democrazia e a voler imporre «cambi di regime». Nella convinzione che tale politica avrebbe esacerbato l'anti-americanismo, coalizzato gli avversari degli Usa, allontanato i potenziali alleati. E determinato insidia costante per quella che egli definiva la «Lonely Super Power», titolo di un altro suo celebre saggio su *Foreign Affairs*.

### DOVE STANNO I LEVIATANI

Dunque un conservatore illuminato Huntington, piuttosto sulla linea di Kissinger che non su quella di Bush jr, di cui fu anzi avversario «realista». Senza dubbio come per Fukuyama la sua matrice era neoconservatrice: analoga a quella di Irving Kristol, Norman Podhoretz, Martin

## La guerra degli storici Come Fukuyama, rappresentò uno scisma nel mondo neocon

Lipset, tutti allievi di Leo Strauss, heideggeriano attentissimo alla centralità dell'Occidente fondata sul primato ideale di «Atene/Gerusalemme». E però, come nel caso di Fukuyama, Huntington rappresentò uno scisma in ambito neocon. Si oppose alla guerra di civiltà dei neocon, proprio brandendo lo spettro e il pericolo ingovernabile delle guerre di civiltà. Un punto di vista che anche il reaganiano Fukuyama finì col condividere, allorché si rese conto che il suo modello di un mondo «hegeliano», pacificato nel segno della cittadinanza liberale («La fine della Storia») era destinato al contrario ad essere soppiantato dal ritorno in grande stile della Storia agonistica: l'Impero, la lotta tra «Leviatani» e il conflitto planetario tra civiltà. Malgrado le obiezioni ricevute - degna di nota quella di Fuad Adjani contro l'idea di un Islam monolitico - il quadro tracciato dal moderato Huntington resterà istruttivo. Persino profetico. Come «avviso ai naviganti». In un mondo sempre più in bilico tra omologazione mercatistica e regressione nella barbarie. ●

## La paura del velo occidentale

**Nel saggio di Rossella Prezzo  
la genesi di un simbolo**

**GIAMPIERO COMOLLI**

comfo@interfree.it

La nostra società sembra volersi fondare sul potere abbagliante della visibilità, sul gesto del farsi vedere così come si è senza infingimenti, sullo spettacolo del reale mostrato in presa diretta. Irretita nella mistica di un'immagine tanto più veritiera quanto più nuda e cruda, l'Europa reagisce oggi con disagio, se non con riprovazione, alla presenza crescente di donne che invece si velano. Considerato spesso un residuo d'altri tempi, il velo islamico turba le nostre coscienze. Ma tali inquietudini sorgono anche perché noi avvertiamo come estraneo un oggetto (e un simbolo) il quale invece ci riguarda in pieno. Di conseguenza, prima di giudicare i veli venuti da Oriente, dovremmo cominciare a riconoscere i «veli d'Occidente». Vedremo così che il velo si ripresenti inaspettato in tutti i luoghi fondanti di una società che si vanta invece di poterne fare a meno.

### TRA FILOSOFIA E TEOLOGIA

È quel che ci fa capire Rosella Prezzo in un saggio breve e chiaro (*Veli d'Occidente*, pagine 140, euro 11,00, Mondadori), ma anche ricco di implicazioni e suggestioni. Attraverso una riflessione rigorosa e al tempo stesso coinvolgente, l'autrice si muove tra filosofia, antropologia e teologia, per ricostruire genesi e funzioni non solo del velo islamico, ma prima ancora di quello occidentale. Ne individua l'ineliminabile presenza presso la religione giudaico-cristiana basata sulla rivelazione di un Dio il cui volto rimane invisibile, velato. Ritrova il suo ricorrente fantasma fra le pieghe del discorso filosofico che si propone di mettere a nudo la Verità, togliendole il velo che la nasconde. Individua il suo legame inscindibile con la sessualità e il femminile, la cui immagine in Occidente si presenta come un affare di corpi velati che vanno denudati. Il pensiero occidentale è sempre stato assillato dalla ricerca del fondamento ultimo di Dio, della Verità, della Donna. Ma questo fondamento si sottrae sempre. Meglio dunque prenderne atto - spiega Rosella Prezzo - perché solo così sapremo rapportarci correttamente anche a un velo islamico, che a questo punto non ci apparirà più tanto alieno. ●

## SIAMO TUTTI PIÙ SOLI SENZA PINTER

**ACCHIAPPA  
FANTASMI**

**Beppe Sebaste**

www.bepesebaste.com



Mentre non uscivano i giornali, in questi giorni di feste natalizie, moriva discretamente a settantotto anni il grande scrittore, drammaturgo e poeta inglese Harold Pinter, insignito dal Nobel nel 2005. Mi è venuto spontaneo sfogliare il volumetto di poesie (1950-2006) che Einaudi due anni fa ha fatto uscire a cura di Edy Quaggio. Una delle prime si intitola: *Natale*. «Scegli un cocktail per il bambino, / da bere in un cornetto acustico. / La privazione fa arrabbiare; che almeno / gioisca nella sua cattività. (...) Siamo una famiglia felice. / Vieni, cantiamo del porto, / delle notti a rimpinzarci di bouillabaisse. / Poi andiamo a bucarci dai vicini, / facciamo un'altra festa». C'è qualcosa di spietato nelle sue poesie. Tra le motivazioni al Nobel, l'Accademia Svedese scrisse che «nelle sue opere svela il baratro sotto le chiacchiere di ogni giorno e costringe a entrare nelle chiuse stanze dell'oppressione». Harold Pinter, se conta (io credo di sì), era un scrittore implacabilmente di sinistra, molto critico su temi politici e sociali. Sulla prima e seconda guerra in Iraq, sulle bombe e l'esportazione anglo-americana della democrazia, ha scritto cose vere e tremende. American Football. Riflessioni sulla Guerra del Golfo è una poesia del 1991: «Alleluia! / Funziona. / Gli abbiamo fatto scoppiare anche la merda. / Gli abbiamo fatto scoppiare la merda su per il culo / finché, cazzo, gli è uscita fuori dalle orecchie. / (...) Alleluia. / Sia lode al Signore per tutte le cose buone / Gli abbiamo ridotto in polvere i coglioni, / in polvere, porca troia. / Ecco come se l'abbiamo fatto. / Ora voglio che tu venga qui e mi baci sulla bocca». Le poesie non si dovrebbe mai commentare, però una cosa si può dire sui poeti veri; che essi per definizione non mentono mai, di qualunque cosa parlino. Quando muiono fanno sentire più soli, ma anche più responsabili. ●


**STRIP  
BOOK**
*Marco Petrella*

**Omicidio a Road Hill House..**

Kate Summerscale

pagg. 364, euro 19,50

Einaudi

**1860, nel Kent avviene il delitto vero che ispirerà la nascita della detective-story. Ma fornirà anche il prototipo del «processo mediatico». Con Summerscale in quella modernissima Inghilterra vittoriana.**

**GIANCARLO DE CATALDO**

**W**iltshire, campagna inglese, 1860. Nel cuore della notte qualcuno rapisce dalla culla il piccolo Saville Kent, tre anni, e lo uccide. Il corpo del bambino viene ritrovato all'indomani, nel giardino della dimora familiare. Allo strazio di genitori e amici si affianca sin dalle prime battute dell'inchiesta un'atroce consapevolezza: poiché nessun estraneo è penetrato in casa Kent, quell'assassinio è un affare di famiglia. La polizia locale appare inefficiente, e così viene incaricato di indagare il seugio numero uno di Scotland Yard: quell'ispettore Whicher che ispirerà, con i suoi casi reali, scrittori del calibro di Dickens e Wilkie Collins. Ci si imbatte, a volte, in libri che, oltre alla qualità letteraria, hanno meriti aggiuntivi. Libri che costringono il lettore a confrontarsi con una serie di luoghi comuni, assurti al rango di verità accertate. Nel ricostruire la vera storia dell'omicidio di Road Hill House, Kate Summerscale non ci consegna soltanto una minuziosa pittura d'ambiente, ma un'impetosa, storica-



oo

# KENT 1860 LA COGNE INGLESE

**Un infanticidio in famiglia: il «Delitto» che scosse i vittoriani. E il primo corto-circuito tra giustizia e media**

mente documentatissima analisi dell'arroventato rapporto fra giustizia e mass-media. Leviamoci dalla testa che il conflitto fra società, politica e giustizia sia questione nata nell'Italia del dopo «Mani Pulite». Abbandoniamo la presunzione di aver inventato, grazie a «Porta a Porta», il processo mediatico. Vicende come quella di Cogne o di Perugia riproducono schemi che risalgono a quel periodo cruciale della Storia moderna. Un delitto in famiglia è quanto di più osceno possa macchiare una società apparentemente sana e orgogliosa della propria forza economica e culturale: ma ci pensate? Nessuno straniero da incolpare; nessuna setta segreta latina o indiana; nessun emarginato affetto da tare ereditarie... ma ci pensate? È stato uno di noi!... Il caso Kent offre tutti gli elementi per diventare il Delitto per Eccellen-



za, la cartina di tornasole di una crisi che minaccia di erodere dalle fondamenta la solida Inghilterra vittoriana, e, last but not least, la sfida più ardua del Male alle neonate forze dell'ordine. Ora come allora, l'idea che un delitto possa maturare in un contesto sano, e non essere attribuito a un deviante munito di stimate, determina reazioni di rabbiosa ostilità. Si affacciano sulla scena tipi umani destinati a sopravvivere sino ai giorni nostri. Il Detective Ambizioso che, certo della propria intuizione investigativa, «forza la mano» puntando tutto sul crollo del presunto colpevole. Il Principe del Foro che ironizza sull'incapacità dei poliziotti trascinandolo con la sua fluente oratoria una giuria facilmente influenzabile. Il Politico che interviene ergendosi a paladino dei diritti civili contro l'intrusione di sbirri e magistrati. Il Giornalista di grido (nel caso, Dickens) che vende migliaia di copie patrocinando una ricostruzione alternativa del caso. L'Opinionista che intravede nell'arroganza degli inquirenti un attentato alla sacralità della privacy e invoca limiti all'azione del potere poliziesco e giudiziario.

#### UNA STORIA ATTUALISSIMA

Una storia moderna, insomma, anzi, contemporanea: basta sostituire alla *Gazette* e al *Times* un qualunque talk-show e il gioco è fatto. Con una piccola, ma significativa differenza. Alla fine, il colpevole confessa, mosso da un impulso etico del quale, da qualche tempo, s'è persa traccia nelle nostrane cronache. Ma, attenzione: è una confessione che lascia adito a molti dubbi. Ottimo alimento per altri articoli, nuovi interventi, ulteriori polemiche. Foraggio per un binomio, quello fra giustizia e spettacolo, molto più antico di quanto siamo soliti immaginare. ●

## Alla ricerca di un padre perduto

**Cristiano Cavina: biografia di un bambino che diventa uomo con un papà che vive solo nelle sue fantasie finché...**



#### I frutti dimenticati

Cristiano Cavina  
pagg. 201, euro 14,50  
Marcos Y Marcos

**Suo padre era sparito nel nulla. Con la sua assenza, aveva lasciato un vuoto clamoroso. Ma la fantasia lo aveva trasformato in un uomo quasi magico. Ora, quel padre da sempre ignoto è sbucato all'improvviso.**

#### FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

**A**ncora un romanzo sui padri. Sì, il ruolo paterno sembra tornare alla ribalta nella letteratura italiana, anche se spesso si tratta di papà «a intermittenza», discontinui e a volte perfino un po' imbranati o addirittura assenti, come in questo caso.

Il quarto romanzo di Cristiano Cavina, nato a Casola Valsenio (Ravenna) nel 1974, parte proprio con un grande e clamoroso vuoto: l'assenza di un padre nella vita di un bambino, l'autore stesso, che per 33 anni lo immagina come un uomo quasi magico, protagonista di valorose imprese. Finché, tramite la casa editrice, quel genitore scomparso nel nulla riesce a contattare il figlio scrittore.

«È stato semplice rintracciarmi - si legge ne *I frutti dimenticati* -. Ha letto dentro uno dei miei libri il numero di telefono della mia casa editrice. Ha telefonato all'ufficio stampa e si è spacciato per un insegnante di un istituto tecnico commerciale». Ma sarà la vera storia di Cristiano Cavina? Forse sì, o forse no. Quel che conta è che la «saga popolare» dei Cavina dagli occhi da unno invasore, i ricordi di bambino, la festa dei frutti dimenticati ci consegnano la storia e il mondo di un bambino ormai diventato uomo, in bilico tra il passato e il futuro, invaso da tanti dubbi e così vero, da farci commuovere. E il bello è che questo libro andava scritto proprio così.

#### L'ALTRO PADRE

Ma nel romanzo c'è anche un'altro uomo che diventa padre. Cristiano stesso vive in prima persona l'emozione di diventare genitore, anche se nello stesso tempo si rende conto di non amare più la sua Anna. Ma non lascerà il bambino, in fondo è il suo riscatto, come non lascerà il padre, che assisterà per tutti i quattordici giorni di malattia fino alla morte. Perché? Perché bisogna farlo, come ci insegnano gli abitanti del paese natale dell'autore, Casola, dove ogni anno si festeggiano i frutti dimenticati. «È come riemergere da una lunghissima immersione - scrive Cavina -, in un mare ancora in burrasca». ●

## Leopardi inventore della moda

**Fu lui, secondo Patriarca, ad interessarsene per primo**

#### ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

**C**he c'entra Giacomo Leopardi con la moda? Molto: è stato lui a «inventare» una moderna riflessione su questo tema, così centrale nella cultura contemporanea. Singolare e interessante tesi, quella del giovane studioso Fabrizio Patriarca, in un libro intitolato, appunto, *Leopardi e l'invenzione della moda* (Gaffi, pp. 208, euro 13,00), vincitore del premio «Tarquinia Cardarelli» per l'opera prima di critica letteraria. Tesi suggestiva basata su precisi riscontri nell'opera leopardiana. A cominciare dal *Dialogo della Moda e della Morte* (una delle *Opertette morali*), in cui la moda, con i suoi vorticosi cambiamenti, asurge a simbolo dell'irrimediabile senescenza delle cose. Ma anche sulla base della lettura degli altri testi del Recanatese, soprattutto lo *Zibaldone*. Incrociando letteratura e filosofia, Patriarca mostra così come Leopardi anticipi su questo argomento molte acquisizioni dell'estetica novecentesca. Altra conferma della sua notevole modernità, di cui la moda diventa una sorta di icona. Che segna la crisi della cultura umanistica, a vantaggio di nuovi modelli antropologici e sociali. ●



## LE ALTRE USCITE

### Jonathan Richman Spirito latino (e lo-fi)



**Jonathan Richman**  
?A Que Venimos Sino A Caer?  
Munster  
\*\*\*

**Non è la prima** volta che l'eccentrico artista americano si cimenta con pezzi in altre lingue. Qui lo ritroviamo in una raccolta con inediti alle prese con lo spagnolo, ma anche con francese ed italiano. L'attitudine è rilassata, lo spirito «lo-fi» e la pronuncia simpaticamente stentata. Uno scanzonato divertissement tra folk, pop, blues e latin. **D.P.**

### Franco Micalizzi Vibrazioni al cinema



**Franco Micalizzi**  
Cult & Colt  
NTMusic  
\*\*

**Autore** dei temi musicali di tanti b-movie anni 70 e amatissimo da Quentin Tarantino, Micalizzi rilegge la sua carriera col piccolo aiuto di tanti amici. Da Mario Biondi a Fabrizio Bosso sino al rapper Turi per rievocare melodie entrati nella nostra memoria, da *Trinity (Lo chiamavano Trinità)* a *Italia a mano armata*. Molto piacevole. **D.P.**

### Guy Barker Mozart? È un pretesto



**Guy Barker**  
The Amadeus Project  
GlobalMix (2 cd)  
\*\*\*

**Il trombettista** inglese Guy Barker ha composto, arrangiato, diretto e suonato due sontuose suite rifacendosi a vari momenti delle opere mozartiane. Ma Mozart è solo un pretesto perchè la scrittura di Barker pesca soprattutto nella «tradizione» della moderna orchestra jazz, con un'esecuzione impeccabile e vigorosa. **A.G.**



**Martial Solal**  
Live At The Village Vanguard  
I Can't Give You Anything But Love - CamJazz  
\*\*\*

**ALDO GIANOLIO**  
aldogianolio@tin.it

**O**rmai non si conta più i dischi «live at the Village Vanguard», prestigioso jazz club di New York, in attività dal 1935: sono tanti tasselli che hanno contribuito a fare la storia del jazz annoverando, fra molte altre, le performance entusiasmanti di John Coltrane, Art Blakey, Elvin Jones, Bill Evans, Dizzy Gillespie, Dexter Gordon e, più recenti, quelle di Wynton Marsalis, Keith Jarrett, Uri Caine, Tom Harrell. All'elenco si è aggiunto ora anche Martial Solal, veterano dei pianisti europei, francese nato in Algeria il 27 agosto 1927, che nel celebre locale ha festeggiato gli ottant'anni mantenendo il cartellone per una intera settimana con esibizioni in completa solitudine (un omaggio che sinora era stato riservato solo a Fred Hersch).

Il pianista francese ha alle spalle una carriera ricca di avvenimenti e opere importanti (più di cinquanta album a suo nome, a partire dal suo primo trio del 1953 per la Vogue) a cui si aggiunge quest'ultimo straordinario album, registrato il 12 ottobre 2007 e pubblicato ora dalla Cam (per la casa discografica romana è il quarto cd in due anni, dopo *Solitude*, *Longitude* e *Rue de Seine*). Qui viene messo particolarmente in evidenza il suo tratto virtuosistico, che lo fa sembrare un Art Tatum modernizzato attraverso Olivier Messiaen: rispetto alla musica pas-



# SOLAL LA VIA CUBISTA AL JAZZ

Un'incursione al Village Vanguard per gli ottant'anni di un maestro capace di «cercare la luce»

sionale, sontuosa e romantica di Tatum (di fatto uno dei suoi idoli di gioventù), la sua è più cerebrale, irrequieta e in un certo senso «cubista», pur rimanendo la tecnica al completo servizio delle idee, che sorgono impellenti e imperiose, subito tradotte in materiale vivido. I celebri standard jazzistici presentati (da *Lover Man* a *The Last Time I Saw Paris*) sono trasformati e spesso resi irriconoscibili, come usava Tatum, nascosti da mille orpelli pescati nel pozzo di una geometria schemba che si fa magniloquenza senza ombra di retorica: anche con i due brani da lui stesso composti, *Centre de Gravite* e *Ramage*, Solal mantiene sempre, con occhio spietato, un approccio si potrebbe definire «astratto», avanzando con l'esattezza di un matematico e il virtuosismo di un giocoliere.

#### RILEGGERE MONK

Memorabile in particolare la ripresa di *Round Midnight*, sapida di umori e ricca di intuizioni, dove Thelonious Monk viene riletto alla luce di Lennie Tristano e Bela Bartok e dove la debordante ricchezza di idee si traduce in una qualità di narrazione imprevedibile e inquieta (anche quando è evidente che, a tratti, vorrebbe perlomeno sorridere). A ottant'anni insomma Solal sembra ancora non essersi stancato di «cercare la luce», con la duratura consapevolezza che le sue mille scintille, i balzi di luminosità, i bagliori non ce la faranno mai a illuminare tutto ininterrottamente: proprio dal divario fra questa consapevolezza e il corrispondente inesausto tentativo (appartenente a ogni grande artista) nasce il fondo di pessimismo che trasmette la sua musica. Maestro senza discepoli, l'ottuagenario Martial Solal si conferma musicista tra i più creativi e innovativi dell'intera scena mondiale. ●



## Francesco Bearzatti

Jazz for Tina

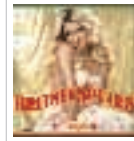


Francesco Bearzatti  
Tinissima Quartet  
Suite For Tina Modotti  
Parco Della Musica Records  
\*\*\*

Il sassofonista e clarinetista Francesco Bearzatti alla corte della rivoluzionaria e grande fotografa Tina Modotti (1896-1942), friulana come lui: in quartetto, con lo straordinario Giovanni Falzone alla tromba e una ritmica spettacolare (Danilo Gallo e Zeno de Rossi), le dedica un disco fra i più intensi e ispirati del jazz italiano odierno. **A.G.**

## Britney Spears

Che plastico ritorno!



Britney Spears  
Circus  
Jive  
\*

Dopo anni di polemiche, gossip e vita spericolata, l'ex reginetta teen è tornata sul tetto del mondo con questo nuovo cd. Un disco, a dirla tutta, noioso, ripetitivo e iperprodotto. Fra fredda elettronica e ritornelli inconsistenti, ci tocca rimpiangere l'effimera levità di vecchie hit come *Baby One More Time* e *Oops!... I Did It Again*. **D.P.**

## LA TOP 10 DEL JAZZ

I dieci migliori album jazz del 2008 secondo «Npr music»

### David Newman Diamondhead

La forza del jazz



02 C. Corea/G. Burton *New Crystal Silence*

03 Pat Metheny Trio *Day Trip*

04 Steve Turre *Rainbow People*

05 The Vanguard Jazz Orchestra *Monday Night*

06 Anat Cohen *Notes from the Village*

07 Dave Holland Sextet *Pass It On*

08 SF Jazz Collective *Live 2008*

09 The Stryker / Slagle Band *Scene*

10 Dick Oatts *Gratitude*

# Attenti ai Glasvegas e al muro del suono

Un debutto folgorante in arrivo dalla Gran Bretagna  
Epici ed inquieti, impetuosi e nerovestiti: sarà vera gloria?



Glasvegas

Glasvegas

Columbia

\*\*\*

DIEGO PERUGINI

In Italia verrà pubblicato solo a fine gennaio, ma nel Regno Unito questo disco è già culto. Un debutto folgorante che la stampa specializzata ha paragonato come impatto al meraviglioso capitolo primo degli Smiths, nel lontano 1984. Qualcuno, come il *New Musical Express*, si è spinto a definirli «la miglior nuova rock band in circolazione». Tutti pazzi per i Glasvegas, insomma, quattro ragazzotti scozzesi di nero vestiti pronti a conquistare gli animi più romantici ed esacerbati dal logorio della vita moderna. Il suono del gruppo è potente, impetuoso, palpitante ed

epico, con le canzoni che fluiscono senza soluzione di continuità. Storie di provincia, fra rabbia e malinconia, che il leader James Allan canta con voce spiegata e un po' enfatica.

### IL MURO DEL SUONO

Non c'è minimalismo in queste tracce, ma una predilezione per atmosfere complesse e inquiete, con richiami e influssi che spaziano dagli U2 agli Editors passando per i già citati Smiths e i Jesus and Mary Chain. Anche se a troneggiare nei momenti migliori resta quel «wall of sound» anni 60 che fu di Phil Spector: non a caso Allan ha eletto come suo pezzo preferito di sempre la storica *Be My Baby*, che ogni tanto ama suonare dal vivo (su YouTube ne trovate diverse versioni). Concludendo: ma com'è questo Glasvegas? Lo confessiamo: al primo approccio, l'abbiamo tolto dal lettore cd dopo tre pezzi, infastiditi dall'eccesso retorico. Tornatici sopra un po' in colpa, ci siamo ricreduti. Spegnete la luce, alzate il volume e lasciatevi andare: funziona! Perché brani come *Flowers & Football Tops*, *Geraldine* e *Daddy's Gone* hanno fascino e donano emozioni. Non sarà il capolavoro tanto esaltato, ma questo album ha qualcosa da dire e da dare. In molti (anche in Italia) lo ameranno, più d'uno lo odierà con tutto il cuore. ●

## GEMME IN DVD

SILVIA BOSCHERO



### Vita (e miracoli) di un fenomeno chiamato Inti Illimani

Poteva venir concepito come un grandioso film, non un «semplice» documentario visto l'amore, il dolore, la passione spese in quarant'anni di musica militante e sincera. Invece, nel dvd dedicato alla storia degli Inti-Illimani, la band cilena più famosa al mondo, non c'è un briciolo di retorica, di epica, di esagerazione. Piuttosto c'è la storia vibrante e schietta di un'esperienza di vita di un manipolo di (ex) ragazzi appassionati di musica e di tradizione che si è andata legando indissolubilmente alla storia di un intero popolo e il suo drammatico destino. *Inti-Illimani - Dove cantano le nuvole* (girato da Francesco Cordio e Paolo Pagnoncelli), comincia dove qualcuno si aspetterebbe la parola

«the end», cioè con il racconto dell'agognato ritorno in patria dopo quindici anni di esilio forzato in Italia, anni durante i quali gli Inti-Illimani sono diventati un po' nostri. Racconto che si snoda semplice e grandioso attraverso le parole dei protagonisti della band, ma anche della dolce madre di uno di loro, della moglie di Victor Jara, di poeti e pirati incontrati sulla strada, di vecchi e «nuovi» amici, come il Daniele Silvestri che firma l'introduzione: «Quel che ora so è che gli Inti sono un treno (...) Quando sali e vieni avvolto da quella musica antica, guardare fuori significa accorgersi che il mondo intorno, da qualche parte e in qualche tempo, deve aver imboccato la galleria sbagliata. Il viaggio giusto è ancora lì, su quel treno. Fate il biglietto».

### PASSATO E FUTURO

Una delle esperienze più istruttive e sorprendenti nel guardare il racconto in immagini, musica e parole (bellissime parole e bellissime immagini, ma lo consigliamo anche a chi non è appassionato della musica degli Inti-Illimani) di questa normale e straordinaria storia è seguire le tracce di quel filo indistruttibile che lega vecchio e nuovo, passato e presente della band e del paese che rappresenta. Così, tra le immagini dello stadio di Santiago come è oggi, le foto di repertorio, le nuove e le vecchie interviste, le recenti elezioni presidenziali di Michelle Bachelet benedette da George Coulon e compagni, facciamo un giro nella storia del secolo passato e scopriamo come il Cile martoriato dall'orrore della dittatura di Pinochet abbia resistito soprattutto grazie al legame indissolubile con le proprie radici. ●

## Home Video



**GLI ORIGINALI**  
Alberto Crespi

**Ultimatum alla Terra**

Fantascienza ecologica

**Ultimatum alla Terra**

Regia di Robert Wise

Con Patricia Neal, Michael Ren-  
nie, Sam JaffeUsa, 1951 - Distribuzione: 20th  
Century Fox

\*\*\*

**Breve viaggio** nella sempre difficile arte del remake: se vi è piaciuto (e soprattutto se NON vi è piaciuto!) il nuovo *Ultimatum alla terra* con Keanu Reeves, risalite all'originale di Robert Wise, un classico della fantascienza "ecologica" anni '50. In dvd con doppio disco, e in blu-ray.

**12**

Quei dodici giurati...

**12**

Regia di Nikita Michalkov

Con Sergej Gazarov, Aleksej Pe-  
trenko, Nikita Michalkov

Russia, 2007

Distribuzione: O1 Distribution

\*\*\*

**Remake russo** del capolavoro *La parola ai giurati* di Sidney Lumet. 12 uomini processano un ragazzo accusato di omicidio. Sono tutti convinti sia colpevole, tranne uno... Pezzo di bravura di 12 straordinari attori sullo sfondo della guerra in Cecenia. Senza extra, ma il film è magnifico.

**Avanti a lui tremava...**

Non solo neorealismo

**Avanti a lui tremava tutta Roma**

Regia di Carmine Gallone

Con Anna Magnani, Tito Gob-  
bi, Edda Alberini

It, 1946 - Ripley Home Video

\*\*\*

**La storia** della Tosca di Puccini & Sardou riscritta in epoca resistenziale, con una strepitosa Magnani nei panni di una donna gelosa e passionale. Film rarissimo e dimenticato, assolutamente da recuperare: per scoprire che il cinema italiano del dopoguerra non era solo neorealismo.



Lo sguardo del maestro Stanley Kubrick sul set

**Fear and Desire**

Regia di Stanley Kubrick

Con Frank Silvera, Paul Mazursky, Kenneth  
Harp, Stephen Coit

Usa, 1953 - Distribuzione: MHE-CultMedia

\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

spettacoli@unita.it

**E** ntrare in un negozio e vedere sugli scaffali *Fear and Desire* è, per ogni kubrickiano che si rispetti, uno shock. Il film è una leggenda, un'opera maledetta se mai ne è esistita una - e per espressa volontà del suo creatore! È il primissimo film diretto da Stanley Kubrick nel '53. Il regista aveva 25 anni e trovò i 20.000 dollari necessari alla produzione grazie alla generosità del padre e dello zio. I membri della ridottissima troupe erano tutti amici, pronti a lavorare gratis (anche se uno degli attori sarebbe diventato famoso: è il futuro regista Paul Mazursky).

Kubrick usò il film come un biglietto da visita nel giro degli indipendenti newyorkesi (Hollywood, con questa storia, non c'entra nulla) e due anni dopo diresse *Il bacio dell'assassino*. Appena divenuto un regista patentato, bollò *Fear and Desire* come «l'opera di un dilettante, l'equivalente di un disegno di un bambino» e cercò di distruggerne tutte le copie esistenti. In altre parole, Kubrick non voleva che nessuno lo vedesse. Ma la legge, nel cinema, impedisce di distruggere le tracce: copie pirata circolavano a go-go e il negativo era stato comunque depositato, e nel 1980 venne ritrovato - non chiedeteci come - in Portorico e acquisito dalla Library of Congress di Washington. E qui arriviamo ad og-

gi, al come e perché la Mondo Home Entertainment ha potuto pubblicarlo: una società americana - che alla MHE giurano di non poter nominare - ha acquistato i diritti del negativo conservato a Washington; gli eredi di Kubrick (la vedova Christiane e suo fratello Jan Harlan, produttore di tutti i film del cognato) hanno tentato di bloccarlo, ma hanno già perso due gradi di giudizio presso una corte americana. I buoi sono scappati e sarà inutile richiudere la stalla: i dvd in commercio sono legali a tutti gli effetti.

**GUERRA, OF COURSE**

La domanda vera è: com'è il film? Sul «dilettantismo» aveva ragione Stanley: è un'opera narrativamente molto ingenua, ma lascia intuire il talento di un 25enne molto dotato almeno dal punto di vista fotografico. È un film di guerra, su una guerra senza nome: 4 soldati bloccati dietro le linee nemiche cercano di tornare alla base. In passato, qualcuno si era spinto a scrivere che Kubrick l'avesse bloccato perché rinchiudeva in sé tutti i suoi film a venire. Ovviamente non è così, ma alcuni temi sono già lì: soprattutto la guerra vista come fenomeno «naturale», senza alcuna lettura ideologica, quasi come un esperimento in vitro nel quale analizzare l'aggressività insita nell'uomo.

Il dvd esce a prezzo ridotto (quasi ovunque costa 9,90 euro) ed è giusto così: il film dura un'ora, è in un'unica versione (inglese con sottotitoli, non fu mai doppiato), la qualità visiva è bassa e non ci sono extra. Ma si tratta di un «oggetto» imperdibile per gli appassionati: l'opposto di *Quarto potere*, la nascita di un genio che non sa ancora di essere tale. ●

“  
**IL PRIMO MALEDETTO KUBRICK**

«Fear & Desire» per la prima volta in Dvd:  
esordio di un genio che ancora  
non sapeva di essere tale



## ELOGIO DEL REVIVAL

### Boogie Superstar

Amici vers. 2.0



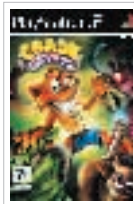
#### Boogie Superstar

Piattaforma: Wii  
Sviluppatore: EA Montreal  
Genere: Musicale  
\*\*\*

**Un concorso** per giovani promesse dello spettacolo in forma di videogioco. Si canta, con il microfono incluso. Si balla, impugnando il Wiimote. Si ansima, a fine esibizione. La selezione di brani è discreta, le tecniche di danza coinvolgenti. Molto glamour, ma solo per adolescenti.

### Crash

Ritorno al passato



#### Crash: Il Dominio sui Mutanti

Piattaforma: Xbox 360/Wii/PS2  
Sviluppatore: Radical Entertainment  
Genere: Azione/Avventura  
\*\*

**Il platform 3D** di vecchia generazione tirato a nuovo. Azione, esplorazione e narrazione sono quelli di dieci anni fa, i tempi di *Naughty Dog* sono lontani, ma la realizzazione è ugualmente valida. Umore e scene di intermezzo su ottimi livelli. Ideale per under 12. Archetipo.

### Singstar Abba

Karaoke anni '70



#### Singstar Abba

Piattaforma: PS3/PS2  
Sviluppatore: SCE London Studio  
Genere: Musicale  
\*\*\*

**Il karaoke** in formato nostalgia, con 25 brani storici firmati Abba, da Mamma Mia a Fernando, fino a The Winner Takes it All, Waterloo e Sos. Il riconoscimento vocale è perfetto, il sound inconfondibile, l'atmosfera pop-folk impagabile. Per ultratrenni e fan all'ultimo stadio. Revival.

### Left 4 Dead

Piattaforma: PC/Xbox 360  
Sviluppatore: Valve Software  
Genere: Sparatutto in prima persona  
\*\*\*\*

Ivan Fulco  
[www.thefirstplace.it](http://www.thefirstplace.it)

Quattro sopravvissuti, una città popolata di zombie, la notte. In *Left 4 Dead*, il canovaccio classico del film horror di serie B diventa il luogo narrativo in cui inscenare una delle migliori esperienze di gioco dell'anno: un'avventura di gruppo in cui guadagnare la salvezza sotto l'assalto di migliaia di morti viventi. Le dinamiche sono quelle dello shooter in prima persona, nella sua forma più convenzionale. Ma diversamente dalla maggior parte degli Fps, votati al Dio Deathmatch, qui la priorità è una sola: fuggire. E uccidere o essere uccisi.

#### ZOMBIE, CIAK, AZIONE!

Lungo i quattro scenari che compongono *L4D*, quattro film interattivi da «interpretare» fino alla fuga finale, le atmosfere sono quelle dell'horror di nuova generazione. Non George Romero, con i suoi zombie indolenti e votati all'assedio, ma Danny Boyle, con i suoi morti viventi agili e pronti a sorprendere, per poi assalire in massa. Il primo vero nemico, in questo senso, è il panico. Ogni edificio è un potenziale nido da attraversare con cautela, mentre i versi inumani degli zombie, che ne preannunciano l'arrivo, generano un clima di tensione nel gruppo. Ogni strada è un campo di battaglia aperto da studiare militarmente, in cui il nemico può so-



L'ALBA  
DEI MORTI  
VIVENTI  
ONLINE

Tra orde di zombie  
l'unica speranza per sopravvivere  
è rimanere uniti

praggiungere da ogni direzione. Ma durante lo scontro vero e proprio, l'unico credo è il massacro. Non c'è tempo per avere paura, in *L4D*. La mano dev'essere ferma e precisa per infliggere la morte ai non-morti. La traiettoria di fuga dev'essere sempre illuminata dal raziocinio. Per questo l'unica speranza, qualora sopraffatti in numero e forze, è la collaborazione. Porte da chiudere, mitragliatrici da armare, taniche esplosive da posizionare. E poi via, pronti all'invasione. Oggi è un bel giorno per sopravvivere. Apocalittico. ●



## A OGNUNO IL SUO INNOCENTE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il (purtroppo) capo del governo Berlusconi comunica secondo una logica industriale: il minor investimento con il maggior profitto. Così, quando vuole dilagare nei tg, si limita a telefonare da casa, ben sapendo che il messaggio rimbalzerà fino alla nausea. Perciò, per le feste di Natale ha avuto il buon gusto di telefonare al suo amico (ex?) prete don Gelmini, annunciando la sua cosiddetta riforma della giustizia, che urge soprattutto per loro due. Infatti, il Gelmini in questione è accusato di gravissimi rea-

ti (di violenza sessuale) da decine di ex ospiti delle sue comunità. Insomma, tra imputati ci si intende. Così come deve aver «inteso» bene il messaggio (nel senso che le orecchie gli funzionano) il dichiaratore ufficiale del Pdl Maurizio Gasparri, che sedeva accanto all'imputato Gelmini sotto gli occhi delle telecamere. È vero che tutti sono da considerare innocenti fino alla condanna definitiva, ma ognuno può scegliere di santificare le feste accanto agli innocenti che preferisce. ♦

Foto di Leonardo Munoz/Ansa



### Ingrid Betancourt «eroina» in un film

La liberazione di Ingrid Betancourt diventerà un film. Lo annuncia il ministro della difesa di Bogotá precisando che la sceneggiatura sarà ispirata al libro del giornalista colombiano Carlos Torres in cui si narra l'operazione «Scacco»: il blitz dello scorso 2 luglio in cui la Betancourt è stata liberata.

### OGGI 28 dicembre 1895

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

La data è celebre. Parigi, ore ventuno. Al Grand Café, 14, boulevard des Capucines, nasce il cine-

ma. Serata leggendaria e qualche curiosità a margine. Come l'idea di Clément Maurice, fotografo e aspirante impresario cinematografico, di adattare con tocco esotico il malandato sotterraneo del Gran Café, ribattezzato Salon Indien per la prima dei Lumière. In programma il trailer della loro nuova creatura. Sala con pochi curiosi, poi primo colpo di manovella e storica sequenza animata di operai in uscita dalle officine Lu-

mière seguita da dieci «corti» di venti secondi l'uno, presentati live da Luigi Lumière in persona. Spettatori sbalorditi e nascita ufficiale de «le cinématographe», bizzarra diavoleria commentata dai parigini con qualche sarcasmo. Come andò a finire, lo sappiamo. Per la cronaca, Clément Maurice diventerà produttore di longmétrages, mentre i Lumière si dedicheranno ad altro. ♦

### In pillole

#### L'ULTIMA AMANTE DI GARIBALDI

Si chiamava Emma Collins ed era una nobildonna inglese l'ultima amante di Giuseppe Garibaldi. A rivelare la segreta storia d'amore, nata durante il soggiorno sull'isola di Caprera, sono alcuni biglietti «affettuosi» dell'eroe risorgimentale trovati a Roma, all'archivio dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, dalla scrittrice Barbara Minniti che, basandosi su questi testi, ha scritto il romanzo *Casa Collins. Le memorie della segretaria inglese di Garibaldi* (Polistampa).

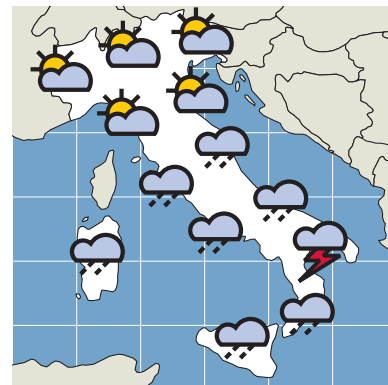
#### IL RITORNO DEI MADNESS

Il festival musicale di Madstock, che si terrà il 17 luglio al Victoria Park di Londra, potrà contare su un ospite d'eccezione: la storica band dei Madness, autentici veterani e paladini del genere ska. Il gruppo a marzo pubblicherà il suo nuovo album dal titolo *The Liberty Of Norton Folgate*.

#### BERLINALE SOMMERSA DAI FILM

È sommersa dalle richieste di ammissione la giuria del Festival del Cinema di Berlino, che si svolgerà dal 5 al 15 febbraio. Il direttore della Berlinale, Dieter Kosslick, ha confermato che fino a Natale sono pervenute le candidature di 5.760 film, 430 in più di quelle registrate alla stessa data dello scorso anno.

### Il Tempo

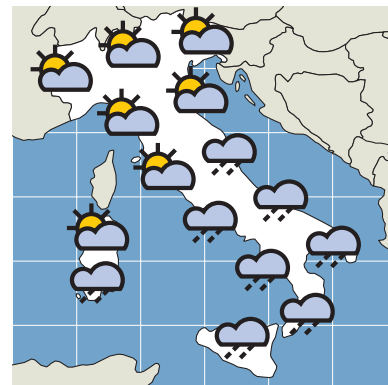


#### Oggi

**NORD** ■ nuvolosità variabile con aumento della nuvolosità dal pomeriggio

**CENTRO** ■ nuvoloso o molto nuvoloso, con precipitazioni sparse

**SUD** ■ molte nubi, associate a piogge e rovesci

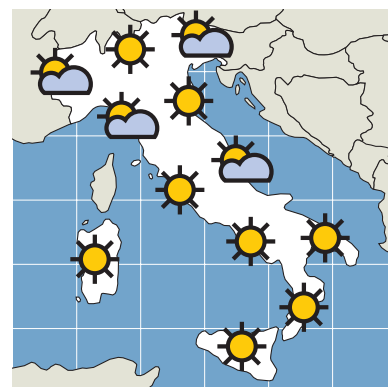


#### Domani

**NORD** ■ variabile su tutte le regioni, ma con tendenza al graduale rasserenamento a partire da est

**CENTRO** ■ molte nubi associate a residui fenomeni su tutto il Centro

**SUD** ■ tempo instabile, con piogge e rovesci sparsi.



#### Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso

**SUD** ■ tempo stabile e soleggiato

## Ncis

21.00 RAI 2

CON MARK HARMON



## Elisir

21.30 RAI 3

CON M. MIRABELLA, P. SCHISA



## Love Actually

21.30 CANALE 5

CON LAURA LINNEY, HUGH GRANT



## Prehistoric Park

21.30 LA 7

CON NIGEL MARVEN



## Rai1

- 06.30 Sabato & domenica.** Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Vira Carbone
- 09.30 Stella del Sud**
- 10.00 Linea Verde Orizzonti.** Rubrica. Con Fede e Tinto
- 10.30 A sua immagine.** Rubrica. Conduce Rosario Carello. All'interno: Santa Messa; Recita dell'Angelus;
- 12.20 Linea verde.** Con Massimiliano Ossini
- 13.30 Telegiornale; Benjamin**
- 14.00 Domenica In - L'Arena.** Talk show. Con Massimo Giletti
- 15.15 Domenica In...sieme.** Con Monica Setta, Rosanna Lambertucci, Luisa Corna, Katia Noventa
- 16.30 Tg 1 L.I.S.**
- 16.35 Domenica In - 100 e lode.** Con Lorena Bianchetti
- 18.00 Domenica In 7 giorni.** Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

## SERA

- 20.00 Telegiornale/Sport**
- 20.40 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.30 Tutti pazzi per amore.** Miniserie. "Amore che vieni, amore che vai", "Ed io tra di voi". Con Emilio Solfrizzi, Stefania Rocca. Regia di R. Milani
- 23.35 Tg 1**
- 23.40 Speciale Tg 1**
- 00.40 Oltremoda**

## Rai2

- 06.45 Mattina in famiglia.** Varietà. Con Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: Tg 2 Mattina; Tg 2 Mattina L.I.S.
- 10.00 Tg 2**
- 10.05 Ragazzi c'è Voyager!** "Fai la tua domanda"
- 10.30 Cartoon Flakes Weekend.** Rubrica
- 11.40 Sci alpino - Coppa del mondo.** Discesa libera maschile. Da Bormio (dir.)
- 13.00 Tg 2 Giorno/Motori**
- 13.35 Tg 2 Eat Parade**
- 13.45 The Karate Dog.** Film azione (Germania/USA, 2004). Con Jon Voight, Simon Rex
- 15.10 Hercules.** Film animazione (USA, 1997). Regia di J. Musker, R. Clements
- 16.40 Mowgli - Il libro della giungla.** Film avv. (USA, 1995). Con J. Scott Lee
- 18.00 Tg 2**
- 18.05 George re della giungla...?** Film comico (USA, 1997). Con B. Fraser
- 19.30 Piloti.** Sitcom

## SERA

- 20.00 Friends.** Telefilm
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.00 NCIS.** Telefilm. "La confessione". Con Mark Harmon, Michael Weatherly
- 21.50 Criminal Minds.** Tf. "Fortunato". Con Thomas Gibson
- 22.40 Law & Order I due volti della giustizia.** Telefilm. "Giustizia e lealtà"
- 23.30 Rai Sport.** Rubrica

## Rai3

- 07.50 E' domenica papà.** Rubrica. Conduce Armando Traverso
- 09.40 Timbuctu.** Documentario
- 11.15 TGR Buongiorno Europa.** Rubrica
- 11.45 TGR RegionEuropa.** Rubrica. A cura di Dario Carella
- 12.00 Tg 3**
- 12.25 Rai Sport Notizie**
- 12.25 TeleCamere.** Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli
- 12.55 Racconti di vita.** Rubrica. Conduce Giovanni Anversa
- 13.25 Passepartout.** Rubrica. "Quote rosa di ieri". Conduce Philippe Daverio. Regia di Mauro Raponi
- 14.00 Tg Regione**
- 14.15 Tg 3**
- 14.30 Alle falde del Kilimangiaro.** Rubrica. Conduce Licia Colò. All'interno: 15.00 Tg 3 Flash LIS
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

## SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Che tempo che fa.** Talk show. "Serata Teo Teocoli". Con Fabio Fazio
- 21.30 Elisir.** Con Michele Mirabella, Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli
- 23.20 Tg 3/Tg Regione**
- 23.35 Glob, l'osceno del villaggio.** Con Enrico Bertolino

## Rete4

- 07.35 Vita da strega.** Situation Comedy
- 08.05 Sei forte maestro.** Serie Tv. "Il nonno di Alessia". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi
- 09.35 Storie di confine.** Documentario. "Uganda"
- 10.00 Santa Messa**
- 11.00 Pianeta mare.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. All'interno: Tg 4 - Telegiornale
- 12.10 Melaverde.** Conducono Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.05 Le comiche di Stanlio e Ollio**
- 14.15 Mondo perduto.** Film fantastico (USA, 1960). Con Michael Rennie, Claude Rains.
- 16.15 King Kong.** Film fantastico (USA, 1976). Con Jessica Lange, Jeff Bridges.
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Colombo.** Telefilm. "Scacco matto a Scotland Yard". Con Peter Falk

## SERA

- 21.30 Siska.** Telefilm. "Passaggio fatale". "Amore non corrisposto". Con Wolfgang Maria Bauer, Werner Schnitzer
- 00.05 American Outlaws Gli ultimi fuorilegge.** Film western (USA, '01). Con Colin Farrell. Regia di L. Mayfield
- 02.00 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica

## Canale5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina.** Rubrica
- 11.00 Traffico.** News
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.50 Le frontiere dello spirito.** Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 09.50 Il sogno di Crumb.** Film Tv drammatico (Olanda, 1999). Con Ruud Feltkamp, Hugo Haenen. Regia di Maria Peters
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Belli dentro.** Situation Comedy. "Vegemariano", "Two is pegg che one". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta, Geppi Cucciari, Stefano Chiodaroli, Leonardo Manera
- 14.50 I ragazzi della via Pál.** Miniserie. Con Virna Lisi, Mario Adorf. Regia di Maurizio Zaccaro
- 18.50 Supershow.** Videoframmenti

## SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.40 Paperissima Sprint.** Con Juliana Moreira e il Gabibbo
- 21.30 Love Actually.** Film commedia (GB, 2003). Con Laura Linney, Colin Firth. Regia di Richard Curtis.
- 00.30 Tg 5**
- 01.00 Paperissima Sprint.** Show (r)

## Italia1

- 07.00 Due gemelle e una tata.** Telefilm. "Vita da modelle", "Pauro del palcoscenico". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
- 10.55 Raven.** Sitcom. "Le feste". Con Raven-Symone, Orlando Brown
- 11.25 Willy il principe di Bel Air.** Sitcom
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 La vita secondo Jim.** Sitcom. "Natale con i tuoi...". Con James Belushi, C.Thorne-Smith
- 13.40 Magiche leggende.** Film Tv fantastico (GB/Germania/USA, 1999). Con Randy Quaid, Whoopi Goldberg. Regia di John Henderson
- 16.55 Fievel - Il tesoro dell'isola di Manhattan.** Film Tv animazione (USA, 1998). Regia di Larry Lathan
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy
- 19.35 Spot - Supercane anticrimine.** Film commedia (USA, 2001). Con David Arquette. Regia di John Whitesell

## SERA

- 21.30 Terminator: The Sarah Connor Chronicles.** Tf. "Heavy Metal". Con Lena Headey, Thomas Dekker
- 22.20 Bionic Woman.** Telefilm. "Confronto diretto". Con Michelle Ryan
- 23.20 Taken.** Miniserie. "Tutto precipita". "John" 1ª parte. Con Steve Burton, Joel Gretsch

## La7

- 06.00 Tg La7/Meteo**
- 11.00 Oroscopo/Traffico**
- 07.00 I tromboni di fra Diavolo.** Film commedia (Ita/Spa, 1962). Con Ugo Tognazzi. Regia di Giorgio Simonelli
- 09.40 La settimana.** Attualità. Conduce Alain Elkann
- 10.00 Veneri al sole.** Film (Italia, 1965). Con Enio Girolami. Regia di M. Girolami
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7**
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "Hartstruck". Con Robert Wagner
- 14.00 L'ispettore Barnaby.** Telefilm. "Cattive notizie". Con John Nettles
- 16.05 Il computer con le scarpe da tennis.** Film (USA, 1970). Con Kurt Russell. Regia di R. Butler
- 17.50 I tre moschettieri.** Film (Panama/USA, 1973). Con Michael York. Regia di Richard Lester
- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Chef per un giorno.** Real Tv. (replica)

## SERA

- 21.30 Prehistoric Park.** DocuFiction. "Il ritorno del T-Rex" "La femmina di mammoth"
- 23.30 Reality.** Attualità
- 00.30 Tg La7**
- 00.55 Quarto protocollo.** Film (GB, 1987). Con Michael Caine. Regia di John Mackenzie
- 01.00 Tg La7**
- 03.05 CNN News**

## Sky Cinema 1

- 19.15 Material Girls.** Film commedia (USA, 2006). Con Hilary Duff. Regia di Martha Coolidge
- 21.00 Come d'incanto.** Film commedia (USA, 2007). Con Amy Adams, Patrick Dempsey. Regia di Kevin Lima
- 22.55 Una moglie bellissima.** Film comm. (Ita, 2007). Con L. Pieraccioni

## Sky Cinema 3

- 19.15 Svalvolati on the road.** Film comm. (USA, 2007). Con Tim Allen. Regia di Walt Becker
- 21.00 SMS - Sotto mentite spoglie.** Film commedia (Italia, 2007). Con Vincenzo Salemme. Regia di V. Salemme
- 22.40 Family Plan Un'estate sottosopra.** Film comm. (USA, 1997)

## Sky Cinema Mania

- 18.45 Bobby.** Film dramm. (USA, 2006). Con Anthony Hopkins, Demi Moore. Regia di Emilio Estevez
- 21.00 Sleuth Gli insospettabili.** Film drammatico (USA, 2007). Con Michael Caine. Regia di K. Branagh
- 22.40 Femme Fatale.** Film thr. (USA, '02). Con A. Banderas, R. Romijn-Stamos.

## Cartoon Network

- 18.35 Polli Kung Fu.** Cartoni animati
- 19.00 Face Academy**
- 19.02 Happy Lucky Bikkuriman**
- 19.30 Zatchbell!** Cartoni
- 19.55 Polli Kung Fu.** Cartoni animati
- 20.20 Face Academy**
- 20.22 Titeuf.** Cartoni
- 20.50 Chowder scuola di cucina.** Cartoni
- 21.15 Ed, Edd & Eddy**
- 21.50 George della giungla.** Cartoni

## Discovery Channel

- 16.00 Ecopolis: Fonti energetiche.** Doc.
- 17.00 Top Gear 2007.** "Speciale Polo Nord"
- 18.00 Rotazione musicale**
- 19.00 All News**
- 19.05 Mono.** Rubrica
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.30 Cash - Viaggio di una banconota.** Documentario
- 22.30 All Music Live.** "Sonohra"
- 23.30 Independenti**
- 00.30 The Club.** Musicale

## All Music

- 15.00 Playlist.** Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 16.00 All News**
- 16.05 Rotazione musicale**
- 19.00 All News**
- 19.05 Mono.** Rubrica
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.30 Cash - Viaggio di una banconota.** Documentario
- 22.30 All Music Live.** "Sonohra"
- 23.30 Independenti**
- 00.30 The Club.** Musicale

## MTV

- 16.00 Hitlist Italia**
- 18.00 Flash**
- 18.05 TRL Special** "Tiziano Ferro"
- 19.00 Mtv The Most.** "Vasco Rossi"
- 20.00 Flash**
- 20.05 From G's to Gents Show**
- 21.00 Il testimone.** Attualità. Conduce Pif
- 23.00 Flash**
- 23.05 South Park.** Cartoni animati

→ **La hit-parade** delle delusioni in serie A: una stagione da dimenticare per una squadra intera  
→ **Ci sono** anche grandi firme «mundial» come Materazzi e Barone nell'undici da dimenticare

# I «Flop 11» Quei bidoni spuntati tra le stelle

**Gli oscar del pallone, quello d'oro e vari premi, ma non di solo stelle si vive sul campo. Ci sono anche parecchi, talentuosi o meno, che in questa stagione hanno fatto fiasco. Fanno una squadra intera.**

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

Metteteli insieme e prima di tutto non beccherete un quattrino al Fantacalcio, il calcio oltre il calcio che appassiona ormai più del calcio vero. E poi in campo, da questo minestrone di talento malandato, tirereste fuori ben poche soddisfazioni. I flop 11 del 2008, signori, scendono in campo. Dall'1 all'11, il peggio visto in un anno di calcio, nell'ex

## Leone sgonfio

**Carrizo, 7 milioni dalla Lazio al River per far rimpiangere Ballotta...**

campionato più bello del mondo.

In porta l'argentino Juan Pablo Carrizo, pagato sette milioni dalla Lazio al River Plate, lungamente atteso e sospirato mentre Ballotta portava in giro i suoi 42 anni lo scorso anno in giro per la Penisola a raccogliere palloni dal sacco. Ma i tifosi della Lazio quasi rimpiangono il vecchio leone, perché il nuovo è ben poca cosa. Nonostante il posto da titolare in nazionale e le mille battaglie con la maglia dei «millionarios», Carrizo non ha impressionato, se non per insicurezza, scarsa personalità, vulnerabilità in uscita. Insomma, arrivato Godot,

non era poi granché.

E Roma, quella giallorossa, non ride nemmeno osservando gli impacchi di Riise, il norvegese dal passato glorioso riesumato da Pradè in estate. Buchi enormi dietro, un bidoncino niente male, sulla scia dell'inutile Giuly di una stagione fa, o degli antichi abbagli dei tempi andati, Vagner, Trotta o Fabio Junior. Il 2008 è stato poi l'anno disgraziato di Marco Materazzi, l'eroe - virgolette - di Berlino reduce, in ordine sparso, dall'espulsione fatale di Liverpool, dal rigore dello scudetto possibile spacciato tra le braccia di Manninger contro il Siena ad aprile, l'Europeo finito dopo un'ora disastrosa contro l'Olanda e la tanta panchina e tribuna nell'ultima Inter. Compagno della linea a quattro dei flop 11 è Andrade, rotto più volte nella Juve, stagione e carriera a rischio, zero minuti del 2008, 10 milioni di euro andati in fumo. Leandro Grimi, poi, è un caso da «Bidoni, aggiornamento». Via dal Milan dopo tre partite, via dal Siena dopo 13 penose esibizioni. La fascia sinistra è sua di diritto.

E poi, in mezzo al campo, colpisce il 2008 disastroso di Simone Barone e del Torino tutto, una salvezza acciuffata per i capelli, un giocatore in paurosa involuzione, e pensare che anche lui era a Berlino, due anni e un secolo fa. Da buttare via anche il 2008 di Sergio Almiron, meraviglioso metronomo del centrocampo dell'Empoli 2007, inutile rallentatore di gioco nella Juve di Ranieri, inutile parentesi al Monaco, tappezzeria nella Fiorentina alle spalle di Felipe Melo, Kuzmanovic e Montolivo. E non è bastato un mese di buon livello a Tiago per giustificare la sua presenza a Torino. Pochissimo campo,



**Ricardo Quaresma** colleziona soprannomi: «Mustang», «Harry Potter» e «Ciganito»

## PANCHINA

### Guidolin masochista una carriera in salita tra pallone e bici

■ Ama le salite ed è precipitato così tanto che adesso troverà pane per i suoi denti. Francesco Guidolin è l'emblema del calcio, delle sue esagerazioni, della passione che travalica, della «corruzione» di un posto troppo ricco per essere limpido. Dieci anni fa era un tecnico giovane, le sue squadre arretranti, sempre in pressing. Sforò le panchine più importanti, non ebbe pazienza e si aggrappò a Zamparini, presidente perfetto per rovinare i migliori destini. Per quattro volte Guidolin si è fidato dell'altro: chissà se per avidità o revanscismo o semplice tigna.

In campo, tutto quel pressing finì per affissare il suo profeta. Sempre più accovacciato davanti alla panchina, quelle mani inutilmente agitate come un tempo il *Petisso*, Bruno Pesaola, che alzava la destra e mandava tutti all'attacco e con la sinistra, nascosta alle tribune, bloccava la squadra in difesa. Si arrabbiò perfino con Prandelli, uno che farebbe la parte del buono anche in un film di Tarantino.

Lo sguardo sempre più triste, la grande fronte corruciata, nel suo fondamentalismo Guidolin è un Sacchi in sedicesimo, senza quel carisma e quelle coppe. Non aveva due occhiali scuri, ma una bicicletta e due ruote che ostenta ad ogni occasione. Adesso, che rimonta dalla serie B con il Parma, c'è anche un po' d strada per sfogarsi. **M.BUC.**

## Fiaschi

Grimi, fantasma sulla fascia  
Tutti i pasticci di Galliani**4-3-3** Carrizo; Riise, Materazzi, Andrade, Grimi; Tiago, Almiron, Barone; Shevchenko, Quaresma, Adriano.**ADRIANO** Senderos, Grimi, Emerson, Shevchenko, chissà Beckham, Flamini, più la Champions sfumata all'ultima giornata: è Adriano Galliani il più pasticciatore dell'anno.**FAVOLA** Tre anni fa il mondo era ai suoi piedi, il Real lo prese a peso d'oro, Pelé ne era innamorato. Tre anni dopo Robinho è finito al Manchester City, zona retrocessione, una sorta di prepensionamento dorato a 24 anni. La recita di Robinho è già finita?

molto mercato, 5-6 partite discrete – nulla di eccezionale – l'infortunio di San Siro contro l'Inter. A gennaio tornerà, ma forse in panchina, visti i progressi fantastici di Marchisio.

L'attacco è tutto milanese, e qui si va a colpo sicuro. Quaresma è il flop numero uno dell'anno, con le sue penose apparizioni in nerazzurro, la «trivela» – eh? – vista sì e no una volta a Reggio Calabria, poi panchina, tribuna, tribuna, panchina, mezze partite, scampoli di gloria per l'anti-Cristiano Ronaldo, avesse un briciolo di umiltà magari chissà. Andriy Shevchenko è tornato al Milan, ma pare suo cugino, quanto è bolso, stanco, immalinconito dalla scarsa

**«Trivela» non pervenuta**  
Quaresma è il bluff  
dell'anno: panchina,  
tribuna, panchina

considerazione di Ancelotti, da un calcio che improvvisamente si è messo a correre molto più di lui, dal freddo preso in panchina, o dal troppo caldo del salotto di casa a vedere i compagni in tv. Uno Sheva ormai in fase di luna calante. E poi, a far male a centro area, il buon vecchio Adriano, un 2008 diviso tra San Paolo – benino – e Inter – malissimo –, quel corpo devastato dalla noia, quel piede spento, la luce che non si accende più, una porta aperta davanti da chiudersi alle spalle, prendere e andare. Good luck Adri, firmato Mourinho. ♦

Mercato, i saldi di gennaio  
Pochi soldi e qualche idea  
per correggere gli errori

Tra poco più di una settimana riaprono le liste di trasferimento invernale: i club non hanno denaro da spendere, la crisi si fa sentire, quindi dovranno aguzzare la fantasia per tappare i buchi che si sono aperti finora.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Mancano dieci giorni all'apertura del mercato invernale, ma già fervono i contatti e le trattative. Complice la crisi economica, è facile credere che ci saranno molti prestiti e si lavorerà di fantasia, visto che i contanti scarseggiano. Il Milan, dopo aver preso a noleggio Beckham, ha bisogno di rinforzare la difesa, ma il puntello non sarà Fabio Cannavaro: «Mi sento madridista e voglio rimanere qui» ha detto il capitano azzurro. «Nel calcio ci sta tutto, ma credo che rinnoverò il contratto, non mi interessano altre squadre». Per il centrocampista, visto che Gattuso è fuori uso sino al termine della stagione, il ghanese Appiah è una soluzione praticabile malgrado le smentite di Galliani.

L'Inter, invece, deve capire cosa fare di Adriano: se il brasiliano lascerà Milano, i campioni d'Italia avranno bisogno di aggiungere una punta alla rosa, ma l'ipotesi più gradita allo staff tecnico, quella del giovane Acquafresca, è difficilmente concretizzabile. Cellino non intende farlo rientrare alla base prima di giugno, per non togliere ad Allegri la miglior punta del Cagliari, così Mourinho ha suggerito di guardare al «principino» genoano Milito, sentendosi rispondere picche dal patron Preziosi.

Suggestiva l'idea Di Vaio, di sicuro tra Inter e Bologna qualche affare verrà concluso a gennaio, dal momento che Mihajlovic ha ancora molti amici in nerazzurro e un centrocampista come Dacourt, che in nerazzurro non ha spazio («Mourinho non conta su di me, ne ho preso atto»), andrebbe a piedi sotto le due Torri. Mentre Burdisso sarebbe l'uomo giusto per la difesa rossoblu.

Il sogno della Roma e del Palermo si chiama Sergio Floccari, autore finora di 8 reti in 16 partite. I giallorossi sarebbero pronti ad offrire 5 milioni e il prestito del giovane Okaka, ma il club orobico ha già det-

to di no, concetto ribadito dall'agente del giocatore Vincenzo Morabito. «Non credo che una società seria come l'Atalanta si possa privare di un attaccante così importante come Floccari nel bel mezzo del campionato. I giocatori di un certo livello non si muovono a gennaio. A giugno poi si vedrà». Nei prossimi giorni dovrebbe invece essere definito il passaggio di Corradi dalla Reggina al Bologna, mentre in riva allo Stretto potrebbe arrivare il laziale Makinwa, che però è appetito anche dal Chievo.

Un altro attaccante destinato a cambiare maglia è Pazzini. A Firenze è chiuso da Mutu e Gilardino (inseguito dal Leone, ma i Della Valle hanno detto no ai 25 milioni offerti per l'ex milanista) e il suo agente Tullio Tinti ha parlato così ai microfoni di roma24.it. «Abbiamo un appuntamento all'inizio del nuovo anno coi dirigenti della Fiorentina. L'ipotesi Roma? È una cosa che sento solo adesso». In realtà, sulle piste dell'attaccante da tempo c'è la Samp, come ha ammesso lo stesso uomo mercato dei blucerchiati Marotta. Il presidente Cairo ha escluso di voler vendere il Torino al «mister x» di cui ha parlato un noto giornale politico, intanto tratta con il Bologna per Zenoni e lavora allo scambio Stellone-Potenza col Genoa. ♦

## AFFARI D'INVERNO

Dalla Befana si apre  
la finestra per i club  
L'opzione svincolati**DATE** La sessione invernale della campagna acquisti/cessioni comincerà il 7 gennaio e si concluderà alle 19 del 2 febbraio. Per gli svincolati, invece, il mercato chiuderà il 31 marzo. Dall'1 gennaio, inoltre, i giocatori con contratto in scadenza a giugno potranno già firmare un preaccordo con altre squadre.**STAFFETTA** Secondo il procuratore Claudio Pasqualin «Adriano alla fine rientrerà a Milano e prolungherà questo tormentatissimo rapporto con l'Inter. Nel caso, Crespo, molto apprezzato anche all'estero, potrebbe diventare oggetto di mercato, magari verso la fine della sessione».Gascoigne sparito  
dalla clinica  
Paura in famiglia  
«Sta per morire»

Il giorno dopo i flash su Victoria Adams-Beckham con i pacchetti del suo shopping milanese da 100mila euro, si apprende della sparizione di Paul Gascoigne, nato a Gateshead 41 anni fa, ex calciatore di Newcastle, Tottenham, Lazio e Rangers Glasgow, nonché luminosa stella della Nazionale inglese. Le spesette della Spice Girl, moglie dell'asso David Beckham appena acquistato dal Milan, e la scomparsa del geniale e clownesco «Gazza» non appaiono come fatti fra loro slegati. Alcolista convinto e incurabile, Gascoigne era sottoposto all'ennesima disintossicazione. Da giorni non hanno sue notizie né i sanitari della clinica del Gloucestershire dove era ricoverato, né la madre Carol, che lo ha atteso invano davanti al pranzo di Natale, né il figlio dodicenne Regan, sempre pronto a denunciare la dissoluta vita di papà. Non si sa cosa augurare a Gazza. Di morire, se questo è l'intimo e scontato desiderio dell'ennesimo «artista» votato all'autodistruzione. O quanto meno di sparire per sempre, magari rinascendo come allibratore di cinodromi o auti-

## Buco nero

Gazza era atteso al  
pranzo di Natale ma  
non si è presentato

sta di taxi indonesiani come in una novella di Graham Greene. Di eclissarsi da un mondo dove gli eroi del pallone sono bioniche creature come Beckham, la cui carriera è sottoposta rigidamente ai capricci degli sponsor e a quelli della moglie, prontamente presa ad esempio per agli italiani dal presidente del consiglio Berlusconi – che è ancora presidente morale del Milan – come perfetta testimonial di un'umanità invitata a «consumare» per uscire dalla crisi. A differenza di Beckham che, simbolo di un Calcio svuotato di anima, è capace di fare alla perfezione una sola cosa – il cross in corsa dalla fascia destra – Gascoigne sapeva inventare qualsiasi prodigio: soprattutto serpentine stregonesche e punizioni a palombella coronate dall'urlo del gol. Anticonformista nel dna, per sé volle il numero 8 e non il «banale» 10 dei Pelé e Maradona. In carriera ha vinto pochissimo: una Coppa d'Inghilterra e due titoli scozzesi. Ma perfino vincere era troppo semplice per lui. Vivo o morto, Dio ti ama, Gazza.

STEFANO FERRIO



## NORMALITÀ

### UNA PAROLA

Vincenzo Cerami  
SCRITTORE



La felicità che il mio cuore rimpiange non è fatta di momenti fuggitivi, è fatta di uno stato semplice e permanente che non ha niente di vivace in se stesso. È la durata di questa semplicità quotidiana ad accrescere la felicità fino a renderla suprema». Questa è l'idea che Rousseau aveva dell'essere felici. Sembrerebbe il manifesto della moderazione e della misura se alla fine egli non parlasse di felicità suprema. Rousseau non è interessato ai picchi dell'emozione, ma a una condizione di leggera letizia che per il semplice fatto di durare nel tempo diventa sublime. Diciamo, oggi è diventata rivoluzionaria la parola più conservatrice e retriva pronunciata fin dagli anni Sessanta: normalità. La normalità è sempre stata sinonimo di conformismo e di stanca ritualità quotidiana. Considerare negativamente lo zabaione di cretineria, imbecillità, stupidità e follia, che secondo l'Umberto Eco del "Pendolo di Foucault", rappresenta l'essenza della persona normale, è diventato drammaticamente inattuale. L'anormale, il transfuga, lo stravagante, il diverso si sono ridotti a patetici pantomimi in un palcoscenico, come quello dei nostri giorni, completamente fuori quadro. Il flusso di casualità e di improvvisazioni che porta avanti la nostra esistenza di tutti i giorni non crea punti di riferimento certi, né modelli di comportamento: viviamo di momenti fuggitivi, qui esaltanti lì deprimenti, senza un filo rosso che li lega, quindi senza un destino. Nel caos si va formando con urgenza il mito della normalità, cioè il desiderio di un stato di media felicità, «che non ha niente di vivace in se stesso». Obama ne ha fatto una bandiera: «Tutti gli americani condividono sogni semplici: un salario, una sanità su cui contare, una pensione garantita, istruzione e opportunità per i nostri figli». La felicità di oggi è la realizzazione di questi sogni semplici. ❖

## AnGra Preziosi Fine Jewellery Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.  
AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.  
La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"  
Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



### Salari al palo

NEL 2008  
NESSUNA CRESCITA

## lotto

SABATO 28 DICEMBRE 2008

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar	
	8	25	31	65	87	90	28	1
Montepremi	€						4.457.091,52	
Nessun 6 Jackpot	€	23.100.000,00					5+ stella	
Nessun 5+1	€						4+ stella € 19.440,00	
Vincono con punti 5	€	15.918,19					3+ stella € 1.324,00	
Vincono con punti 4	€	194,00					2+ stella € 100,00	
Vincono con punti 3	€	13,24					1+ stella € 10,00	
							0+ stella € 5,00	

l'Unità + € 5,00 dvd "G8/2001 Fare un golpe e farla franca" tot. € 6,00